



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



IL PART-TIME IN AGRICOLTURA: CARATTERISTICHE ED IMPORTANZA DEL FENOMENO PER LO SVILUPPO DELLE AREE RURALI ITALIANE

Dicembre 2013

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - MiPAAF – DISRII

Gruppo di Lavoro/Task Force: Competitività

Dirigente: Graziella Romito

Vice Coordinatore Gruppo di Lavoro: Roberto D'Auria

Coordinamento Progetto: Flaminia Ventura

Redazione a cura di: Flaminia Ventura

Gruppo di lavoro: Jan Dowe van der Ploeg, Giaime Berti, Pasquale Raiola, Daniela Sabelli

SOMMARIO

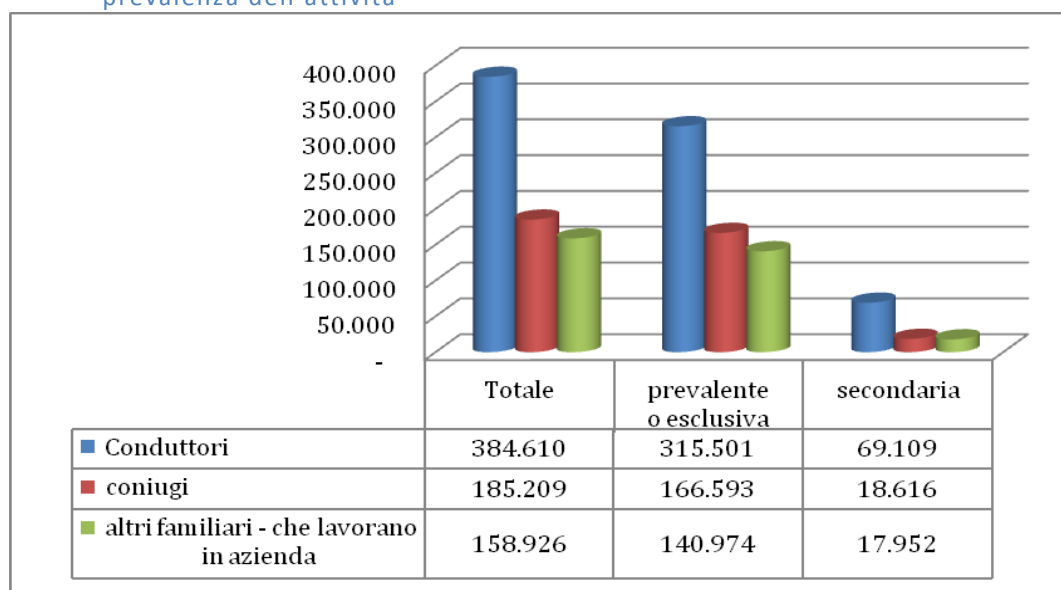
1. INTRODUZIONE	2
2. IL QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO E LA METODOLOGIA DI INDAGINE ..	6
3. LA CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE.....	13
LA CARATTERISTICHE DEL PART-TIME NELLE STATISTICHE UFFICIALI	13
L' ATTIVITÀ EXTRA-AZIENDALE	16
4. PART-TIME COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEI SISTEMI AGRICOLI LOCALI	24
LE AREE INTERNE DI MONTAGNA E LE ECONOMIE RURALI	24
PART-TIME E MERCATO	30
COMPETITIVITÀ E PART-TIME: LA COOPERAZIONE IN VAL DI NON.....	32
PART-TIME E AMBIENTE.....	35
5. DENTRO L'AZIENDA PART-TIME: MOTIVAZIONI, VANTAGGI E PROSPETTIVE	37
IL PART-TIME DEL CONDUTTORE.....	37
LE AZIENDE PART-TIME IN ITALIA: L'ESPRESSIONE AL FEMMINILE	68
IL PART-TIME DELLA FAMIGLIA	94
<i>La struttura aziendale e gli ordinamenti produttivi</i>	<i>94</i>
<i>Le motivazioni di scelta.....</i>	<i>98</i>
<i>Problematiche ed importanza del part-time.....</i>	<i>100</i>
6. NUOVO RUOLO DELL'AGRICOLTURA NELLA SOCIETÀ CIVILE E AGRICOLTURA PART-TIME.....	109
LE TECNICHE AGRICOLE E IL PART-TIME.....	114
ULTERIORI ELEMENTI DI COMPARAZIONE	115
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	121
<i>Part-time e ricambio generazionale</i>	<i>125</i>
8. ALLEGATI	128

1. INTRODUZIONE

La forma di conduzione prevalente in agricoltura nel nostro Paese è rappresentata dall'azienda familiare; secondo l'ultimo censimento, l'imprenditoria agricola familiare in Italia rappresenta il 95% delle imprese e coltiva il 76% della SAU disponibile. Una percentuale che risulta stabile negli ultimi 20 anni in termini di aziende, ma che ha visto crescere la loro importanza in termini di SAU coltivata che è incrementata del 6% nello stesso periodo.

La prevalenza di questa forma di conduzione è certamente legata anche ad una stabilità nel tempo del fenomeno della pluri-attività del conduttore e del resto dei suoi familiari, un fenomeno che consente di coniugare l'attività agricola della famiglia con attività lavorative extra-aziendali. Questo fenomeno, meglio conosciuto come part-time agricolo riguarda circa un quarto dei conduttori di aziende agricole in totale e dei loro coniugi coadiuvanti ed il 40% degli altri familiari che lavorano in azienda i quali traggono il proprio reddito e quindi quello della famiglia, da altre attività lavorative oltre a quella di gestione dell'azienda agricola.

Fig. 1 Manodopera familiare con attività lavorativa extra-aziendale per categoria e prevalenza dell'attività



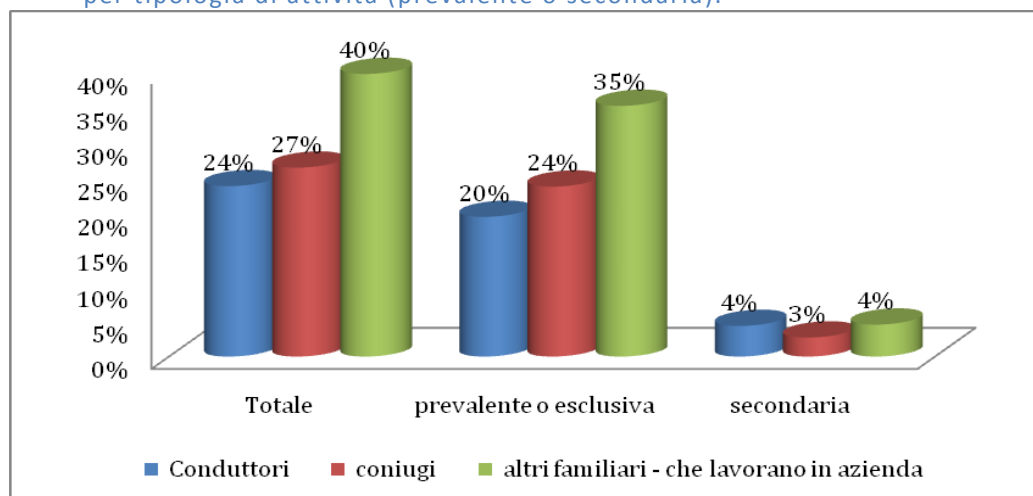
Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

L'attività extra-aziendale costituisce l'attività lavorativa prevalente in tutte e tre le categorie di manodopera aziendale che esercitano anche un'attività lavorativa fuori dall'azienda agricola, anche se con una rilevanza percentuale diversa, che risulta maggiore nel caso degli altri familiari.

Se si esaminano i dati relativi ai soli conduttori in età lavorativa, cioè fino ai 65 anni, la percentuale di part-time sale al 37% cioè ad oltre 1/3 delle aziende totali. Gran parte delle aziende con conduttore di età maggiore di 65 anni, che rappresentano il 38% delle aziende totali, sono spesso aziende condotte da familiari occupati in altri settori che non assumo la titolarità dell'azienda agricola al fine di non farle perdere i benefici legati alla qualifica di imprenditore agricolo professionale del titolare. Il fenomeno del part-time è, quindi, certamente più diffuso di quanto i dati statistici lascino comprendere.

La percentuale elevata di familiari che lavorano part-time nell'azienda agricola a conduzione diretta costituisce un fattore molto importante in termini di potenziale per il ricambio generazionale in agricoltura: in molti casi si tratta di figli del conduttore che lavorando o vivendo nell'azienda hanno acquisito le conoscenze e competenze e che possono subentrare sia a tempo parziale, che a tempo pieno (anche attraverso nuovi investimenti). Infatti la principale motivazione riscontrata nelle diverse interviste agli agricoltori ed ai loro figli¹ per la scelta di gestire/subentrare nell'azienda familiare è rappresentata dal mantenimento della tradizione e del patrimonio familiare che l'azienda e la terra costituiscono.

Fig.2 Incidenza percentuale del part-time sul totale per categoria di manodopera e per tipologia di attività (prevalente o secondaria).



Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

Una motivazione, questa, di estrema importanza per processi di sviluppo rurale che sono oggi basati principalmente su nuove relazioni tra rurale ed urbano, relazioni che passano proprio sulla riscoperta del valore della terra e dell'agricoltura non soltanto come fattore per la crescita economica, ma sempre più come elemento indispensabile nella

¹ Indagine sul subentro in agricoltura ed indagine sulle famiglie agricole effettuate dalla RRN nel corso del 2011 e 2012

costruzione della qualità della vita dei cittadini sia delle aree rurali che di quelle urbane (a partire dalla qualità e sicurezza dell'alimentazione alla riproduzione delle risorse naturali e dei paesaggi rurali). La pluri-attività della famiglia agricola e lo stesso part-time del conduttore diventano dei veri e propri nodi di contatto, delle cerniere attive e dinamiche tra agricoltura ed altri settori e tra urbano e rurale ed inoltre garantiscono l'adattamento dinamico delle imprese agricole ai mutamenti del contesto socio-economico esterno: ne sono la conferma gli attuali fenomeni di "ritorno alla terra di giovani" dettati anche dalla crisi del mercato del lavoro, che rientrano, spesso a tempo pieno, nelle imprese familiari condotte a part-time da genitori e nonni, introducendo innovazioni tecniche ed organizzative che stanno velocemente cambiando il rapporto dell'agricoltura con l'ambiente e con i cittadini consumatori.

Quello del part-time è stato per lo più considerato un fenomeno transitorio, sintomo di una marginalità delle attività agricole rispetto alla via lavorativa del conduttore e/o reso necessario dalla limitata dimensione economica e reddituale dell'impresa agricola. Un fenomeno quindi che si considerava destinato a scomparire a causa della scarsa competitività delle imprese che lo caratterizzano o comunque ad evolvere verso forme di agricoltura di sussistenza di scarso se non nullo interesse economico per il settore e per la sua partecipazione alla formazione del Valore Aggiunto dell'agricoltura.

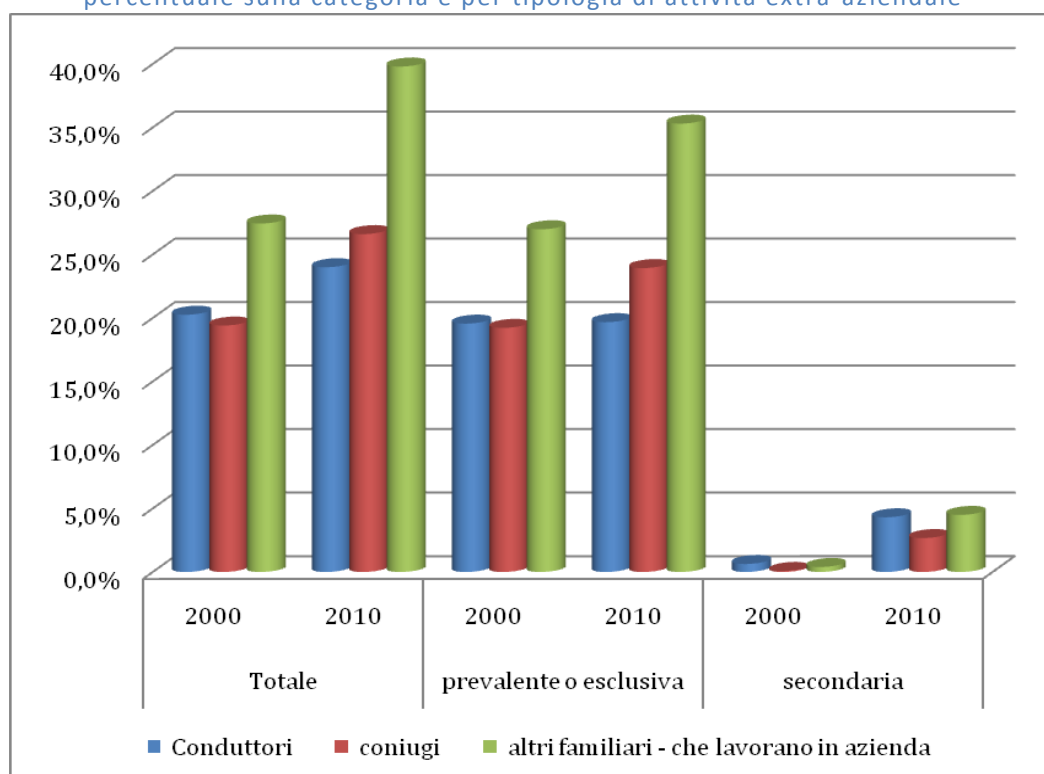
L'analisi dei dati statistici e di quelli derivanti dalle interviste ad agricoltori ed esperti del settore sembrano confutare questa interpretazione in quanto la presenza delle imprese part-time in Italia, continua ad essere un fenomeno importante, sia in termini numerici, sia percentuali, anche se, secondo i dati dei due Censimenti, è, nel complesso, in lieve riduzione. Vi è, invece, stato un aumento delle aziende nelle quali le tre categorie di manodopera familiare hanno un'attività lavorativa extra-agricola secondaria che costituisce certamente una risposta, anche nelle aziende "professionali"² alla riduzione dei redditi agricoli che ha caratterizzato il settore primario italiano a partire dal 2005 ad oggi.

Un aspetto interessante riguarda le caratteristiche di queste aziende intermini di dimensione fisica e di conseguenza economica dell'impresa e di età del conduttore: le imprese con conduttore part-time sono presenti anche nelle classi di aziende medio grandi con percentuali significative che vanno dal 22% nella classe che rappresenta l'impresa media italiana (SAU tra 5 e 10 ha) al 15% per le imprese che superano i 50 ettari di SAU; inoltre circa il 45% dei conduttori tra i 35 e i 55 anni hanno dichiarato, nella rilevazione censuaria, di avere una attività lavorativa extra-agricola che per l'80% di questi conduttori part-time rappresenta l'attività prevalente.

² Definiamo "professionali" quelle aziende in cui l'agricoltura costituisce la principale attività lavorativa del conduttore.

Sono sufficienti questi numeri per comprendere come il fenomeno del part-time agricolo non possa essere considerato residuale, ma una modalità organizzativa strutturale della nostra agricoltura familiare che ne consente la riproduzione nel tempo e la vitalità attraverso la capacità di adattamento alle forti variazioni reddituali che caratterizzano il settore primario e che, soprattutto in questi ultimi anni, sono stati determinati da fattori del tutto endogeni alle scelte dell'agricoltore, legati alla volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e agli andamenti stagionali.

Fig.3 Evoluzione del part-time (2000-2010) per categoria di manodopera familiare in percentuale sulla categoria e per tipologia di attività extra-aziendale-



Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2000³-2010

L'interesse per questo fenomeno e per il potenziale che questo esprime rispetto agli obiettivi delle politiche di sviluppo delle aree rurali e del settore agricolo in particolare non risiede solo nella sua diffusione, ma soprattutto nelle motivazioni e relazioni interne alla famiglia e dell'azienda con il contesto esterno che ne hanno consentito il mantenimento negli anni ed inoltre nel suo importante ruolo di strumento di integrazione tra agricoltura e società.

³ Universo CEE.

2. IL QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO E LA METODOLOGIA DI INDAGINE

Le imprese part-time proprio per il loro carattere familiare e per le forti relazioni, basate sul lavoro che le legano, attraverso il conduttore e la sua famiglia, ad altri settori rappresentano un nodo importante delle relazioni, tra agricoltura e territorio, ma anche tra agricoltura e settori diversi dell'economia e tra rurale ed urbano in quanto sono presenti in tutte le aree territoriali (anche con riferimento alla territorializzazione effettuata nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo delle aree rurali per il periodo di programmazione 2007-2013 come vedremo nei prossimi paragrafi).

Sempre più oggi lo sviluppo delle aree rurali passa proprio per la costruzione di reticoli relazionali socio-economici e culturali attraverso i quali vengono veicolati non solo beni e servizi, ma informazioni e valori. Nelle aree rurali, dove l'agricoltura costituisce la principale utilizzazione della terra e delle altre risorse naturali e paesaggistiche, questi reticoli concorrono a rendere più competitiva, ma anche più sostenibile l'attività agricola creando un legame più stretto tra imprese agricole e società civile (attraverso i rapporti continui della famiglia con altri cittadini /consumatori) ed un nuovo legame con il territorio e con la terra.

Ma se il part-time deve essere considerato una presenza stabile e non un fenomeno transitorio nella struttura ed organizzazione dell'agricoltura, spesso, a livello aziendale è invece caratterizzato da una natura transitoria: l'attività extra-aziendale viene abbandonata o diviene prevalente in funzione di scelte personali ed imprenditoriali della famiglia che dipendono sia dalla congiuntura economica e dal contesto esterno, ma spesso anche dall'età del conduttore e dalla composizione ed evoluzione della famiglia.

In questa prospettiva il part-time agricolo assume la dimensione di un importante strumento di sviluppo delle aree rurali in quanto nodo relazionale tra rurale ed urbano ed elemento di flessibilità e adattamento dinamico, ma conservativo dell'azienda familiare agricola ai mutamenti che avvengono al suo interno ed alle sollecitazioni ed opportunità per l'agricoltura e l'economia del territorio che provengono dal contesto esterno.

La caratteristica principale delle aziende part-time è quindi la presenza di una grande eterogeneità per cui è impossibile individuare una specifica tipologia in grado di darne una raffigurazione rappresentativa, e sulla quale svolgere una indagine approfondita in grado di cogliere gli aspetti problematici, le potenzialità, i punti di forza e le minacce. Così come è impossibile, senza operazioni riduzionistiche, identificare alcuni modelli precisi all'interno dei quali far rientrare le diverse tipologie e confrontarle.

Tuttavia, per sviluppare una ricerca in grado di fornire strumenti utili per le policy è stato necessario definire un angolo visuale preciso. A partire dall'analisi della letteratura e facendo riferimento all'esperienza di ricerca dell'intero gruppo di lavoro è stato elaborato uno schema concettuale (Cfr. figura 4) attraverso cui condurre una prima indagine esplorativa approfondita volta ad individuare da un lato, l'efficacia analitica dello schema stesso nel rappresentare in modo ordinato la diversità delle strutture e forme aziendali delle imprese part-time; dall'altro, l'emergere delle "aree problema" che accomunano le diverse tipologie di aziende, ma anche quelle proprie delle specifiche tipologie.

Lo schema concettuale si basa su di un primo elemento di analisi importante: nel part-time non è possibile distinguere tra la dimensione economica (aziendale) da quella sociale ristretta (famiglia). Rientrano nella categoria di aziende agricole part-time due tipologie di impresa:

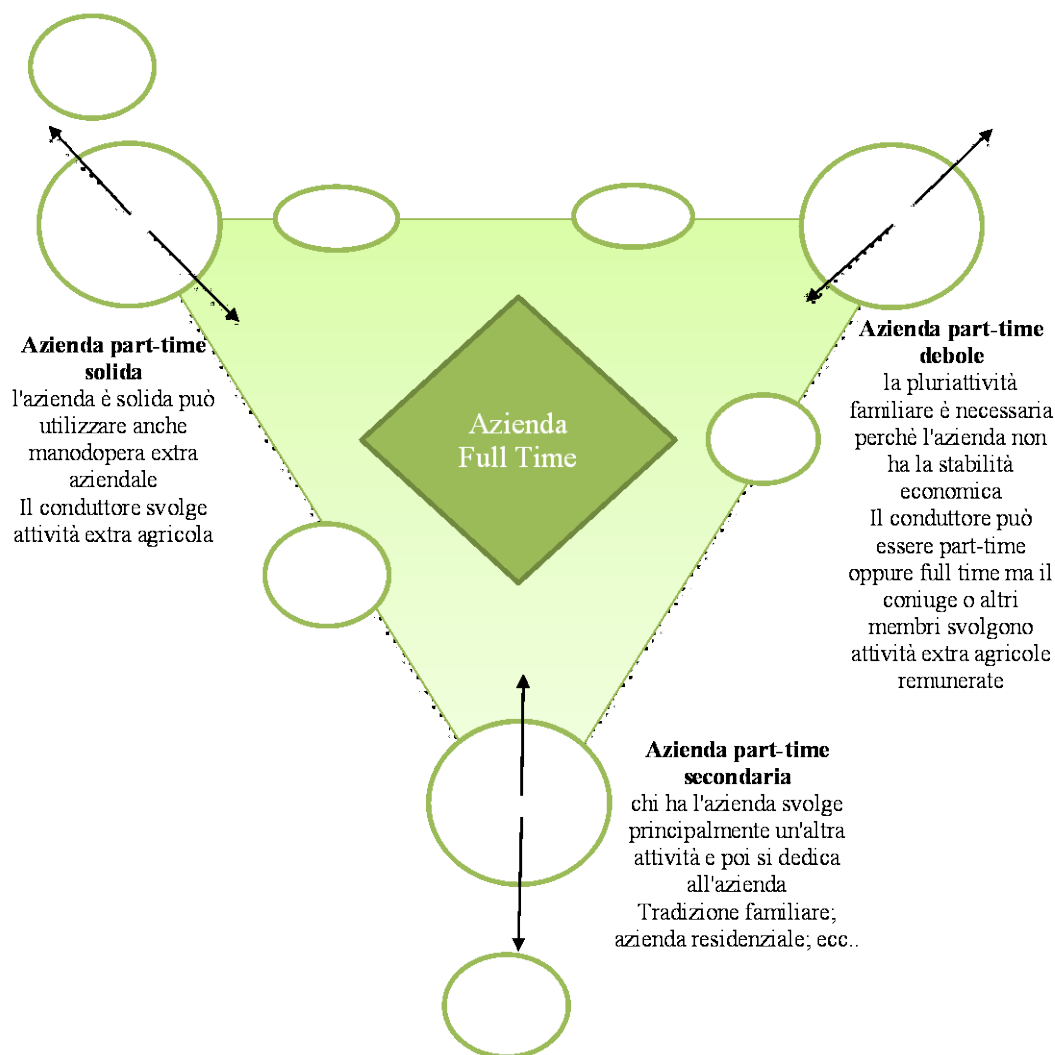
- Impresa (azienda o azienda-famiglia) con conduttore che ha un'altra attività. La conduzione è indipendente dalla proprietà che può essere del conduttore, della famiglia del conduttore o di una società.
- Impresa (azienda o azienda-famiglia) in cui il conduttore è full-time e il coniuge o altri membri hanno attività extra agricola remunerata.

A partire da questa definizione sono stati individuati 3 *idealtipi* di aziende in cui lo "spazio economico" si espande oltre i confini aziendali e si lega in modo indissolubile alla famiglia o alle famiglie legate da vincoli di proprietà all'azienda. Gli *idealtipi* di aziende part-time sono:

- **«azienda solida»**: azienda (famiglia) con conduttore part-time. L'azienda è solida, può utilizzare anche manodopera extra-familiare;
- **«azienda debole»**: azienda (famiglia) con conduttore part-time. La pluri-attività è necessaria perché non ha la stabilità necessaria.
- **«azienda secondaria»** (la cui espressione più estrema è rappresentata dalla azienda hobbistica): chi ha l'azienda svolge principalmente un'altra attività e poi si dedica all'azienda.

Nella figura seguente vengono riportate le tre configurazioni (rappresentate da i tre cerchi più grandi) ed inoltre le configurazioni intermedie/transitorie, rappresentate da cerchi di dimensioni minori che rappresentano le altre possibili configurazioni intermedie che il part-time può assumere.

Figura 4 - Rappresentazione dello schema concettuale di analisi delle aziende part-time



Come detto si tratta più che di tre modelli di tre “configurazioni”, quelle maggiormente rinvenibili nel tessuto aziendale part-time che queste tipologie di aziende possono assumere in momenti diversi, in base alla dinamiche familiari e socio-economiche del contesto. Così ad esempio l’attuale crisi economico finanziaria sembra avere come effetto, non solo il rientro nell’azienda familiare part-time debole di giovani, ma l’intensificazione delle attività agricole o connesse attuate in azienda, a fronte di una riduzione di possibilità occupazionali nel mercato del lavoro extra-agricolo o legato a misure di “mobilità” sul lavoro di alcuni componenti della famiglia.

Le doppie frecce che legano le tre configurazioni prevalenti di aziende part-time a quelle “professionali” a tempo pieno sono funzionali alla descrizione di questa dinamica nella quale oltre alle situazioni di contesto

assume una forte rilevanza il ricambio generazionale attraverso il subentro familiare sia rispetto alle aspettative sia rispetto alle scelte del giovane che “eredita” l’azienda dai genitori o dai nonni e della sua famiglia.

Nell’azienda part-time quindi non si può prescindere da una dimensione familiare delle scelte economiche che informano e strutturano le scelte e la conduzione aziendale e tuttavia l’allargamento a questa dimensione risulta comunque ancora troppo restrittivo per comprendere i processi dinamici evolutivi di queste aziende. Occorre infatti tenere conto anche del contesto territoriale e principalmente da quello che questo offre relativamente al sistema locale di agri-marketing⁴ (in termini non solo strutturali, ma soprattutto organizzativi) ed al mercato locale del lavoro.

Nell’economia agraria tradizionale l’azienda agricola viene considerata come impresa singola per cui “il processo produttivo vero e proprio si consuma interamente dentro l’impresa: i suoi risultati dipendono da come organizza i fattori specifici della produzione, chi, imprenditore o manager, gestisce il tutto” (Becattini 2000). Un errore che non ne consente, sempre secondo Becattini, di spiegare le molteplici forme organizzative che caratterizzano il settore primario. Per comprendere la diversità di presenza e di dinamiche dell’azienda part-time nei diversi territori del nostro Paese è, invece, necessario un approccio territoriale in grado di allargare l’analisi alla fitta trama di relazioni (familiari, sociali ed economiche locali ed extra-locali) in cui l’azienda è inserita.

Anche nel quadro della sociologia rurale Van der Ploeg (1994) sostiene che lo “stile aziendale” sia definito dal repertorio culturale che deriva non solo dalle relazioni di mercato, ma anche istituzionali e sociali che l’azienda, l’imprenditore agricolo e la famiglia intrattengono, soprattutto con il contesto locale.

L’impresa agricola si caratterizza, rispetto alle imprese degli altri settori, per il suo duplice rapporto con il contesto di produzione:

- ha una forte impronta “territoriale” in quanto i processi di co-produzione tra uomo e natura che vi hanno luogo si diversificano e caratterizzano proprio per la eterogeneità delle risorse naturali che vi prendono parte del loro stato e delle conoscenze locali specifiche che determinano le tecniche ed i processi agricoli e di allevamento; la sua dimensione di “impresa territoriale” discende dal fatto che l’impresa è sì la «combinazione elementare di fattori della produzione, ma che, parte di questi sono vincolati al territorio rurale e co-prodotti da tutte le aziende ivi operanti» (Jacoponi 1996);

⁴ Per sistema di agri-marketing intendiamo il complesso degli attori economici ed istituzionali che partecipano alle diverse filiere che legano produzione agricola e consumo alimentare presenti sul territorio.

- dall'altro lato, è anche il luogo della co-produzione sociale di beni e servizi, che organizza i fattori della produzione come le risorse umane la conoscenza ed il capitale all'interno di forme di governo delle transazioni che sono determinate dal contesto istituzionale formale informale nel quale operano; in tal senso l'"azienda agricola rurale" viene definita come una «attività economica organizzata e gestita per la produzione e lo scambio di beni e servizi, ottenuti con la coltivazione del fondo, la selvicoltura, l'allevamento del bestiame e le attività connesse, da un imprenditore agricolo che per organizzare e gestire l'azienda si avvale di conoscenze, regole, capacità professionali e valori sociali, parte dei quali vincolati al contesto rurale e co-prodotti da tutte le attività socioeconomiche ivi presenti».

L'impresa agricola può essere descritta quindi come l'entità che organizza fattori della produzione quali il capitale naturale, umano e le conoscenze che sono il risultato di azioni "collettive" che ne determinano caratteristiche quantitative e qualitative. Nel caso delle aziende part-time il processo organizzativo va ben oltre i confini dell'azienda in quanto coinvolge anche fattori che non sono utilizzati all'interno dell'azienda come il lavoro dei membri della famiglia che lavorano esclusivamente in altri settori ed il governo di forme di scambio e di relazioni che afferiscono alla sfera familiare e socio-istituzionale piuttosto che a quella economica.

La forza dell'azienda part-time sta quindi nella possibilità continua di interazione e di *trade-off* tra l'attività agricola e quella in altri settori che avviene attraverso specifiche dinamiche familiari e personali. Questo le consente rispetto ad altre imprese agricole di avere un visione continuamente aggiornata dell'orizzonte socio-economico in cui l'azienda e la famiglia operano e di conseguenza, di poter assumere comportamenti adattativi finalizzati al mantenimento dell'attività aziendale agricola anche quando questa è del tutto marginale rispetto alla formazione del reddito della famiglia.

Alla luce di questa impostazione teorica l'attività di indagine è stata finalizzata ad esplorare ed approfondire i seguenti aspetti del part-time agricolo:

1. Quali sono le dimensioni del fenomeno del part-time in agricoltura e quale il trend?
2. Vi sono delle condizioni di contesto che favoriscono la presenza del part-time?
3. Quale è oggi il ruolo delle imprese part-time nello sviluppo/consolidamento dell'agricoltura e delle economie rurali? Vi sono differenze significative nelle diverse aree e tra i diversi comparti produttivi?

4. Quale è il potenziale del part-time per lo sviluppo/consolidamento dell'agricoltura e delle economie rurali?
5. Quale ruolo può avere il part-time per agevolare il ricambio generazionale sia attraverso il subentro familiare sia l'ingresso di giovani in nuove aziende?
6. Quali azioni/misure di intervento possono essere adottate e con quali modalità applicative per sviluppare il potenziale dell'agricoltura part-time.

L'indagine è stata articolata in due fasi:

1. Un'analisi quantitativa e della dinamica nel tempo del fenomeno del part-time attraverso le statistiche ufficiali del censimento Istat 2000 e 2010 e gli indicatori per gli anni 2005 e 2007 disponibili nel data base "Indicatori Territoriali" di ISMEA.
2. Un'analisi qualitativa attraverso la realizzazione di interviste ad aziende agricole ed testimoni privilegiati in territori "sensibili" rispetto al ruolo ed alle prospettive del part-time agricolo. L'analisi qualitativa è stata a sua volta realizzata in due fasi correlate: la realizzazione di Focus Group e/o interviste in profondità sia con esperti, sia con agricoltori e soggetti istituzionali finalizzati alla individuazione delle principali valutazioni del part-time da parte di questi attori, dei vantaggi e problematiche ad esso connesse, di minacce ed opportunità rispetto a questo fenomeno; una indagine telefonica su un campione nazionale di circa 1000 conduttori (600 part-time e 400 full-time con familiari part-time) finalizzate ad approfondire le tematiche emerse nella prima fase a livello nazionale.

Per le interviste in profondità si è fatto riferimento ad aree rurali specifiche ed a tematiche economico-organizzative che sono al centro dell'attuale dibattito sulla competitività e sostenibilità del settore agricolo:

- aree rurali di montagna ed in ritardo di sviluppo
- aree Natura 2000 ed ad alto valore naturalistico.
- part-time ed organizzazione della produzione

La scelta di intervistare attori che hanno ruoli diversi nell'ambito dell'agricoltura e delle comunità ed economie rurali ha consentito di avere un quadro complessivo delle relazioni interne ed esterne che ne determinano l'importanza rispetto sia al mantenimento dell'azienda stessa sia alla sua partecipazione ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

Le interviste in profondità hanno avuto una triplice finalità di:

1. Verificare il modello relativo alle tre configurazioni di base e di consolidare o estendere le tipologie di aziende part-time.
2. Ottenere informazioni dirette sull'attuale importanza attribuita dagli attori al fenomeno e delle principali problematiche/punti di forza che lo caratterizzano.
3. Costituire la base conoscitiva per la costruzione del questionario strutturato per le interviste telefoniche.

Le principali tematiche approfondite nelle indagini di campo e telefoniche sono riassumibili nelle seguenti:

- provenienza dell'azienda e le motivazioni per il mantenimento dell'attività agricola;
- rapporti tra impresa e famiglia;
- rapporti tra impresa e sistema di agri-marketing;
- rapporti tra impresa e territorio e ambiente;
- auto rappresentazione del ruolo e rilevanza delle impresa per il territorio;
- visione futura.

3. LA CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

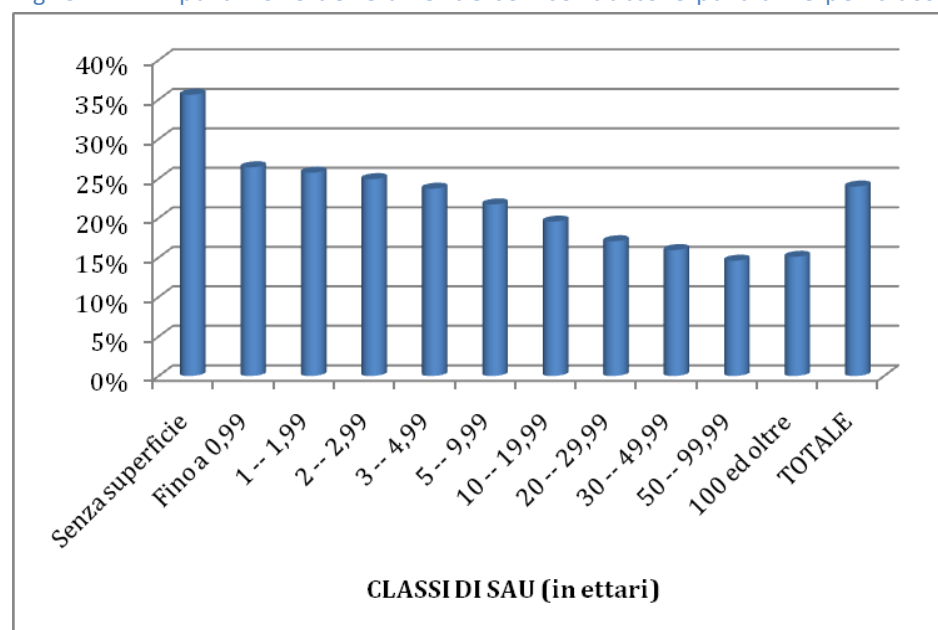
La caratteristiche del part-time nelle statistiche ufficiali

Il fenomeno del part-time viene rilevato a livello statistico dall'ISTAT attraverso il Censimento che propone una apposita domanda riguardante il lavoro extra agricolo sia del conduttore, sia del coniuge e degli altri eventuali altri componenti della famiglia impegnati nell'attività agricola.

Secondo i dati dell'ultimo censimento le aziende agricole nelle quali il conduttore ha un'attività lavorativa extra-aziendale sono il 24% del totale delle aziende italiane pari ad oltre 384.000 unità. Il fenomeno del part-time del conduttore è presente in tutte le classi di dimensione fisica dell'azienda (classi di SAU), per tutte le forme di conduzione ed in tutte le classi di età come mostrato nei grafici seguenti.

La percentuale di aziende con conduttori part-time tende a diminuire all'aumentare delle dimensioni fisiche dell'azienda, ma non scompare: nelle classi di dimensioni maggiori la percentuali varia dal 20% per la classe sopra i 10 ettari di SAU e scende al 15% o poco meno nelle classi superiori a 30 ettari di SAU. Il part-time riguarda, quindi, non solo piccole e piccolissime aziende ma anche aziende "commerciali" che partecipano significativamente alla costruzione dell'offerta di mercato del prodotto agricolo e del valore aggiunto del settore.

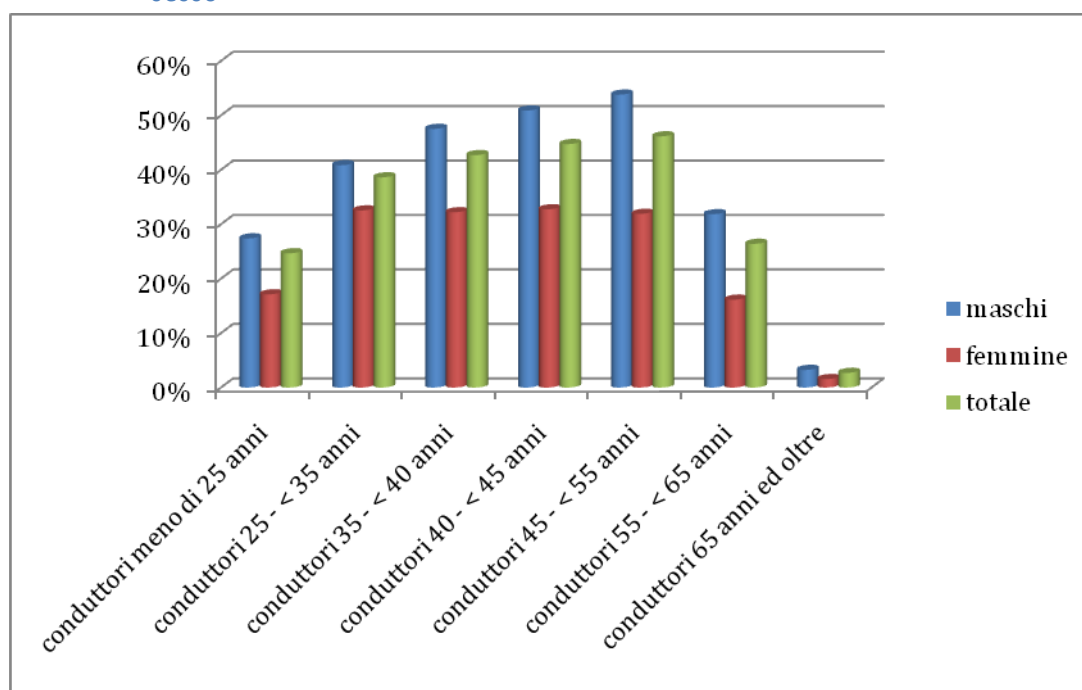
Fig. 5 Ripartizione delle aziende con conduttore part-time per classi di SAU



Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

L'analisi del part-time in riferimento all'età del conduttore, condotta anch'essa attraverso i dati del censimento, conferma la rilevanza di questo fenomeno che in media, nella fascia tra i 35 e 55 anni riguarda ben il 42% dei conduttori totali ed oltre il 50% nel caso dei maschi ed il 30% nel caso delle donne. L'evoluzione della distribuzione di conduttori part-time per fasce di età mostra un andamento che sembra seguire la vita lavorativa dei conduttori aumentando nelle fasi centrali di maturità e diminuendo con il raggiungimento dell'età pensionistica nella quale il conduttore si dedica esclusivamente all'azienda. Va sottolineato che la presenza di un'elevata percentuale di part-time proprio nelle fasce sopra i 35 anni fino all'età del pensionamento è il sintomo della difficoltà delle imprese agricole italiane a produrre un reddito soddisfacente per il mantenimento della famiglia e, quindi, la rilevanza dell'integrazione tra attività agricola ed il mercato del lavoro sia nelle aree rurali, sia nelle aree urbane.

Fig. 6 Ripartizione delle aziende con conduttore part-time per classi di età e sesso



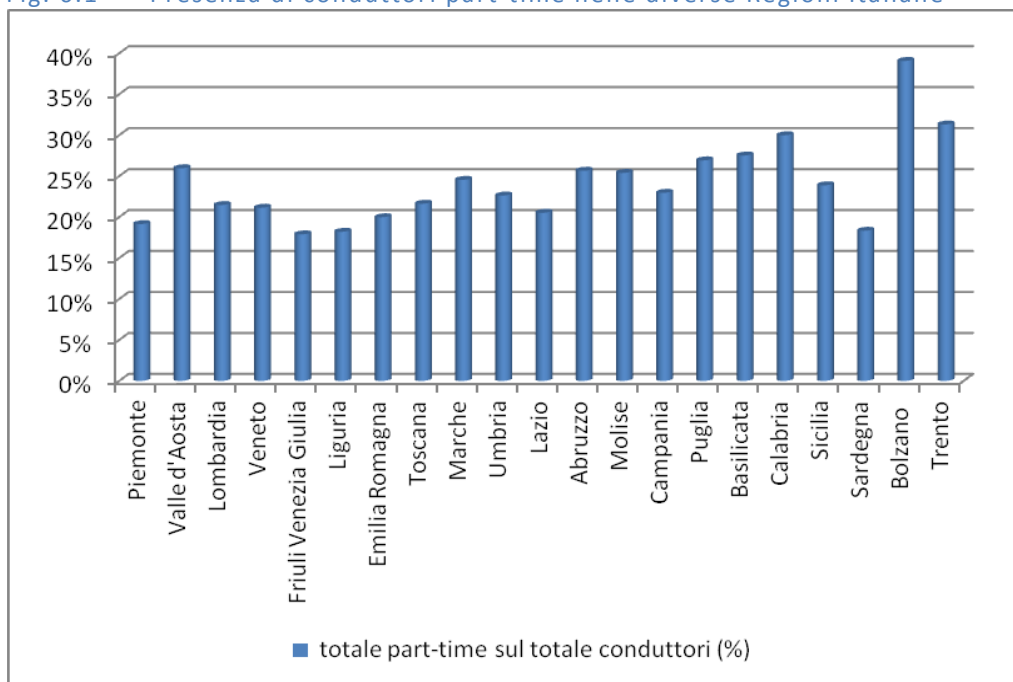
Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

In riferimento al territorio, l'analisi dei dati regionali pone in evidenza una certa variabilità tra le diverse aree amministrative con una prevalenza del part-time nelle regioni montane ed in quelle meridionali (fa eccezione la Sardegna) dove raggiungono ed, in molti casi superano, il 25% rispetto alle imprese totali.

Le percentuali di conduttori part-time crescono significativamente se si considerano i conduttori con una età compresa tra 35 e 55 anni: sono ben

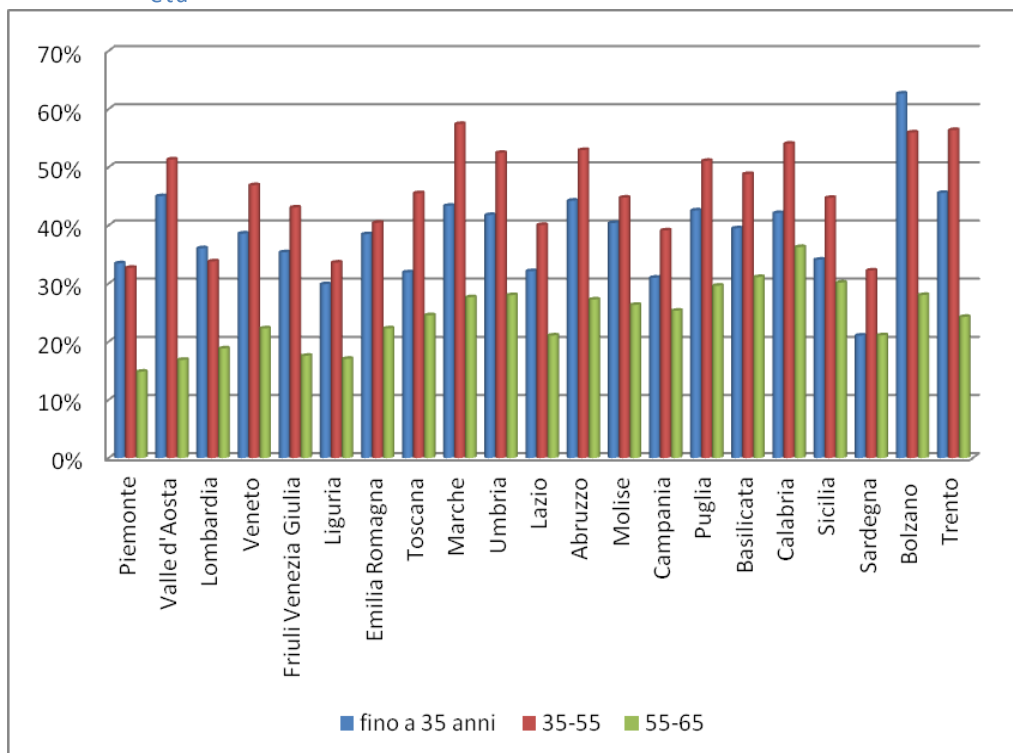
8 le Regioni nelle quali questa classe di conduttori supera il 50% del totale conduttori (Cfr. figura 8).

Fig. 6.1 Presenza di conduttori part-time nelle diverse Regioni Italiane



Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

Fig. 6.2 Ripartizione delle aziende con conduttore part-time per Regioni e classi di età

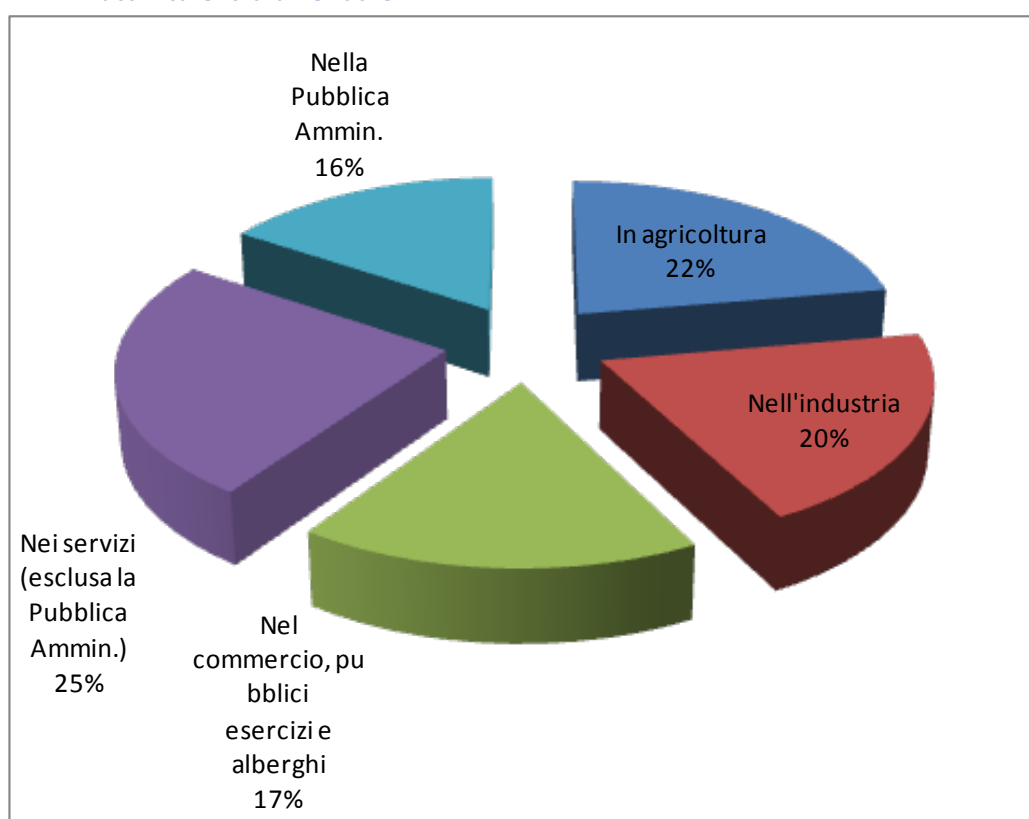


Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

L'attività extra-aziendale

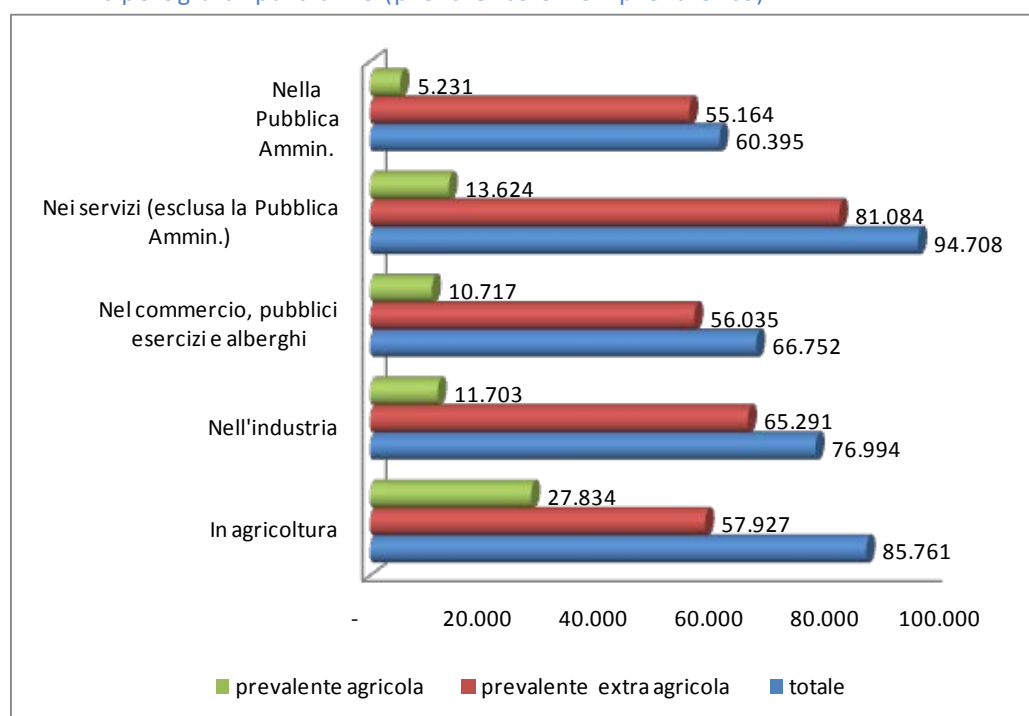
Il principale settore di attività extra aziendale in cui sono impegnati i conduttori è quello dei servizi, esclusa la pubblica amministrazione, (25% del totale dei conduttori part-time). Seguono l'agricoltura con il 22%, l'industria, 20%, il commercio ed i servizi con il 17% ed infine la pubblica amministrazione con il 16%. Va sottolineato che nel caso del part-time secondario (attività prevalente quella agricola) il settore di occupazione extra aziendale più importante è quello agricolo, mentre la pubblica amministrazione è quasi assente.

Fig. 7 Ripartizione percentuale delle imprese con conduttore part-time per settore di attività extra aziendale



Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

Fig. 8 Numero di conduttori part-time per settore di attività extra aziendale e tipologia di part-time (prevalente o non prevalente)



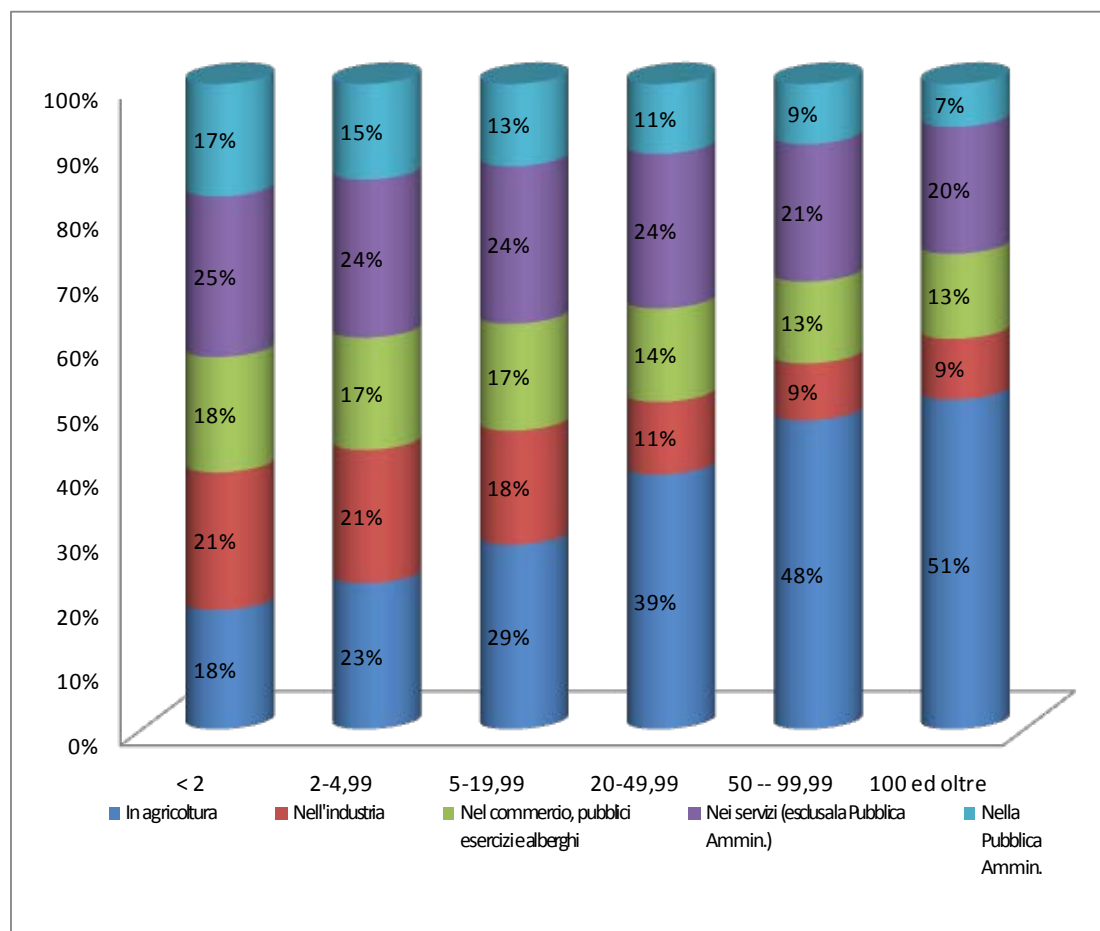
Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

Un dato interessante proviene dall'analisi del settore di attività extra aziendale in relazione alla dimensione fisica delle aziende (SAU). All'aumentare della dimensione aziendale aumenta l'occupazione extra aziendale nel settore agricolo che raggiunge oltre il 40% nelle aziende di oltre 50 ettari di SAU, mentre nel caso delle piccole aziende con meno di 5 ettari il settore principale di occupazione extra aziendale è quello dell'industria seguito dai servizi. Questo ci suggerisce una possibile nuova classificazione del part-time in:

- part-time funzionale allo sviluppo del sistema agricolo locale;
- part-time funzionale alla sostenibilità dei distretti industriali.

Su quest'ultima tipologia sono stati fatti negli anni '80 diversi studi soprattutto sui distretti del Sud, mentre la prima tipologia sembra emergere come una nuova tendenza legata alle fasi di ricambio generazionale dove spesso i figli che subentrano hanno un'elevata scolarità, legata al settore agricolo, che utilizzano oltre che nella propria azienda per altre attività sempre legate all'agricoltura. Un aspetto, quest'ultimo, interessante soprattutto per le innovazioni e per la costruzione di nuove relazioni tra azienda agricola ed i settori a valle ed a monte con particolare riferimento a quelli che producono conoscenze e tecnologie ed ai nuovi mercati.

Fig. 9 Ripartizione delle imprese con conduttore part-time per settore di attività extra aziendale e classe di SAU

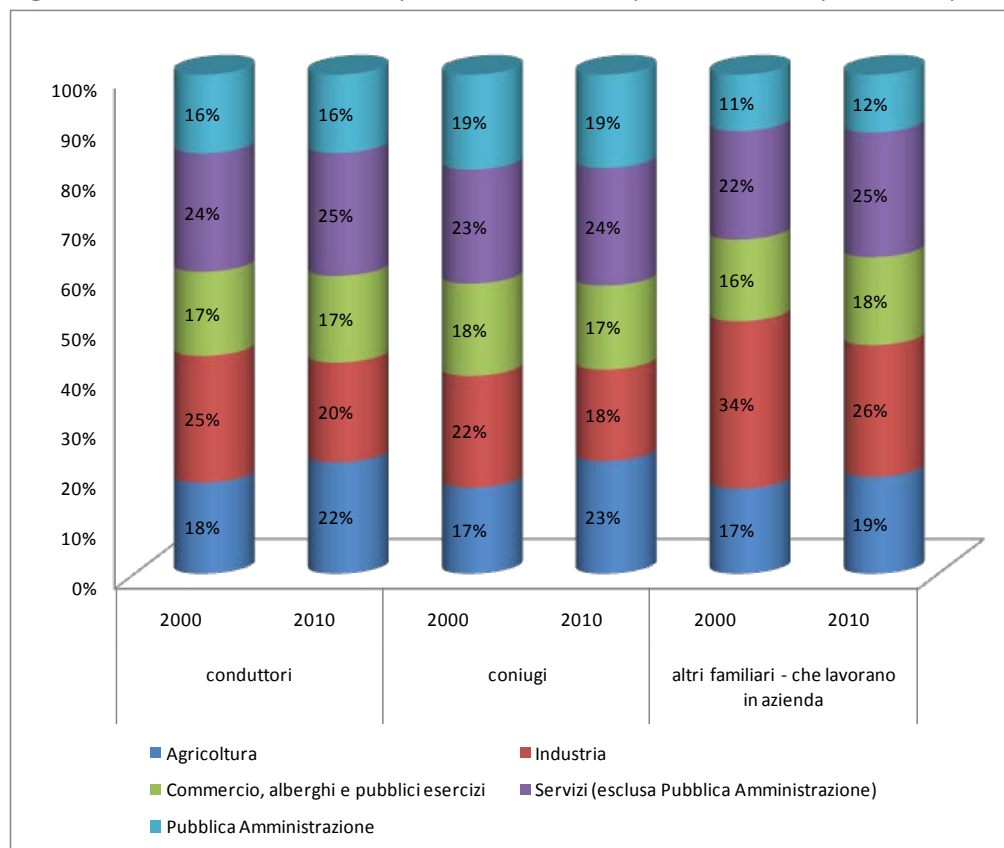


Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

Il fenomeno del part-time con occupazione extra aziendale nel settore primario è confermato anche dall'evoluzione tra i due censimenti delle percentuali di occupazione extra agricola che viene riportata nella figura seguente per tutte le categorie di manodopera. Sia nel caso dei conduttori, sia dei coniugi vi è stato un incremento dell'occupazione extra aziendale nel settore primario che ha fatto fronte anche alla riduzione delle possibilità di occupazione nel settore dell'industria, rimpiazzata solo in parte dall'incremento di offerta nel settore dei servizi. Come già detto, non si tratta di un'occupazione diretta in imprese agricole, ma del sistema di agri-marketing complessivo che si è sviluppato negli ultimi anni intorno all'azienda agricola anche per compensare la riduzione dei servizi pubblici per l'agricoltura (assistenza tecnica, divulgazione, ecc.) e la riduzione della necessità di lavoro in azienda a seguito dei processi di meccanizzazione. Inoltre, l'aumento di offerta del settore primario nel complesso discende certamente anche dal nuovo modello multifunzionale dell'agricoltura che ha consentito da una parte l'incremento di opportunità lavorative extra aziendale nel settore primario e dall'altra la possibilità di conduzione di imprese agricole multifunzionali da parte di conduttori o coniugi con meno

competenze o capacità relative al lavoro “tradizionale” agricolo, ma con un significativo vantaggio competitivo per l’impresa multifunzionale, proveniente dalle esperienze e dalle relazioni maturate nel settore extra aziendale di occupazione.

Fig. 10 Evoluzione delle imprese con manodopera familiare part-time per settore

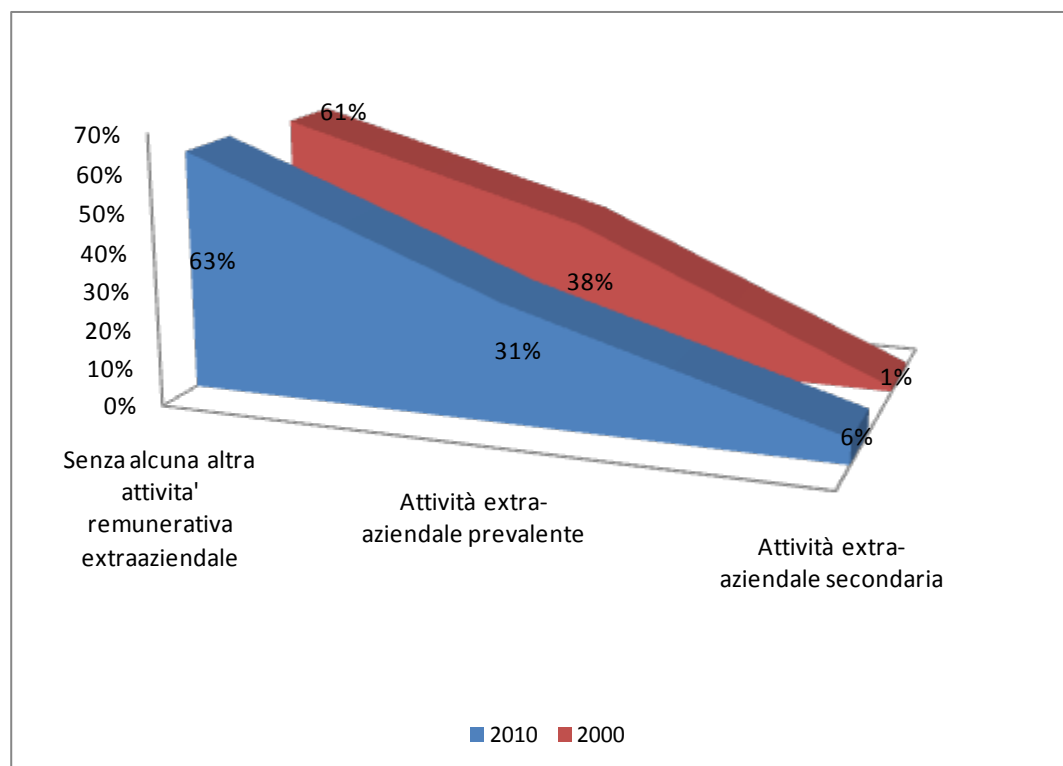


Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2000-2010

Il part-time negli ultimi dieci anni si è leggermente ridotto passando dal 39 al 37% delle aziende con conduttore in età lavorativa (escludendo le aziende con conduttore di età superiore a 65 anni). Tuttavia, va rilevato che nel caso del part-time secondario si è avuto un aumento di 5 punti percentuali a significare come i conduttori, spesso per far fronte alla riduzione dei redditi agricoli, ricercano occupazioni aggiuntive non prevalenti⁵.

⁵ Per l’anno 2000 si è utilizzato l’universo CEE.

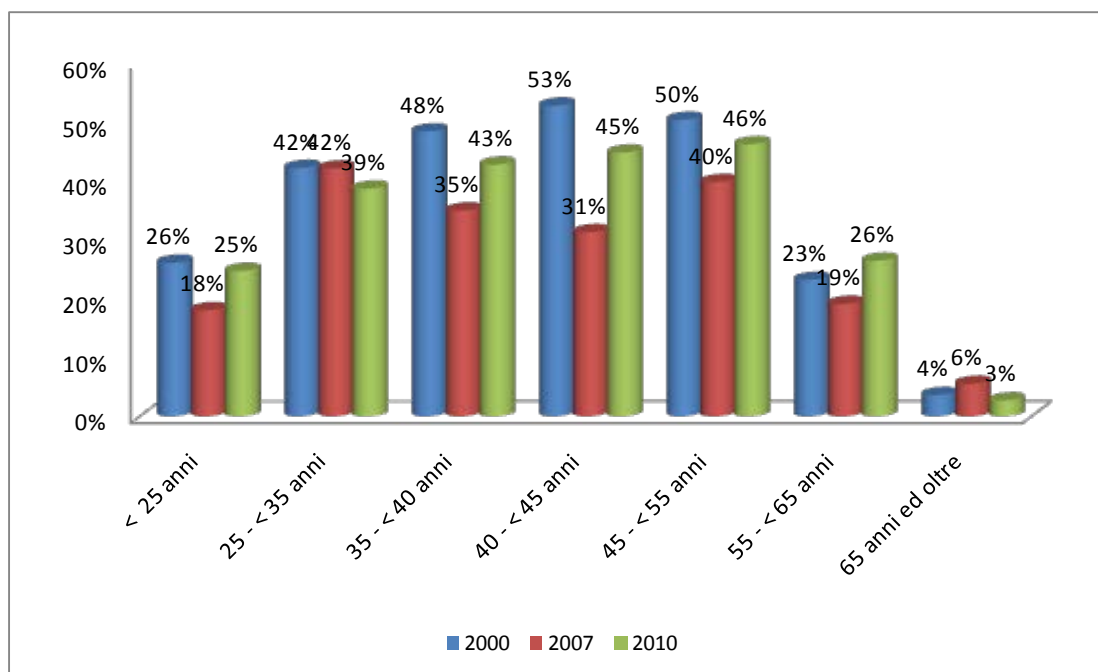
Fig. 11 Evoluzione dei conduttori agricoli con e senza attività remunerativa extra aziendale



Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2000-2010

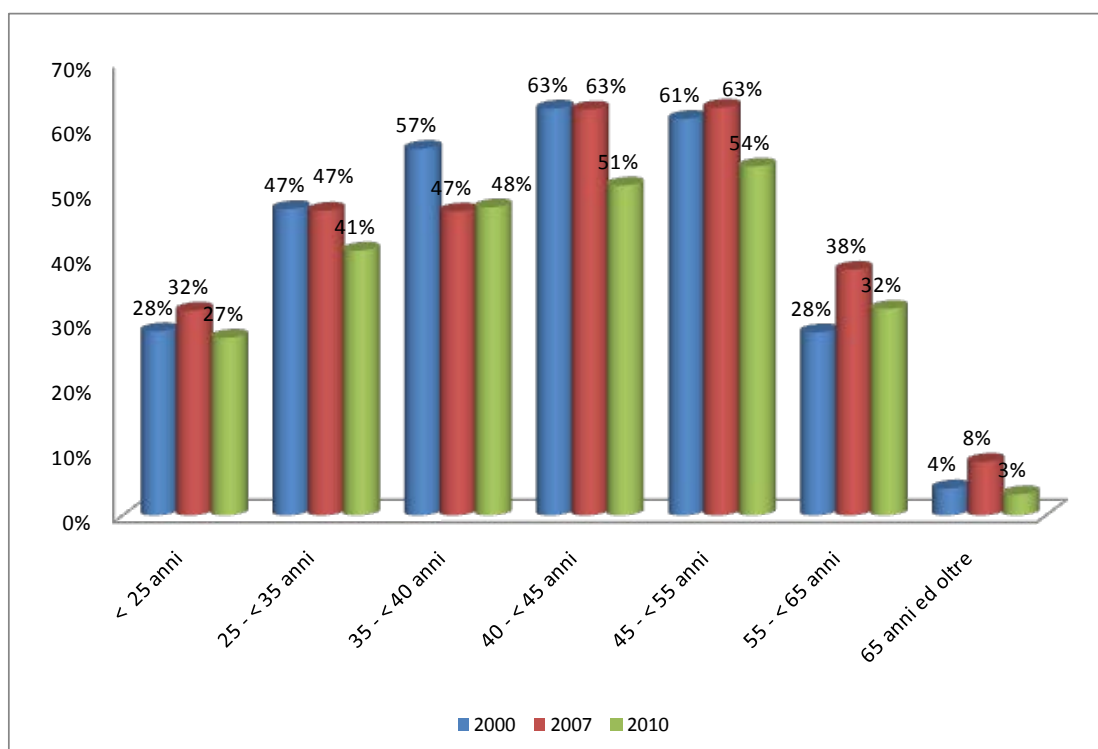
La riduzione di aziende part-time si registra in tutte le fasce di età con l'eccezione di quella tra i 55 ed i 65 anni dove si è rilevato un aumento. La riduzione è dovuta soprattutto ad un notevole calo del part-time nei conduttori di sesso maschile che sono quelli maggiormente diminuiti nel complesso tra i due censimenti. Nel caso di conduttrici donne, invece, si rileva un aumento in tutte le fasce di età fatta eccezione di quella al di sotto dei 25 anni. L'aumento è più sensibile nelle fasce tra i 25 e 35 anni e in quelle dopo i 45 anni (Cfr. figure 12, 13, 14). Ciò può essere spiegato con due fenomeni: il primo legato ad una maggiore offerta di lavoro extra agricolo per le donne, anche nelle aree rurali, ed il secondo alla trasformazione del lavoro agricolo da quello "tradizionale" a quello più relazionale dell'azienda multifunzionale che facilitò l'ingresso delle donne in azienda anche in qualità di conduttrice.

Fig. 12 Evoluzione della percentuale di imprese in cui il conduttore ha attività remunerative extra aziendale



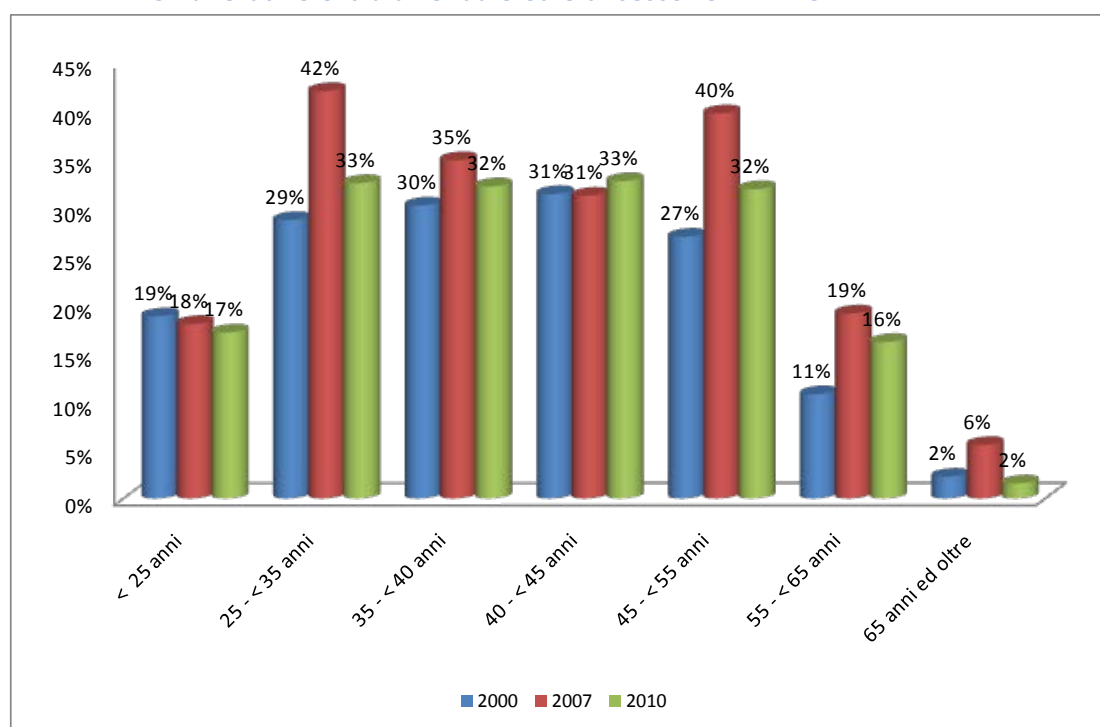
Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

Fig. 13 Evoluzione della percentuale di imprese in cui il conduttore ha attività remunerative extra aziendale ed è di sesso maschile



Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2010

Fig. 14 Evoluzione della percentuale di imprese in cui il conduttore ha attività remunerative extra aziendale ed è di sesso femminile

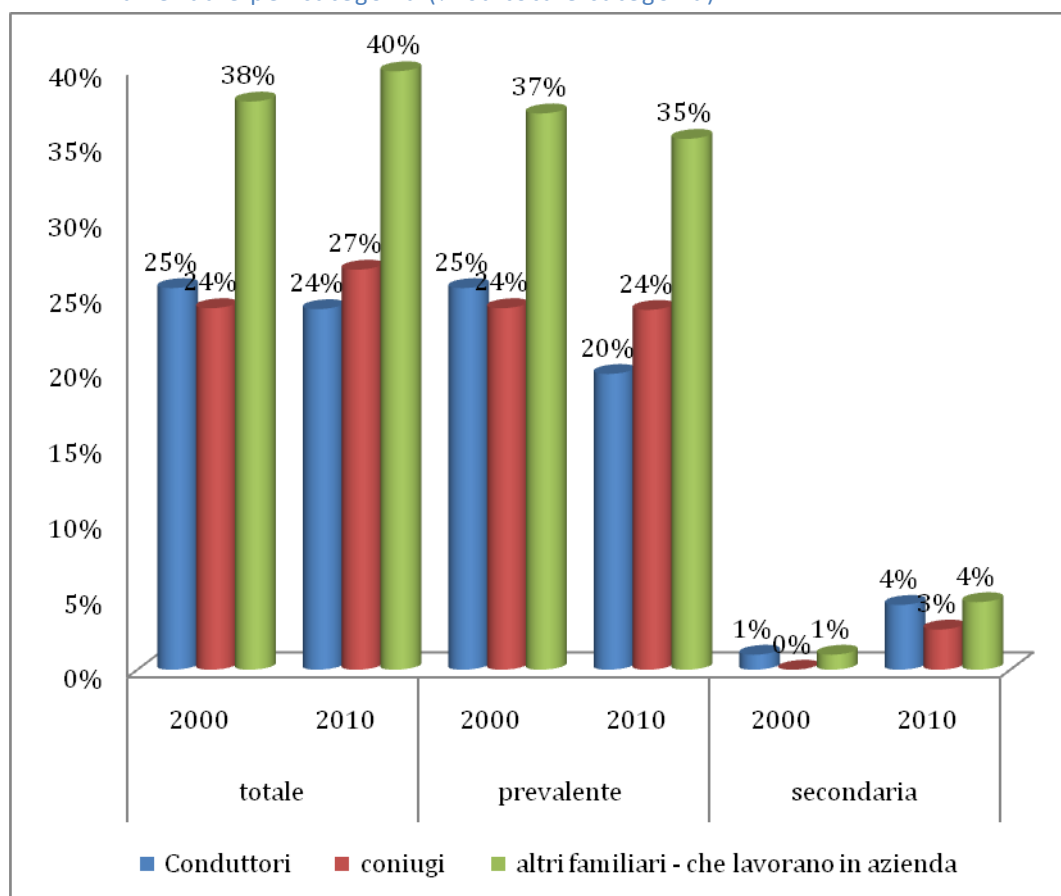


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Considerando che il 95% delle aziende agricole italiane sono aziende familiari il concetto di part-time va esteso anche ai membri della famiglia che lavorano in azienda. In riferimento a questo si può sottolineare come il 27% dei coniugi coadiuvanti abbiano un'attività lavorativa extra agricola che nella maggior parte dei casi è di tipo prevalente, mentre nel caso degli altri familiari la percentuale raggiunge il 40%.

La presenza di una pluri-attività familiare consente il mantenimento dell'azienda e delle tradizioni che la accompagnano. Certamente questo costituisce un potenziale importante per il ricambio generazionale, da un lato, e per il mantenimento di una popolazione attiva, in agricoltura, nelle aree rurali, dall'altro. Le ridotte dimensioni fisiche ed economiche delle aziende agricole familiari spesso non apportano una quota di reddito significativa per la famiglia, ma spesso ne rappresentano il luogo di vita consentendo di mantenere una presenza diffusa sul territorio di popolazione. Popolazione attiva e popolazione diffusa rappresentano entrambi degli obiettivi del programma di sviluppo rurale dell'Unione Europea e del nostro Paese per il quale si sta procedendo al nuovo periodo di programmazione.

Fig. 15 Evoluzione della manodopera familiare con attività remunerativa extra aziendale per categoria (% su totale categoria)



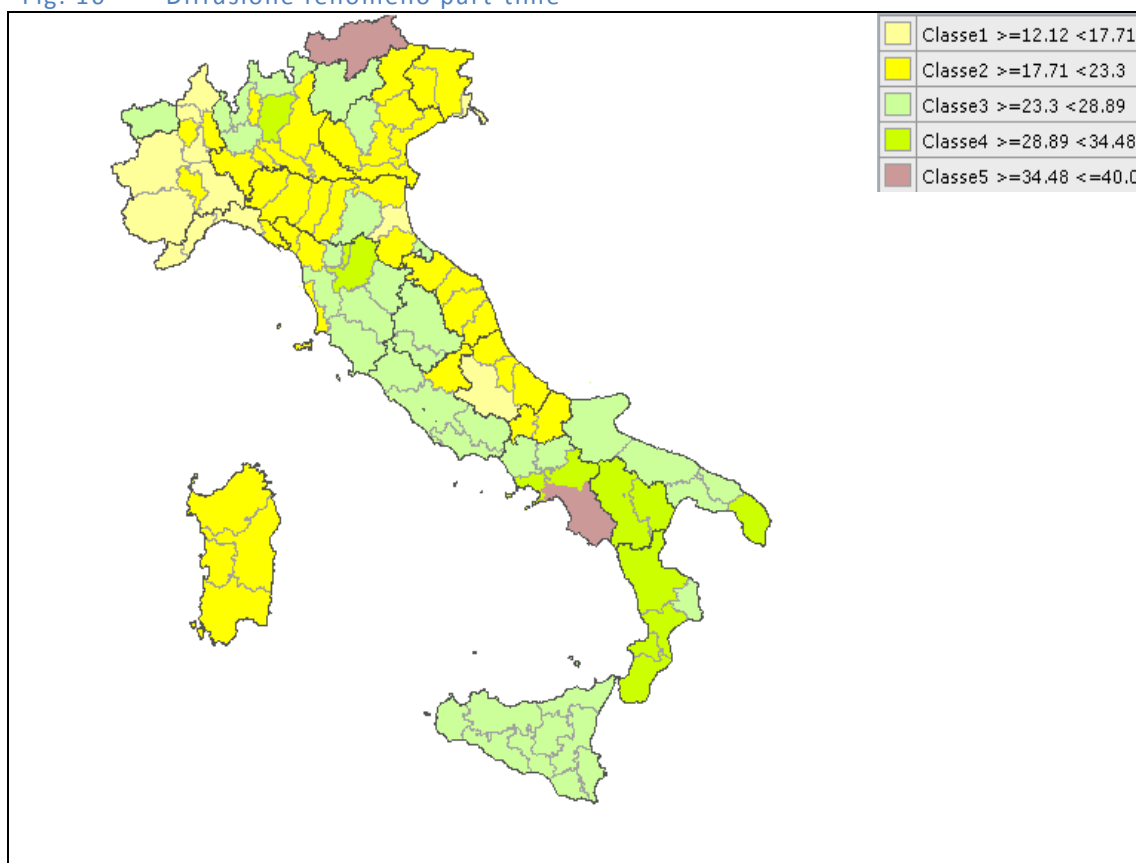
Fonte: Elaborazioni su dati Censimento Istat 2000-2010

4. PART-TIME COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEI SISTEMI AGRICOLI LOCALI

Le aree interne di montagna e le economie rurali

Il part-time è presente in tutte le regioni ed aree rurali italiane anche se con diversa intensità. La maggiore presenza si riscontra nelle aree di montagna e nelle regioni convergenza.

Fig. 16 Diffusione fenomeno part-time

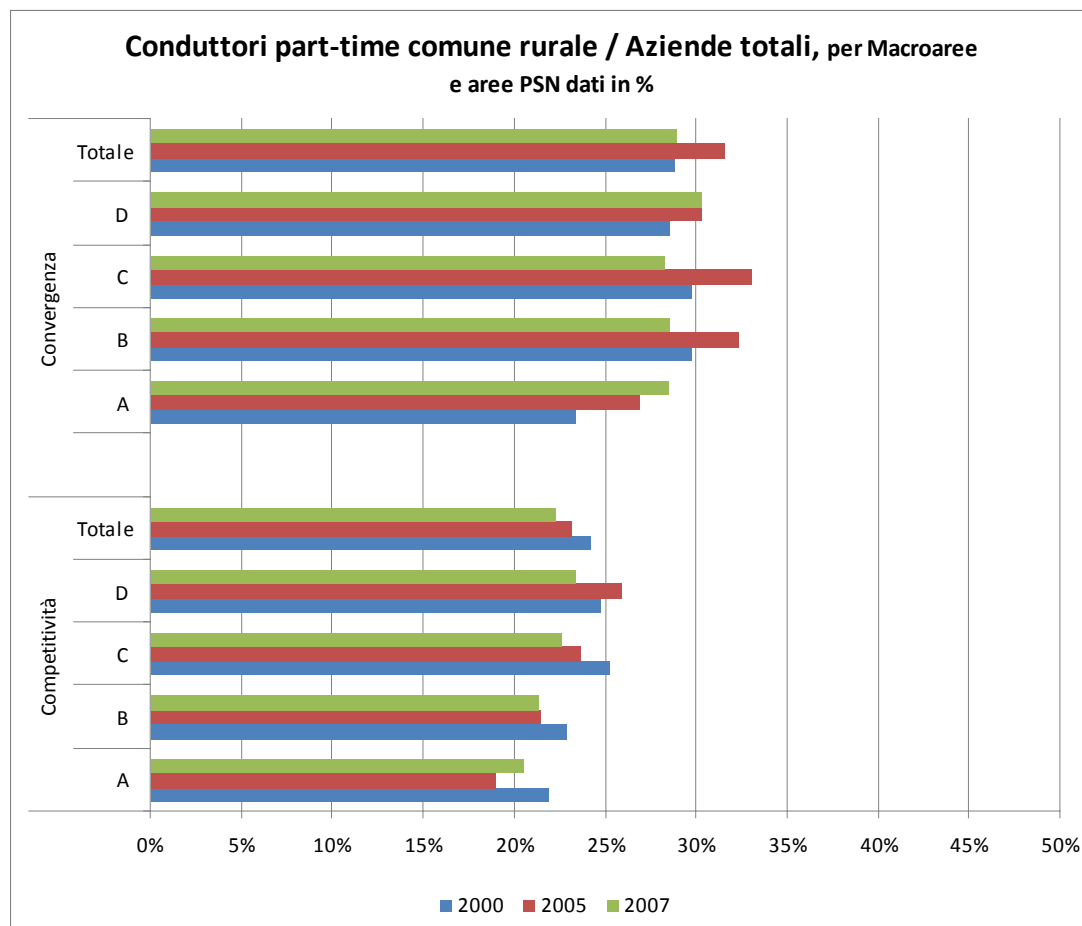


Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Nelle aree di montagna, identificate nel Piano Strategico Nazionale come aree D, il part-time è una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per il mantenimento dell'attività agricola. I dati elaborati da ISMEA, nell'ambito del "data base indicatori comunali per le politiche di sviluppo rurale" evidenziano che la percentuale di aziende che hanno conduttori part-time è più elevata proprio nelle aree D dove raggiunge in media il 27% (Cfr. figura 17). Inoltre, l'andamento dell'indicatore, per tutte le aree, conferma il fatto che si tratta di un fenomeno permanente la cui variazione risulta limitata e legata sia all'andamento dei redditi del settore agricolo, sia alle opportunità offerte dal mercato del lavoro di altri settori. Nel caso delle zone di montagna l'indicatore è rimasto invariato nel

periodo 2000-2007 con un leggero incremento tra il 2000-2005 periodo nel quale in queste aree si è ridotto l'aiuto comunitario a seguito della riforma Fischler che ha introdotto l'aiuto disaccoppiato.

Fig. 17 Conducenti part-time per tipologia di area



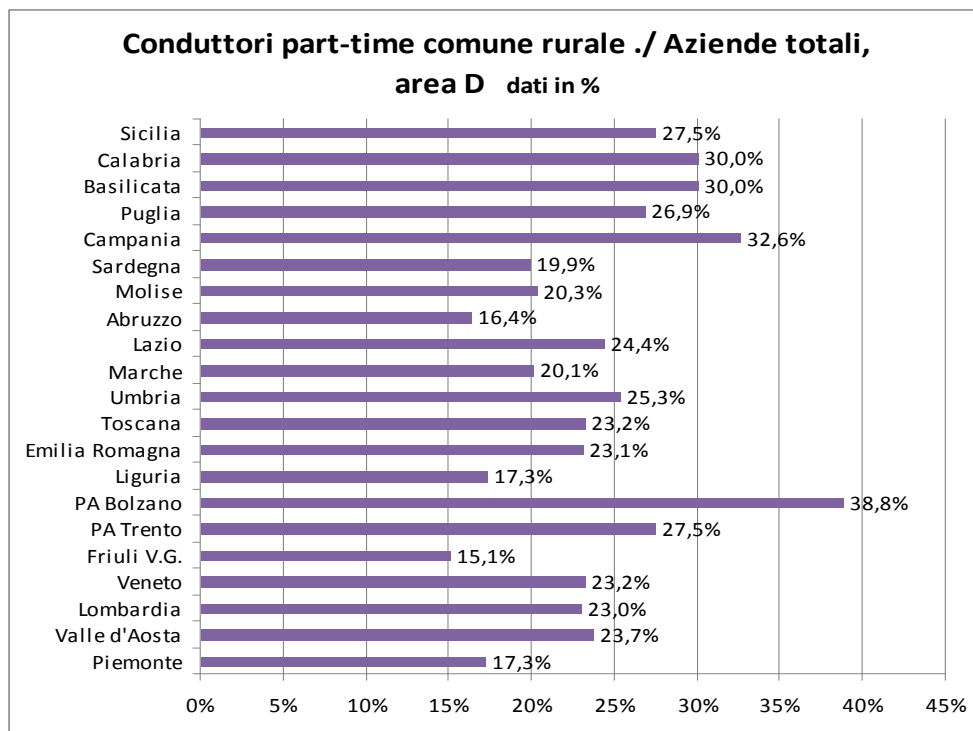
Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Anche nelle aree di montagna vi è una notevole diversità di presenza del part-time tra le regioni. Fatta eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano le aziende condotte da un imprenditore part-time sono maggiormente presenti nelle regioni del Sud dove superano la media nazionale (Cfr. figura 18).

Nel caso di conduttrici donne il part-time è molto diffuso e la sua percentuale massima è ancora una volta nelle aree di montagna dove è sensibilmente cresciuta nel periodo 2000-2007 di oltre 5 punti percentuali superando la soglia del 21% nella media italiana (Cfr. figura 19).

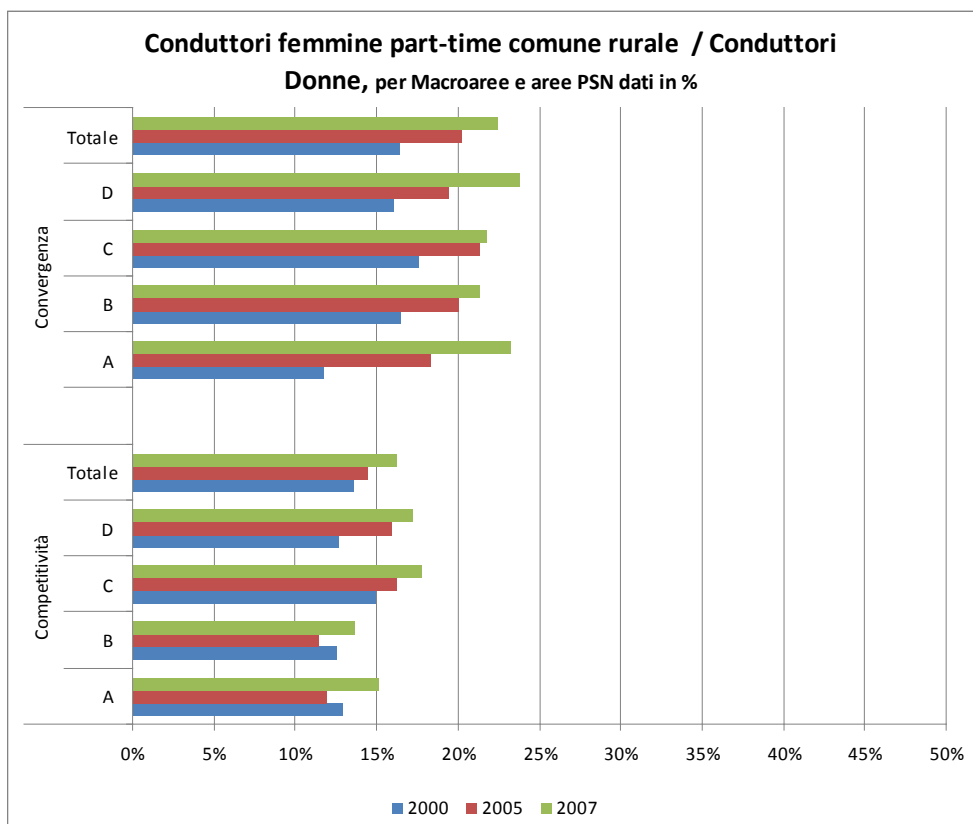
A differenza dei conducenti part-time uomini la percentuale di donne è aumentata linearmente nel periodo considerato in modo maggiore nelle regioni meridionali, in particolare in quelle classificate come aree in convergenza dove raggiungono percentuali comparabili a quelli dei colleghi uomini (Cfr. figura 20).

Fig. 18 Conduttori part-time su aziende totali – comuni aree D



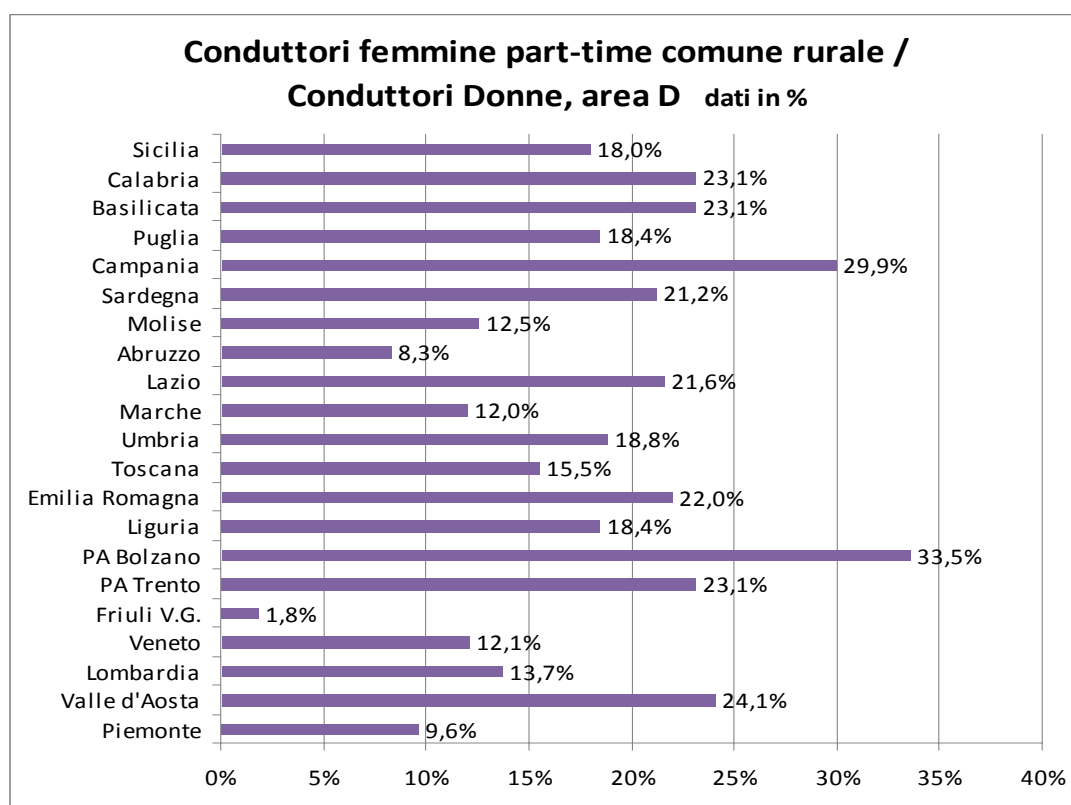
Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Fig. 19 Conduttori donne part-time su conduttori donne



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

Fig. 20 Conduttori donne part-time su conduttori donne – aree D



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT

La maggior presenza di aziende part-time nelle aree di montagna è dovuta prevalentemente alle maggiori difficoltà che l'attività agricola incontra che si trasformano in minori redditi e limitazioni ad aumenti di dimensione aziendale. Inoltre, in tali aree la maggior parte della superficie è rappresentata da boschi e pascoli soggetti ad usi civici. Sia quest'ultima forma di possesso che la stagionalità delle attività forestali favoriscono la permanenza di attività agricole che però necessariamente hanno il carattere part-time.

L'elemento di rilievo del part-time agricolo nelle aree di montagna riguarda il ruolo che queste aziende hanno nel mantenimento e sviluppo di aziende a tempo pieno. Queste imprese influiscono molto sulle scelte organizzative e di mercato delle imprese full-time: il part-time nelle piccole aziende consente di avere una produzione per l'autoapprovvigionamento delle famiglie e della comunità locale che impedisce una commercializzazione locale dei prodotti delle imprese più grandi che hanno la necessità di portare i propri prodotti in mercati più ampi e a maggior carattere urbano. In questi mercati il prodotto tipico ha una maggiore valorizzazione soprattutto attraverso forme di commercializzazione basate sulla filiera corta. Nel caso di aziende part-time di dimensioni maggiori che immettono i loro prodotti sul mercato,

l'appartenenza a circuiti lavorativi e sociali diversi da quelli locali consente l'apertura di nicchie di mercato e la diffusione di prodotti tipici della montagna. Non sono rare le forme di valorizzazione attraverso marchi commerciali ed istituzionali delle produzioni locali che non avrebbero avuto né senso né vita se non vi fosse stata la presenza congiunta di aziende full-time e part-time per avere una massa critica sia di prodotto che di produttori.

Nell'ambito delle nostre indagini questo è emerso attraverso lo studio del caso del Consorzio dell'Agnello di Zeri in Garfagnana. La costituzione del Consorzio rappresenta un'esperienza emblematica dell'azione collettiva di aziende agricole part-time finalizzata proprio a garantirne la sopravvivenza. Le aziende appartenenti al Consorzio, sono tutte aziende part-time in quanto o lo stesso conduttore è part-time, oppure il coniuge e/o altri membri della famiglia hanno un lavoro extra agricolo remunerato che contribuisce ad integrare in modo più o meno rilevante i redditi agricoli. L'allevamento della pecora in quest'area aveva un carattere familiare ed i prodotti erano destinati all'autoconsumo, mentre l'attività aziendale principale era l'allevamento bovino da latte che tuttavia, negli anni '80 ha avuto un notevole declino con un progressivo abbandono dell'attività. Nello stesso periodo l'allevamento ovino ha costituito una risposta inizialmente per le aziende "professionali". Infatti, alla riduzione del numero di imprese si è affiancata una progressiva crescita degli animali. Questo fenomeno si è progressivamente allargato anche alle aziende part-time consentendo non solo la rinascita e diffusione della razza locale "Zerasca", ma anche la creazione delle condizioni politiche ed economiche per la valorizzazione del prodotto locale, l'agnello, che è diventato la strategia centrale non solo delle aziende agricole locali, ma dello stesso territorio.

Nelle diverse aree della montagna in cui sono state effettuate le interviste in profondità (Toscana, Abruzzo, Trentino, Umbria, Calabria) quello che emerge è l'importante ruolo delle imprese part-time per il mantenimento e successo delle imprese professionali. In queste aree, infatti, la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli è basata su reti relazionali che costituiscono un vero e proprio sistema locale di produzione e commercializzazione in cui le diverse tipologie di imprese hanno una funzione ben precisa e soprattutto sono interdipendenti tra loro. Anche in queste aree è stato possibile ricondurre le diverse imprese individuate a tre tipologie: l'impresa in cui la famiglia è occupata quasi esclusivamente in agricoltura e che spesso ha anche lavoratori esterni; l'impresa con famiglia pluri-attiva con imprenditore/imprenditrice full-time; l'impresa familiare part-time.

La prima tipologia è caratterizzata soprattutto dall'introduzione e prevalenza delle attività connesse a quella agricola. Si tratta di imprese che trasformano e commercializzano direttamente il loro prodotto, in

molti casi attraverso l'introduzione di attività ricettive anch'esse in continua evoluzione verso attività sempre più complesse che aprono nuove relazioni con la società (fattorie scuola, asili nido, fattorie sociali). In queste aziende l'offerta di prodotto agricolo non è più dimensionata sulla base delle capacità produttive del terreno, ma piuttosto sulla potenzialità della domanda. Il limite posto dalla dimensione fisica delle aziende è superato attraverso le reti che interconnettono queste imprese con le altre tipologie e la possibilità di utilizzare pascoli demaniali e collettivi, molti dei quali a rischio di abbandono. Le altre tipologie di imprese presenti vengono trasformate in fornitori dell'impresa "full-time" alla quale è legata da accordi informali spesso anche a carattere pluriennale. La diffusione delle pratiche biologiche nelle aree di montagna ha favorito queste relazioni ed accordi nei quali spesso l'imprenditore full-time rappresenta anche la principale fonte di assistenza tecnica e di trasferimento dell'innovazione. I vantaggi per l'azienda full time gli aspetti finanziari e di distribuzione del rischio. Allo stesso tempo le imprese part-time fornitrici hanno assicurato lo sbocco di mercato nel medio-lungo periodo e la necessaria assistenza nelle fasi decisionali e di processo.

La seconda tipologia, invece, dimensiona la sua attività proprio sulla disponibilità dei fattori chiave della produzione, terra e lavoro, limitandosi alle produzioni agricole che sono sempre più valorizzate nei circuiti creati dalle aziende della prima tipologia. Queste aziende sono quelle maggiormente coinvolte nell'ottimizzazione e miglioramento delle tecniche di produzione e di allevamento creando innovazioni per se e le basi per le altre tipologie. Va sottolineato che poiché in queste aziende l'attività agricola non costituisce la principale fonte di reddito, ma bensì una scelta di vita o passione della famiglia, più spesso del coniuge che presta la sua attività a tempo pieno in azienda, non hanno difficoltà a perseguire attività maggiormente sostenibili per l'ambiente e per la sicurezza degli alimenti, del proprio lavoro e della propria famiglia.

La terza tipologia di aziende costituisce la base strutturale del sistema in quanto produce quegli input necessari alle altre due tipologie: basi alimentari per gli allevamenti e per la trasformazione. Danno l'impressione di essere aziende disattivate, ma all'interno della rete rappresentano le unità di base per l'allargamento dimensionale fisico delle altre due tipologie determinandone la sopravvivenza ed un'autonomia dai mercati globali. Inoltre, attraverso la rete, usufruiscono delle conoscenze prodotte a livello locale, delle innovazioni e dei servizi che consentono loro di mantenersi al passo con le altre rimanendo perfettamente integrate nel sistema.

Infine, va ricordata la rilevanza politica ed istituzionale della presenza di aziende part-time che concorrono alla domanda di servizi per le imprese agricole e le famiglie rurali. La loro presenza mantiene alto il numero degli abitanti/utenti che giustificano spesso il mantenimento di servizi essenziali

per le imprese e per la popolazione (compresi i trasporti) che negli ultimi anni, specie nelle aree interne, sono stati disattivati.

Part-time e mercato

Un approfondimento particolare è stato posto nel ruolo che le aziende agricole part-time hanno nel contribuire all'offerta di mercato del settore agricolo. Sono state effettuate interviste in aree di agricoltura intensiva con un'elevata presenza di part-time. Le aree (Metaponto, Val di NON, Piana di Sibari, Valle Umbra) sono state scelte in funzione di alcune similarità di tipo strutturale e produttivo (piccole imprese, produzioni ortofrutticole ed olivicole di pregio), ma caratterizzate da differenze di tipo organizzativo.

In tutte queste aree la produzione di aziende di piccole dimensioni anche part-time ha una rilevanza in termini di quantità prodotte che raggiunge il 40-50% del totale delle produzioni. In tutti i casi analizzati la fitta rete di relazioni che lega le aziende agricole tra loro, con il complesso dei servizi locali alle imprese, con il mercato e con la società civile consente di parlare di veri e propri sistemi locali di produzione e commercializzazione (solo nel caso della Valle Umbra vi è anche un importante componente di consumo, mentre negli altri casi di studio il prodotto viene consumato prevalentemente al di fuori dell'area).

Un elemento comune in tutte le aree è la presenza forte di associazioni di produttori e/o di cooperative per la trasformazione e commercializzazione del prodotto che consente alle aziende part-time anche di piccole dimensioni di focalizzarsi sul segmento della produzione.

Vi è una notevole diversità di relazioni all'interno di questi sistemi tra le imprese che dipende da diversi fattori: la diffusione dell'associazionismo ed i servizi che le diverse forme associative offrono ai soci, in particolare alle imprese part-time, la rilevanza in termini sociali oltre che economici dell'associazionismo o meglio le sue radici culturali, la dimensione delle imprese in cui il produttore svolge l'attività agricola a tempo parziale, il grado di scolarità del conduttore part-time, la rilevanza socio-economica del settore agricolo nell'area.

Nelle aree dove l'associazionismo ha radici storiche più forti e dove le strutture associative hanno sviluppato un complesso di attività di servizio alle imprese che va oltre quello del solo condizionamento/trasformazione del prodotto (come nel caso della Val di Non ed in parte nella Piana di Sibari) le diversità di relazioni delle diverse tipologie di aziende part-time con il sistema sono molto ridotte: l'integrazione attraverso il sistema cooperativo riguarda sia piccole e piccolissime aziende, sia quelle di dimensioni maggiori, senza che vi siano conflittualità. Laddove i legami

associativi sono più deboli, esiste una notevole diversità di relazioni determinata dalla dimensione dell'azienda e dalla capacità del conduttore di gestire relazioni di tipo commerciale al di fuori del sistema associativo. Le piccole e piccolissime aziende part-time che producono quantità limitate del prodotto vengono viste dai produttori professionali come elementi distorsivi del mercato: la scarsa rilevanza del reddito agricolo su quello familiare complessivo porta ad una ridotta attenzione agli andamenti del mercato e la scarsa disponibilità di tempo da dedicare alla commercializzazione del prodotto fanno sì che il canale commerciale prevalente sia quello degli intermediari/commercianti che nella maggior parte dei casi offrono prezzi più bassi di quelli medi di mercato, prezzi che spesso non coprono i costi di produzione se calcolati secondo metodologie che valorizzano il fattore lavoro al prezzo di mercato. L'agricoltore part-time, che soprattutto nel caso delle colture arboree, grazie alla stagionalità delle operazioni colturali, riesca nella maggior parte dei casi gestire in modo autonomo e/o con la famiglia l'azienda dedicandogli solo i fine settimana o il tempo che residua da un lavoro extra-agricolo a tempo pieno, fanno riferimento in termini di risultato economico al solo margine operativo cioè alla copertura delle spese variabili, e sono disposti a vendere a prezzi che lasciano loro piccoli margini una volta ricoperti tali costi. Prezzi che non sono certo remunerativi per l'impresa di maggiori dimensioni che impiega manodopera salariata.

La coesistenza in uno stesso territorio di aziende di diversa tipologia non integrate tra loro attraverso un sistema associativo favorisce i comportamenti speculativi dei commercianti a causa proprio della diversa valutazione della "soddisfazione" da parte degli agricoltori. Diverso il caso di aziende in cui il conduttore è part-time che immettono la quasi totalità della produzione nel mercato. Queste aziende, che costituiscono spesso la principale componente del patrimonio familiare, sono gestite (in particolare nelle aree meridionali) da proprietari conduttori che hanno ereditato l'azienda, ma che sono stati educati in altri settori (professionisti, dipendenti pubblici ecc.) e che non hanno una tradizione di cooperazione. Spesso si tratta di aziende in cui viene reinvestito anche il reddito extra-agricolo e nella quale vengono introdotte innovazioni che hanno lo scopo oltre che di migliorare efficienza e produttività dell'azienda anche di posizionamento sociale dell'imprenditore che spesso si considera un leader e/o un innovatore per l'area. Queste aziende hanno un importante ruolo proprio per la disponibilità di una fitta rete di relazioni al di fuori del sistema locale che consentono loro di avere informazioni e conoscenze che favoriscono l'introduzione, la sperimentazione e la contestualizzazione di innovazioni tecniche e tecnologiche e di prodotto, che provengono da altre aree e settori. I legami che queste aziende hanno con il sistema locale, basate principalmente sull'acquisizione di servizi tecnici e finanziari e le relazioni sociali, consentono una rapida diffusione delle innovazioni di successo. La scarsa propensione all'associazionismo

proviene frequentemente dalla difficoltà di avere un ruolo primario nelle strutture esistenti, e spesso questo porta alla costituzione di nuove strutture finalizzate alla gestione in comune dei tecnici ed all'accesso a finanziamenti pubblici.

In tutti i territori oggetto dei casi di studio sono state rinvenute un numero molto elevato di forme associazionistiche di base di diverse dimensioni e con una diversa storia nelle quali tipologie di aziende diverse (full-time part-time, pluri-attività familiare ecc.) sono ben integrate; il successo in termini di competitività delle produzioni e del sistema locale territoriale sembra dipendere dal grado di coordinamento delle diverse strutture associative che nel corso del tempo si sono costituite sul territorio.

Un caso esemplificativo è certamente quello della Val di Non del quale riportiamo qui di seguito gli aspetti relazionali ed organizzativi più rilevanti ed esplicativi rispetto all'obiettivo di comprendere il ruolo delle aziende part-time nella composizione dell'offerta di mercato e le loro modalità di integrazione in un sistema locale di successo.

Competitività e part-time: la cooperazione in Val di Non

La maggior parte delle aziende (oltre il 60%) è riconducibile alla tipologia della piccola azienda, il cui titolare (e la sua famiglia) è impiegato anche in altre attività oltre a quella agricola; nonostante la grande redditività della coltura le ridotte dimensioni non permettono il sostentamento di tutta la famiglia.

La restante metà del panorama agricolo è invece costituito da aziende full-time, mentre sono poche le aziende in cui il titolare, pur potendo trarre dall'azienda il proprio sostentamento (e quello della famiglia) decide di svolgere un'altra attività (professionisti, imprenditori). Le aziende hobbistiche hanno invece un'importanza marginale. In realtà è la tipologia di prodotto e di organizzazione che rende quelle che in tutta Italia sarebbero considerate aziende "hobbistiche", con superfici inferiori ad 1 ettaro, aziende market-oriented.

Va comunque sottolineato che non esistono particolari differenze tra le diverse tipologie di imprenditore nei rapporti con la comunità locale sia a livello di rappresentanza (tanto che lo stesso Assessore è imprenditore agricolo part-time), sia a livello di esigenze; le richieste delle singole aziende sono in realtà le richieste di tutto il mondo agricolo e di conseguenza sono le cooperative e il consorzio a dare voce ai problemi e a confrontarsi con l'amministrazione per individuare le migliori soluzioni.

Nonostante ciò negli ultimi anni si è assistito ad una contrazione del numero di aziende e ad una concentrazione delle superfici condotte. In

particolare sono le aziende full-time ad aumentare la propria dimensione per conseguire economie di scala, attraverso l'affitto di aziende dove la continuità dell'attività agricola è resa difficile dal frazionamento in ambito familiare o dal mancato ricambio generazionale.

Questa non è tuttavia l'unica spiegazione al fenomeno; la tendenza in atto è spiegabile anche con la volontà di semplificare gli aspetti burocratici connessi con la gestione dell'azienda agricola: sono molte le aziende che dopo il frazionamento tra fratelli, si stanno ricongiungendo, lasciando tipicamente ad uno solo degli eredi la gestione dell'attività agricola, che comunque rimane partecipata da tutta la famiglia allargata.

Il mercato fondiario è comunque caratterizzato da una scarsissima dinamicità dovuta principalmente ad un eccesso di domanda rispetto alla disponibilità di terreni: questo ha portato i prezzi della terra a dei livelli troppo alti per permettere una remunerazione dell'investimento (fino a 800.000 €/Ha). Ciò significa che mentre fino a venti anni fa chi ne aveva la possibilità tentava di acquistare ogni porzione di terreno coltivabile ("corsa ai 1.000 m²"), oggi le poche compravendite realizzate nella valle sono tra vicini e non riguardano quasi mai superfici superiori all'ettaro. Le vendite sono legate alla mancanza di figli/nipoti a cui affidare l'azienda.

Uno degli aspetti che differenziano le aziende part-time da quelle full-time è l'introduzione di innovazioni: l'azienda di piccole e piccolissime dimensioni è di solito "trainata" nell'adozione di nuove tecniche e/o pratiche dalle aziende più grandi; queste ultime sia per una questione di tempo a disposizione sia per una questione di minimizzazione del rischio sono più propense a tentare nuove strade.

Secondo il titolare il merito più grande della cooperazione è stato appunto quello di riuscire a coinvolgere anche i più piccoli. Senza la nascita del Consorzio molte aziende sarebbero state costrette a lasciare l'attività agricola in mano alle aziende più grandi o ad accontentarsi di ripagare i costi di produzione, senza possibilità di creare reddito, a causa della forte concorrenza che sarebbe nata tra i produttori. Ciò è testimoniato anche dal fatto che le aziende produttrici di mele non aderenti al sistema cooperativo, circa il 2% del totale, sono aziende con una dimensione media quattro volte più grande della media della valle.

Nonostante l'importanza e la rilevanza del part-time nel sistema agricolo della Val di Non, secondo alcuni degli agricoltori intervistati le tendenze in atto stanno portando ad un ingrandimento delle aziende e ad una contrazione del numero di aziende part-time. Su questo incide molto il cambio generazionale. *"Molto spesso i figli vanno fuori per studiare e la maggior parte decide di non tornare e quindi di non dedicarsi all'azienda di famiglia. Nei prossimi venti anni saranno molte le aziende che chiuderanno per la mancanza di qualcuno in grado di occuparsi dell'azienda, anche se solo nel fine settimana"*

Le principali problematiche riguardanti il fenomeno del part-time sono invece legate ad aspetti burocratici ed organizzativi. Per quanto riguarda i primi, i costi e gli impegni legati alla normativa sulla sicurezza in agricoltura e al rispetto della condizionalità, stanno portando molti imprenditori ad allontanarsi dall'agricoltura "come era un tempo: oggi sono più importanti i documenti della qualità dei prodotti". Questo è dovuto principalmente ad una questione di tempo e di abitudini prima che di costi, e ciò nonostante le cooperative di riferimento offrano un ottimo servizio in termini sia di consulenza sia di assistenza.

Di diversa natura sono le problematiche di tipo organizzativo. In particolare sono due gli aspetti critici legati alle aziende part-time: i conferimenti e l'esecuzione dei trattamenti. Per quanto riguarda i conferimenti il problema è legato alla chiusura domenicale dei centri di lavorazione: negli ultimi anni quasi tutte le cooperative si sono impegnate ad aprire i propri stabilimenti anche le domenica (2-3 ore) per consentire a chi concentra la raccolta nei fine settimana di conferire immediatamente il prodotto. Per quanto riguarda l'esecuzione dei trattamenti è paradossalmente l'ottima organizzazione a portare dei problemi: le citate vasche di miscelazione hanno portato molte aziende a disinteressarsi completamente del perché e del come intervenire, visto che era sufficiente, appena ricevuta l'indicazione di trattare, recarsi presso le vasche e caricare i quantitativi prestabiliti.

Questa crescente "ignoranza" sulle problematiche tecniche della lotta fitosanitaria ha portato a ridurre il campo di azione delle cooperative di gestione delle vasche di miscelazione, che oggi offrono solo i trattamenti "obbligatori" mentre i trattamenti più specifici vengono concordati volta per volta in azienda per azienda. Meno sentiti sono invece i problemi legati alla difficoltà di accesso ai finanziamenti pubblici, anche grazie alla solidità economica e allo spirito "autonomo" della popolazione.

Nonostante le criticità presenti, secondo l'amministrazione locale il part-time continuerà a svolgere un ruolo fondamentale nell'economia della valle e nonostante l'evoluzione in atto è prevedibile il raggiungimento di un punto di equilibrio tra aziende part-time e full-time.

La presenza di aziende agricole part-time nel territorio che come detto è fondamentale per motivi di carattere economico (integrazione e diversificazione dei redditi delle famiglie) e sociale (coesione, presenza di interessi comuni), ha delle ripercussioni positive anche sulla salvaguardia del territorio e sullo sviluppo di attività turistiche.

Proprio la possibilità di avere del tempo a disposizione sta portando molte piccole aziende a diversificare le attività aziendali con l'offerta di servizi di agriturismo e/o di ristorazione e la creazione di itinerari naturalistici. Questo favorisce le dinamiche di integrazioni tra agricoltura e territorio e rende ancora più solido il sistema agricolo analizzato.

Part-time e ambiente

La rilevanza delle aziende part-time per il mantenimento del paesaggio e del territorio in genere emerge come un fattore comune sia dalle interviste telefoniche, sia da quelle a testimoni privilegiati. Nel primo caso, cioè delle risposte degli agricoltori intervistati sia part-time che quelli con familiari part-time, il mantenimento del paesaggio rappresenta l'effetto più importante della presenza di aziende part-time sul territorio (36% per i conduttori part-time e 31% per quelli full time coadiuvati da familiari part-time).

Ciò denota un'attenzione particolare di questi agricoltori alle questioni ambientali ed in particolare al mantenimento di quegli elementi tradizionali del paesaggio che partecipano all'attrattività del territorio. Un comportamento che viene spiegato dalle stesse motivazioni di scelta che spingono i diversi soggetti ad occuparsi dell'azienda agricola pur avendo altre attività lavorative spesso più remunerative.

Una propensione che risulta evidente anche dalla localizzazione delle aziende part-time che ha una maggiore incidenza proprio nelle aree interne o caratterizzate da svantaggi o da aree Natura 2000 (ZPS e SIC). Gli imprenditori part-time, quindi, sembrano essere più sensibili alle problematiche ambientali e maggiormente interessati alla partecipazione in schemi agro-ambientali ed alle misure di tutela del paesaggio o Natura 2000.

L'attenzione alla qualità dell'ambiente è collegata anche all'altra principale valenza del part-time, sempre secondo gli stessi agricoltori, che è quella di garantire una disponibilità di prodotti sani e di qualità sul territorio (28% conduttori part-time e 30% conduttori full time coadiuvati da familiari part-time).

Soprattutto nel caso in cui il conduttore è part-time la conduzione agricola è considerata una vera e propria patrimonializzazione di un'eredità familiare. Il 60% degli intervistati dichiara che l'attività agricola è svolta proprio per la necessità di continuare un'azienda familiare che rappresenta una continuità ed il legame con un territorio di origine che spesso non è quello dove si svolge l'altra attività lavorativa. Quindi, il mantenimento dell'azienda ed il mantenimento dell'attrattività di un territorio vanno di pari passo e costituiscono un obiettivo congiunto dell'imprenditore part-time.

Questo comportamento positivo viene riconosciuto anche nelle interviste fatte a testimoni privilegiati appartenenti sia ad istituzioni pubbliche e privati, sia ad operatori economici quali le cooperative. Gli approfondimenti fatti in una zona di protezione speciale, il Parco del Monte Subasio caratterizzato da pascoli ed oliveti, ha confermato

l'importanza delle aziende part-time, anche di piccole dimensioni, per il mantenimento non solo dell'olivicoltura, del paesaggio tradizionale e delle stabilità dei versanti, ma anche per la vitalità delle stesse organizzazioni economiche e, quindi, della presenza di un prodotto di qualità quale è l'olio DOP della sottozona Colli Spoletini, considerata quella a più elevato pregio di tutto l'areale della DOP Umbria. Nel Parco, come in molte altre aree olivetate italiane la proprietà è estremamente frazionata e la scarsa redditività della coltura legata ad alti costi di produzione (potature e raccolta) non incentiva il mantenimento di questa coltura se si considera solo il punto di vista economico. Questo sta portando all'abbandono di molti oliveti, un fenomeno che accomuna anche molte aree meridionali

Nel caso della Val di Non l'attenzione per la qualità dell'ambiente è garantita dal fatto che dal punto di vista della gestione tecnica l'azienda è gestita in maniera molto simile ad una azienda professionale. Questo è reso possibile dall'organizzazione dell'assistenza tecnica: oltre a non doversi occupare di tutti gli aspetti connessi con la vendita del prodotto, le aziende hanno una duplice guida: da un lato il protocollo di coltivazione della cooperativa, che seppur non vincolante, è seguito pedissequamente dalla quasi totalità delle aziende, visti gli ottimi risultati raggiunti; dall'altro il sistema di "allerting" gestito dai tecnici di riferimento che fanno capo alla Provincia e allo I.A.S.M.A., che attraverso e-mail ed sms danno indicazioni personali a ciascun agricoltore (sulla base della zona) su quando effettuare i trattamenti e su quali (e quanti) prodotti utilizzare.

Un ulteriore aspetto che rende possibile gestire l'attività agricola in maniera "professionale" pur non dedicando molto tempo all'azienda, è la presenza delle cosiddette "vasche di miscelazione". Questo sistema, una peculiarità della Val di Non nata già negli '60 e ottimizzato nel corso degli anni, consiste nella gestione collettiva delle miscele per i trattamenti. In pratica esistono degli stabilimenti, anch'essi cooperativi, che realizzano le miscele per ogni trattamento in grandi vasche dalle quali ogni singolo agricoltore può prelevare i quantitativi corrispondenti alla propria superficie da trattare. Il sistema di erogazione è controllato elettronicamente ed inserendo il proprio tesserino di riconoscimento e indicando gli appezzamenti che si vuole trattare si ottiene anche la compilazione automatica del Registro dei Trattamenti (Quaderno di Campagna).

5. DENTRO L'AZIENDA PART-TIME: MOTIVAZIONI, VANTAGGI E PROSPETTIVE

In questo paragrafo sono riportati i risultati dell'inchiesta telefonica condotta su due tipologie di conduttori: quelli part-time e quelli full-time che impiegano manodopera familiare part-time in azienda. Le interviste sono state condotte attraverso questionari a domande semichiose mirati ad indagare tre aspetti centrali:

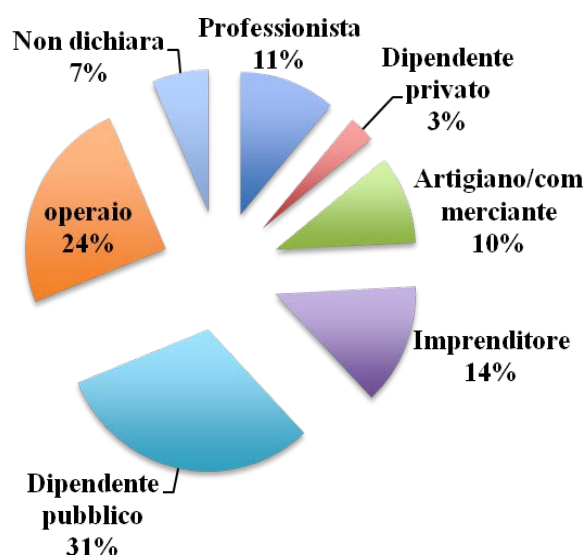
1. motivazioni alla base di una scelta lavorativa part-time in agricoltura;
2. importanza delle aziende part-time per il territorio e per le economie rurali oltre che per il reddito aziendale;
3. problematiche, i vantaggi e gli svantaggi legati ad una conduzione part-time.

Le interviste sono state 1.000 divise in: 600 (di cui utili per le elaborazioni 595) con conduttore part-time; 408, invece, con conduttore full-time e membri della famiglia coinvolti in azienda part-time. Le aziende sono state stratificate per regione sulla base delle percentuali regionali di aziende part-time rilevate nell'ultimo censimento ISTAT. Nei paragrafi successivi sono riportati i principali risultati emersi dall'inchiesta telefonica.

Il part-time del conduttore

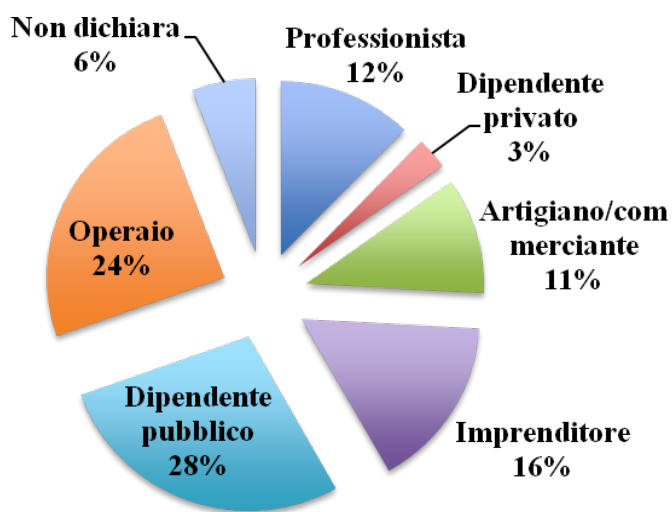
Il campione dell'inchiesta telefonica ai conduttori part-time di aziende agricole si compone di oltre 600 interviste di cui utili per le elaborazioni solo 595. Delle 595 aziende 9 sono caratterizzate dal fatto che il conduttore svolge due altre attività, oltre a quella agricola. I settori principali di occupazione del conduttore sono riportati nella figura 21 ed in particolare quelli più rappresentativi sono l'impiego pubblico con il 31%, l'occupazione privata con il 28%, l'attività in proprio 24% e la libera professione con l'11%. Nell'occupazione privata emerge la figura dell'operaio con il 24% ed il settore più rappresentativo è quello dell'agricoltura con oltre il 60% delle risposte per questa tipologia di settore. Mentre per il settore dell'impiego pubblico le figure più rappresentate sono quella dell'insegnante e quella dell'impiegato nelle pubbliche amministrazioni che complessivamente rappresentano oltre il 50% delle risposte. La tipologia di settore cambia rispetto al sesso del conduttore. Nel caso degli uomini il peso del settore pubblico si riduce lasciando il posto a quello privato ed all'attività in proprio (Cfr. figura 22). Mentre per le donne il peso del settore pubblico cresce a scapito delle iniziative private (Cfr. figura 23).

Fig. 21 Settori di occupazione del conduttore part-time



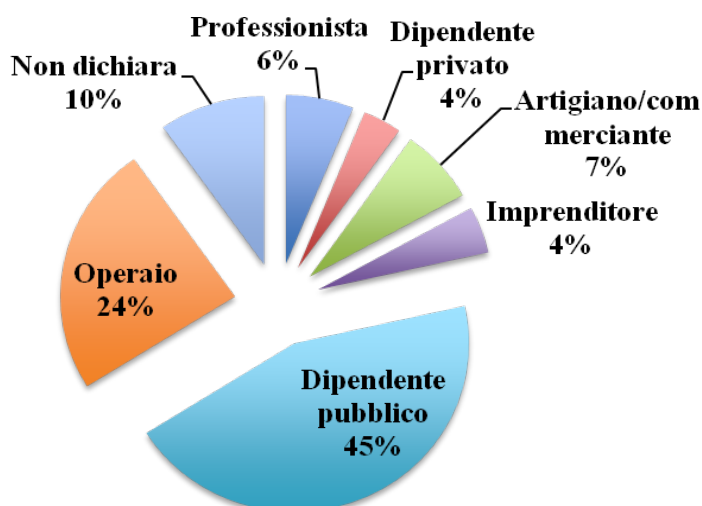
Fonte: RRN

Fig. 22 Settori di occupazione del conduttore part-time uomo



Fonte: RRN

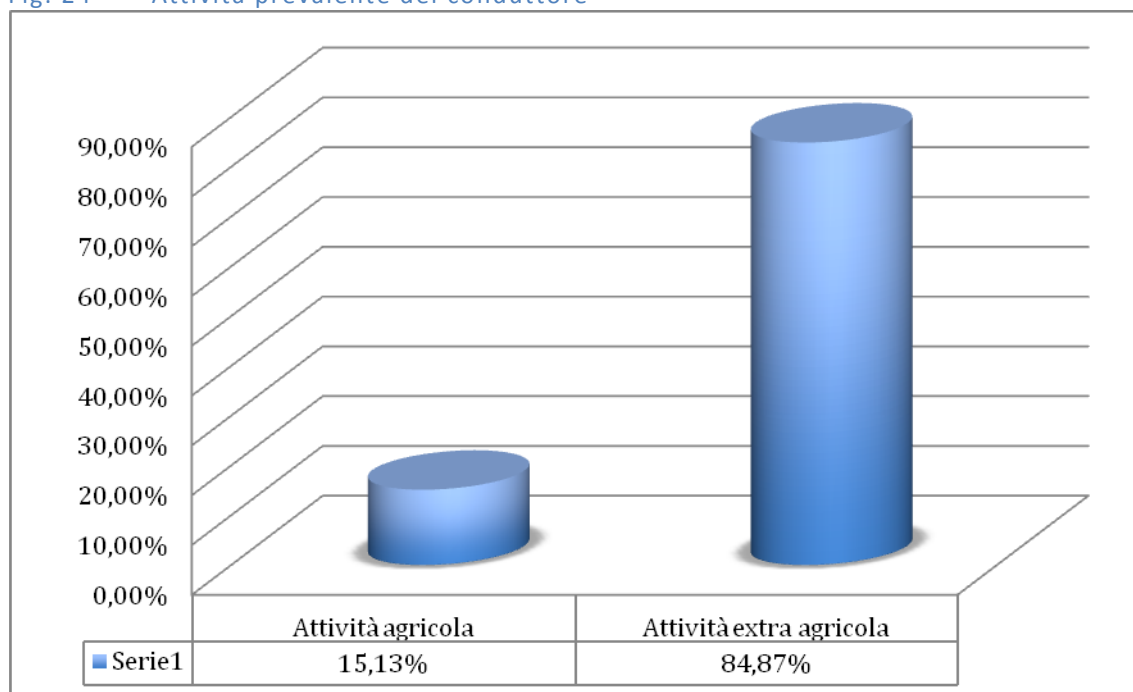
Fig. 23 Settori di occupazione del conduttore part-time donna



Fonte: RRN

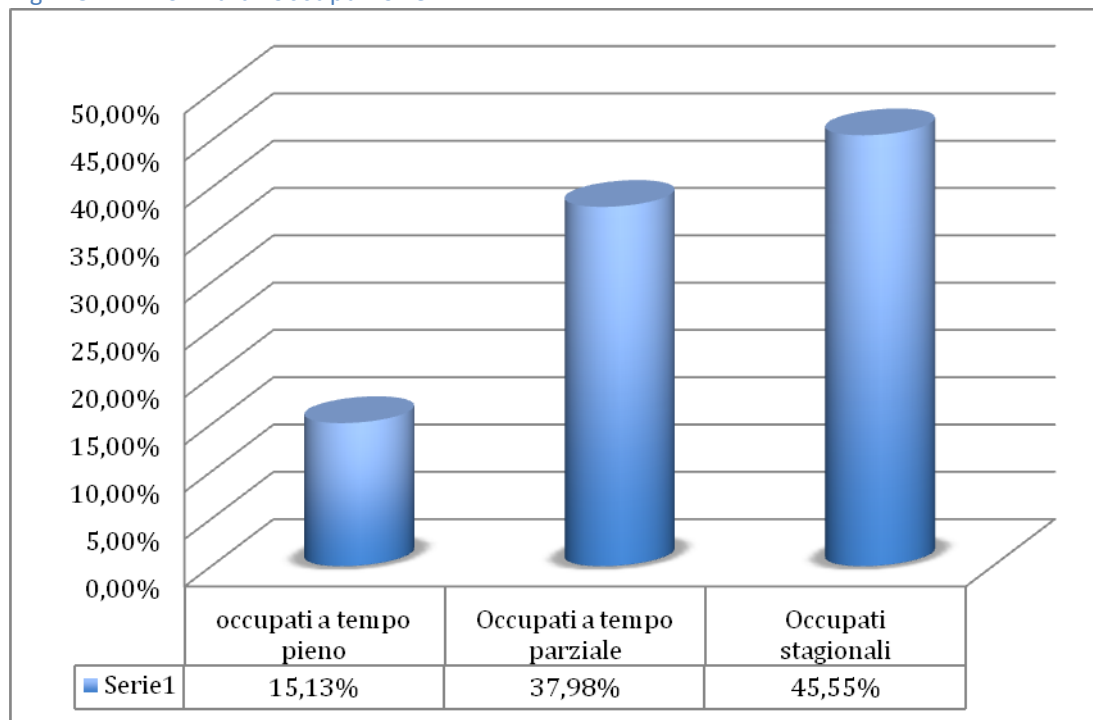
Il campione è ripartito in 112 aziende con conduttore donna e 483 con conduttore uomo. Il peso delle donne è pari a circa il 20% un dato che di per se è segno di un crescente interessamento da parte delle donne ad acquisire la titolarità delle aziende agricole. Nella seconda parte del capitolo sarà effettuata una specifica elaborazione proprio per le aziende al femminile così da capirne differenze ed elementi caratterizzanti.

Fig. 24 Attività prevalente del conduttore



Fonte: RRN

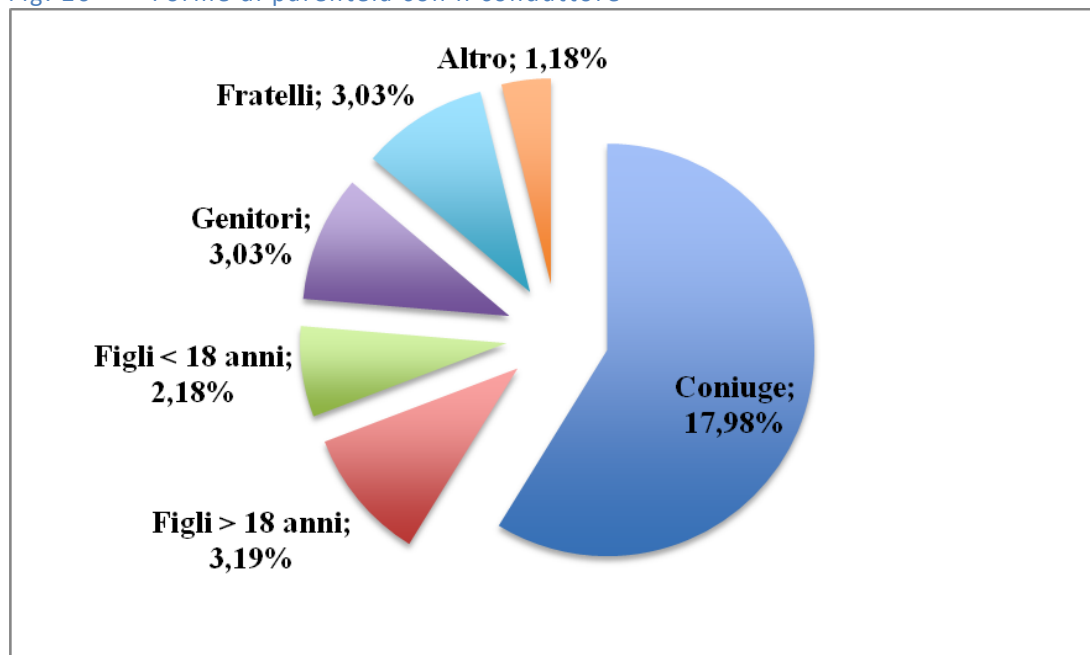
Fig. 25 Forma di occupazione



Fonte: RRN

La gran parte dei conduttori intervistati dedicano la maggior parte del tempo all'attività extra agricola. Oltre l'84% dei conduttori dichiara di dedicare più tempo per l'attività extra agricola e non per l'azienda (Cfr. figura 24). Si tratta comunque di aziende cosiddette "commerciali" che nel 15% dei casi occupano persone a tempo pieno, nel 38% a tempo parziale e nel 44% danno lavoro a stagionali (Cfr figura 25).

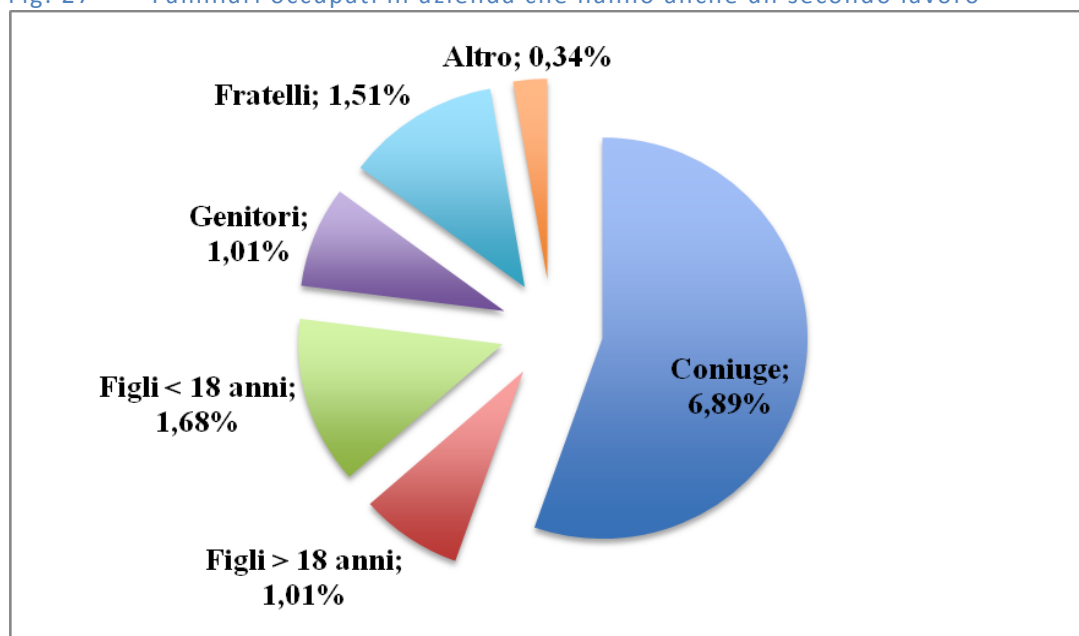
Fig. 26 Forme di parentela con il conduttore



Fonte: RRN

Nel 25% dei casi l'intervistato ha dichiarato di avere dei rapporti di parentela con i lavoratori impiegati in azienda. La forma di parentela che emerge maggiormente è la figura del coniuge (Cfr figura 26), mentre rispetto al part-time dei familiari coinvolti pochi dichiarano di avere rapporti con parenti che hanno anche un secondo lavoro (Cfr. figura 27).

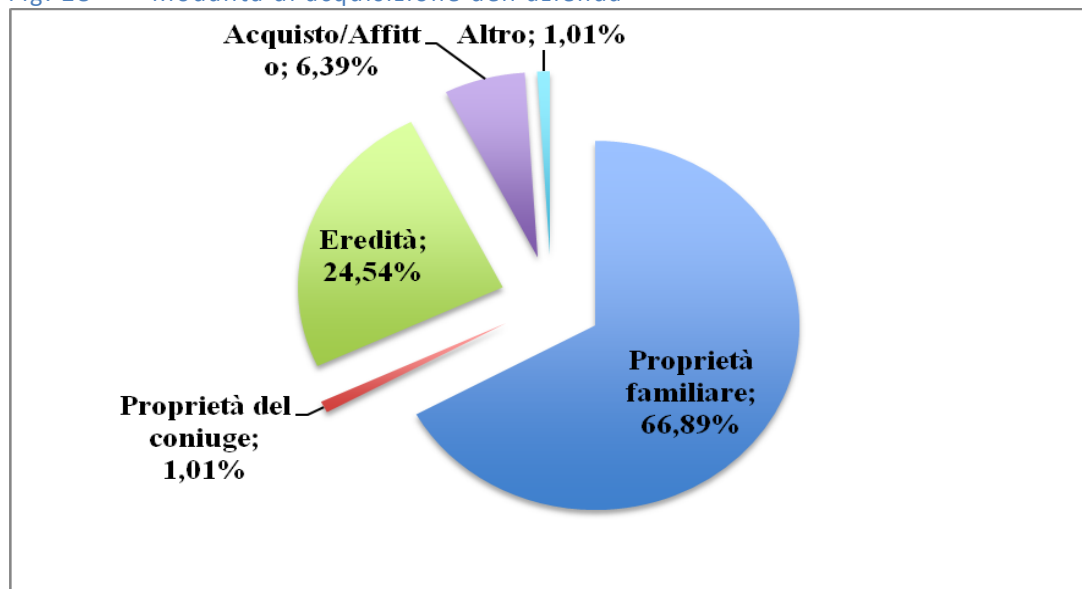
Fig. 27 Familiari occupati in azienda che hanno anche un secondo lavoro



Fonte: RRN

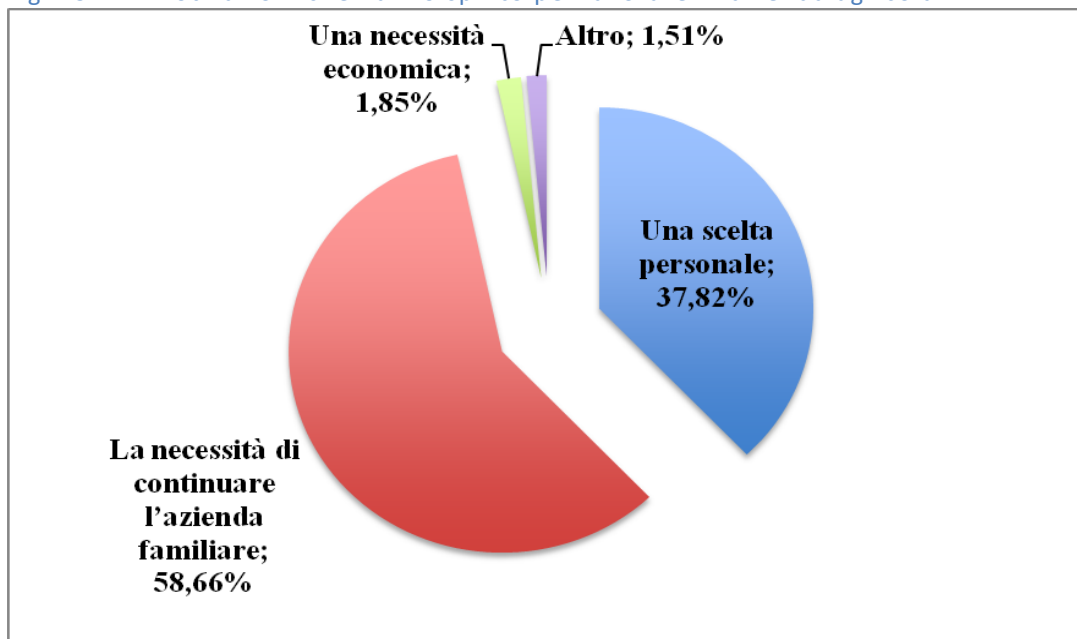
L'azienda part-time nasce soprattutto per dare continuità a un'attività familiare. La quasi totalità degli intervistati dichiara, infatti, di essere venuto in possesso dell'azienda o per eredità o perché si trattava di proprietà familiare o del coniuge. Solo il 6,4% dichiara di aver acquisito l'azienda con l'acquisto o l'affitto (Cfr. figura 28). A questo si deve aggiungere che il oltre il 58% dichiara di essere diventato conduttore per la necessità di mantenere vitale l'azienda e continuare l'attività di famiglia. Va sottolineato, però, che per il 38% la scelta di lavorare in azienda è stata una scelta personale, mentre meno del 2% lo fa per una motivazione economica (Cfr. figura 29).

Fig. 28 Modalità di acquisizione dell'azienda



Fonte: RRN

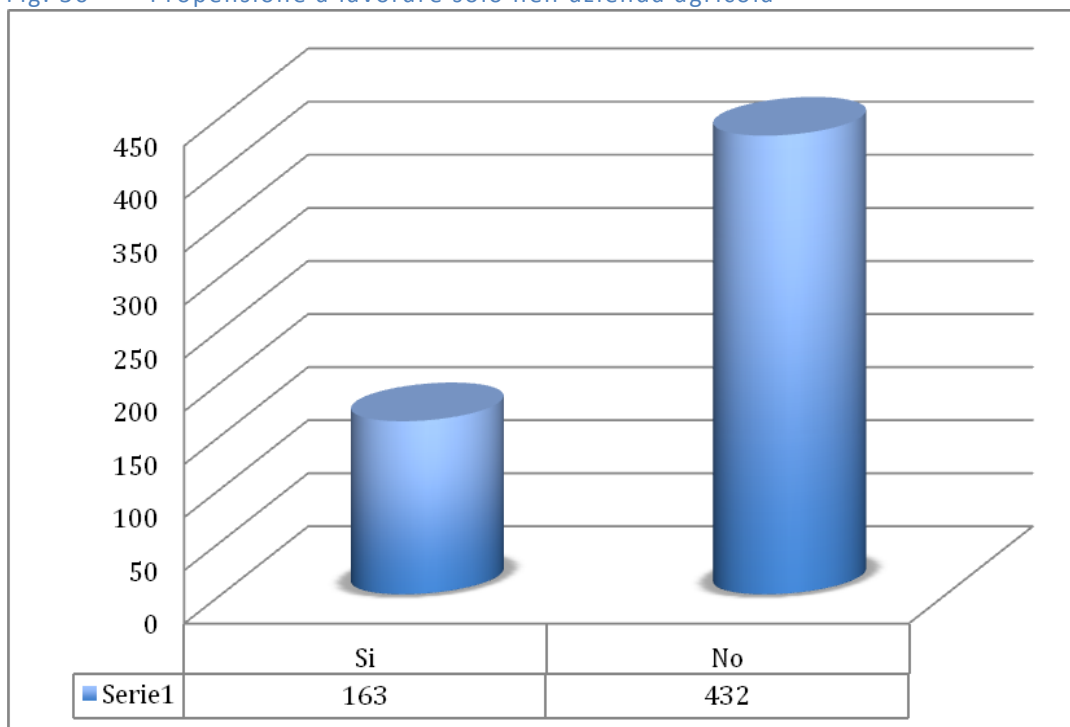
Fig. 29 Motivazioni che hanno spinto per lavorare in azienda agricola



Fonte: RRN

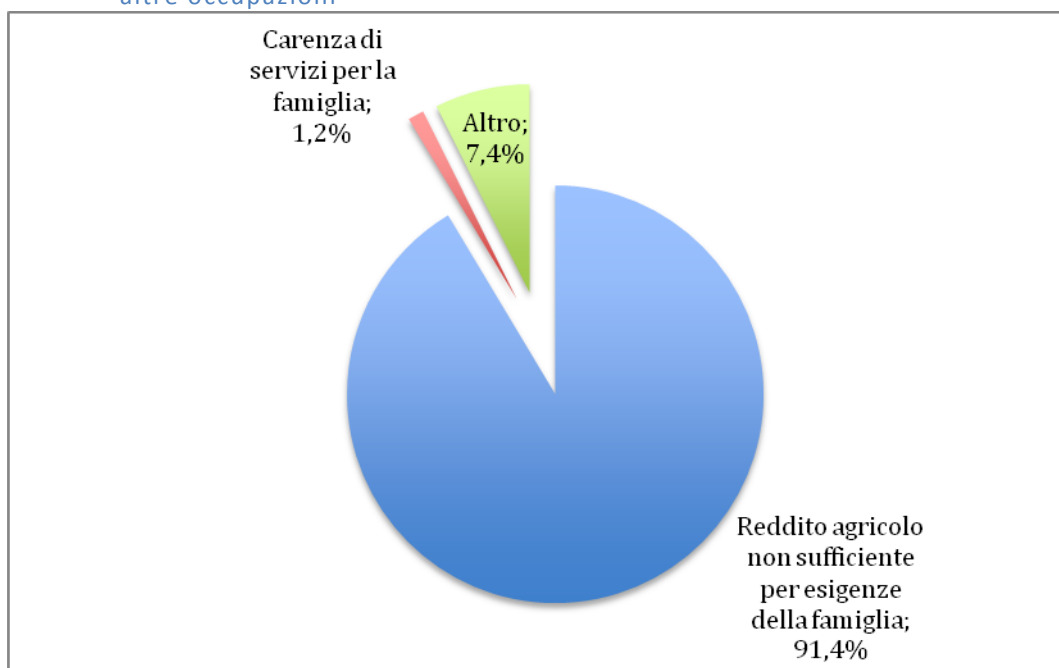
La scelta del part-time appare essere una scelta consapevole. Infatti, solo il 23,7% afferma che avrebbe piacere a svolgere solo l'attività agricola e di queste la gran parte non lo fa perché ritiene che il reddito agricolo sia insufficiente (Cfr. figure 30 e 31).

Fig. 30 Propensione a lavorare solo nell'azienda agricola



Fonte: RRN

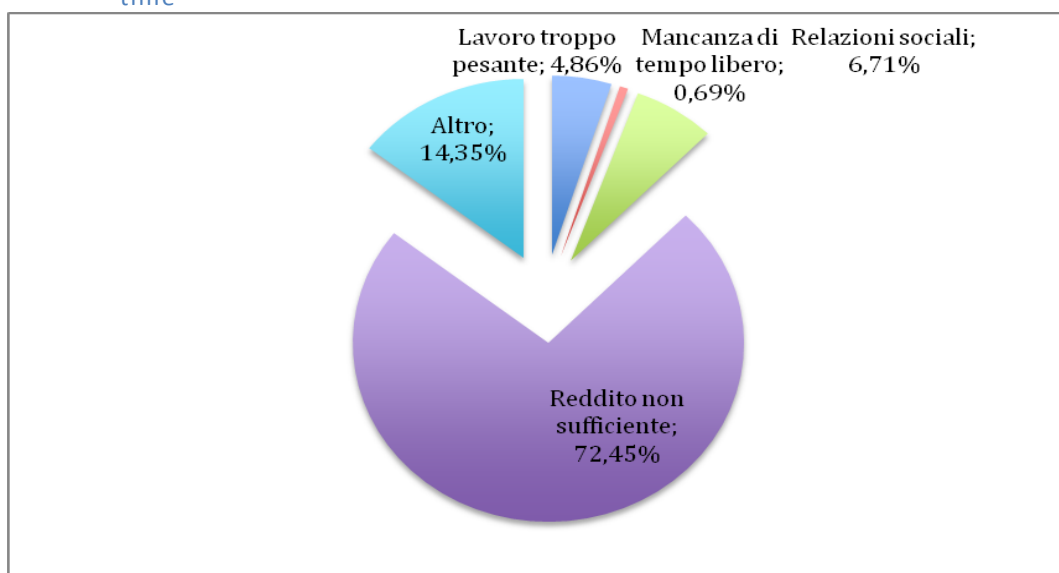
Fig. 31 Motivazioni che spingono chi vorrebbe fare solo l'agricoltore a trovare anche altre occupazioni



Fonte: RRN

Il reddito non soddisfacente è anche la motivazione per la quale il 72,6% dei conduttori intervistati preferisce non svolgere l'attività agricola come unica attività (Cfr. figura 32). Infatti, questo viene dichiarato dal 72% dei conduttori, mentre il 6,7 pone l'accento sulla mancanza di relazioni sociali ed il 4,9% sul fatto che il lavoro agricolo risulta troppo pesante.

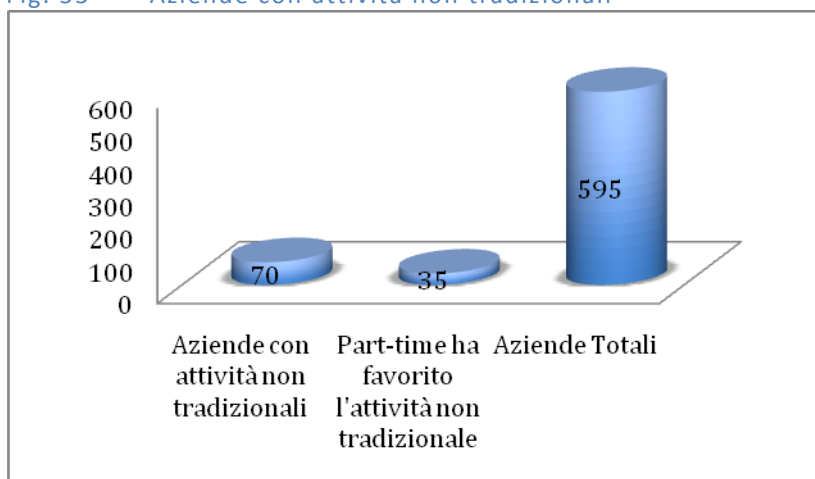
Fig. 32 Motivazioni che spingono i conduttori agricoli intervistati a preferire il part-time



Fonte: RRN

Dalle interviste emerge anche che le aziende agricole dei conduttori intervistati sono aziende caratterizzate principalmente da un'agricoltura tradizionale. Solo il 12% degli intervistati, infatti, dichiara che in azienda si praticano anche attività non tradizionali (attività connesse) tra cui le tre più importanti sono: il contoterzismo (30%), la vendita diretta (28%) e l'agriturismo (21%). Una percentuale che risulta di molto superiore al dato ufficiale del Censimento che risulta pari a solo il 5%.

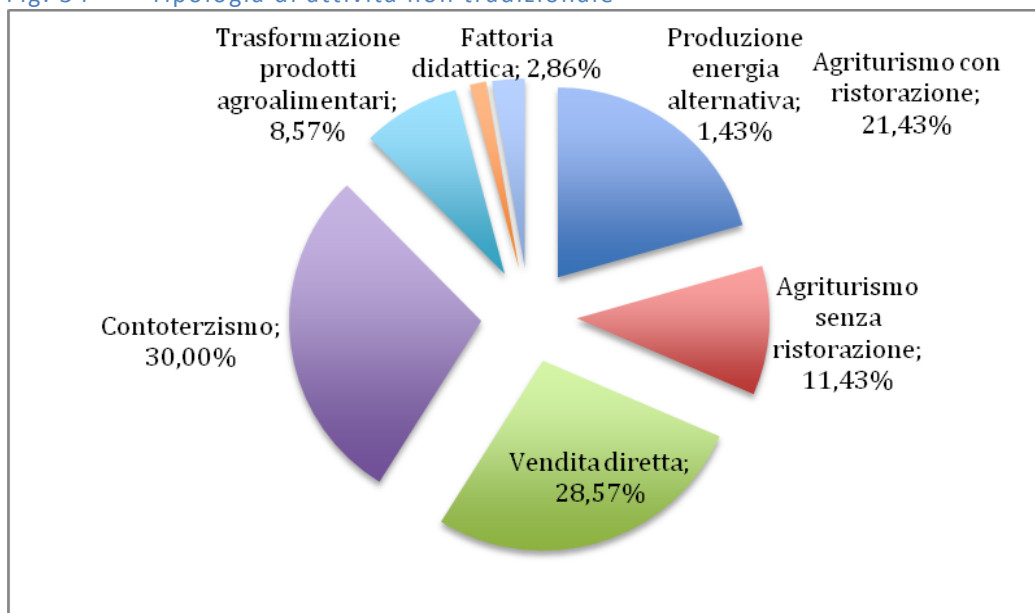
Fig. 33 Aziende con attività non tradizionali



Fonte: RRN

L'aspetto interessante è che delle aziende che hanno attività non tradizionali il 50% ha dichiarato che l'introduzione di tali attività è stata favorita dall'attività extra agricola che svolgono (Cfr. figure 33 e 34).

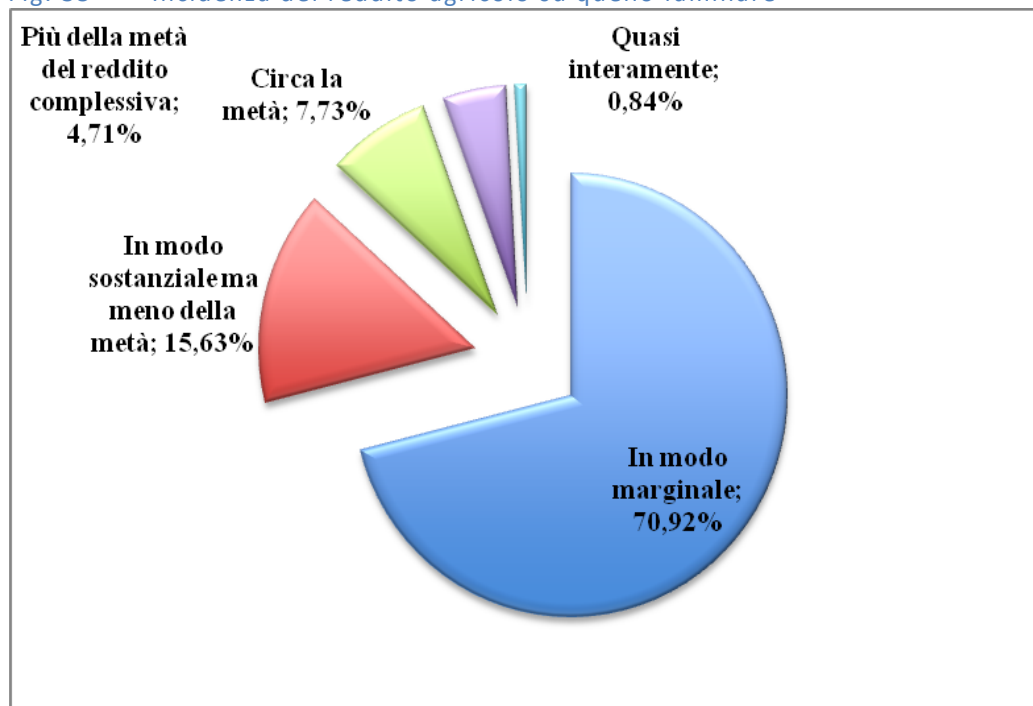
Fig. 34 Tipologia di attività non tradizionale



Fonte: RRN

Il 71% degli intervistati dichiara che il reddito agricolo incide in modo marginale su quello complessivo della famiglia. Questo conferma l'ipotesi che il part-time in agricoltura spesso è una scelta obbligata soprattutto per le aree rurali interne e montane. Solo nel 5% dei casi, infatti, il reddito agricolo è la parte preponderante del reddito familiare (Cfr. figura 35).

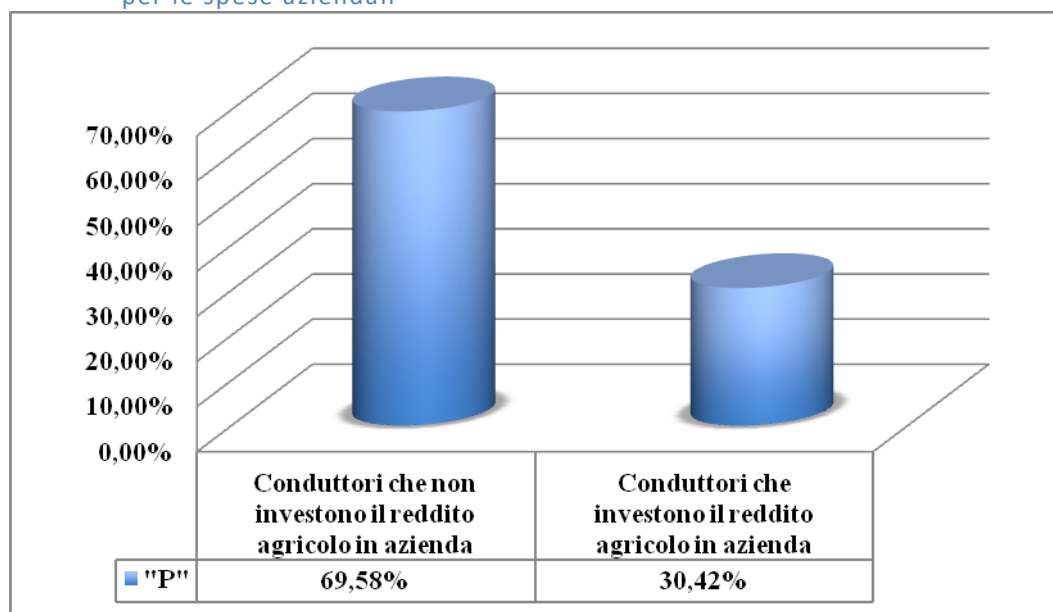
Fig. 35 Incidenza del reddito agricolo su quello familiare



Fonte: RRN

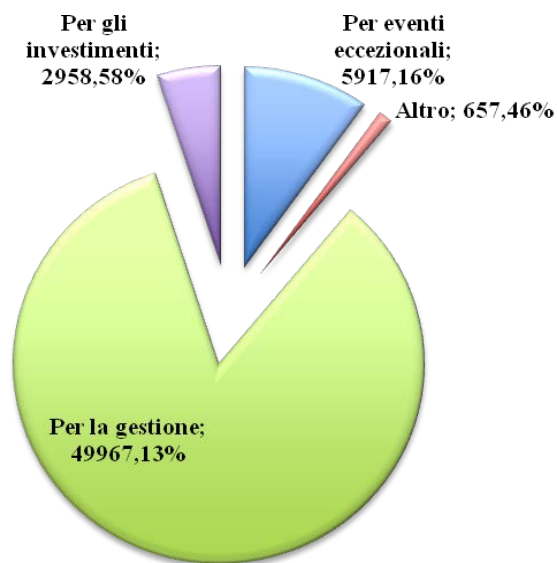
Inoltre, va sottolineato che oltre il 30% dei conduttori finanzia la propria azienda con i redditi percepiti dagli altri settori ed in particolare essi sono usati prevalentemente per la gestione, mentre in maniera marginale per gli investimenti e per eventi eccezionali (Cfr. figure 36 e 37).

Fig. 36 Percentuale di conduttori che dichiarano di utilizzare redditi extra agricoli per le spese aziendali



Fonte: RRN

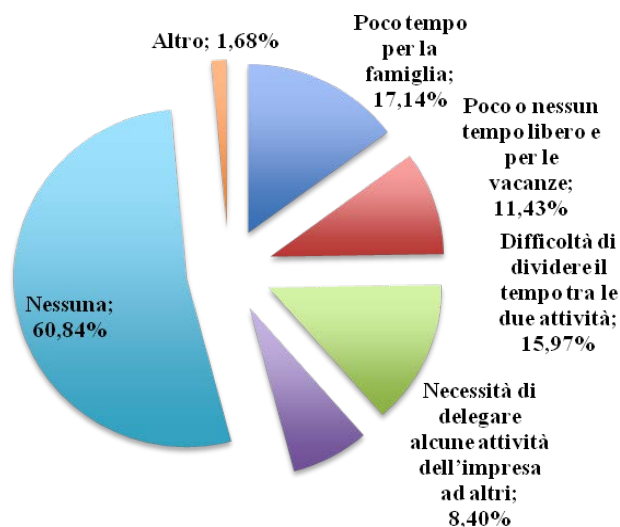
Fig. 37 Tipologie di spese aziendali finanziate con i redditi extra agricoli



Fonte: RRN

Il doppio lavoro per oltre il 60% degli intervistati non costituisce un problema, mentre tra le problematiche evidenziate dal restante 40% quelle maggiormente indicate sono: il poco tempo dedicato alla famiglia (17%), la difficoltà ad organizzare i due lavori (16%), l'impossibilità di prendersi periodi di vacanza (11%), necessità di delegare alcune funzioni d'impresa (8%; Cfr. figura 38).

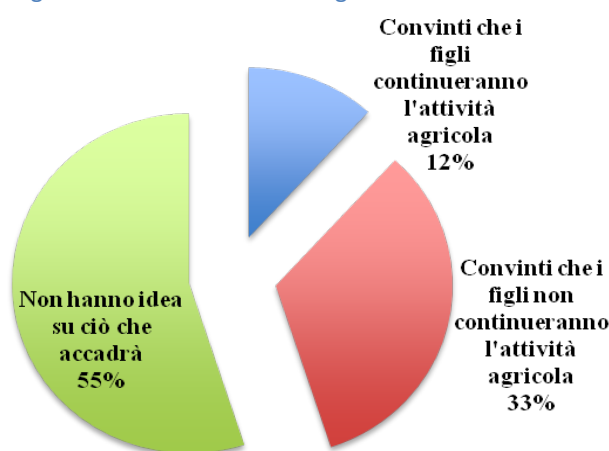
Fig. 38 Problematiche legate al doppio lavoro



Fonte: RRN

Mentre, rispetto alla continuità aziendale la maggior parte risponde di non avere idea su quello che accadrà (55%), il 33% è convinto che i figli non continueranno l'attività agricola e, solo il 12%, invece, è convinto che la continueranno (Cfr. figura 39).

Fig. 39 Attività agricola continuata dai figli



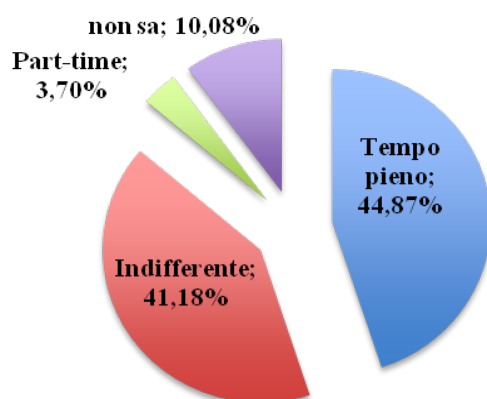
Fonte: RRN

Le posizioni relative ai vantaggi, che l'essere agricoltore a tempo pieno o part-time, conferisce rispetto ad alcune attività proprie dell'agricoltura sembrano equilibrarsi. Infatti le risposte sembrano dividersi tra quelli che ritengono un agricoltore a tempo pieno avvantaggiato e quelli che invece lo reputano del tutto indifferente. Un numero molto limitato, invece, ritiene che essere part-time costituisca un vantaggio. Le attività per le quali è stata fatta la domanda sono: commercializzazione dei prodotti;

introduzione di innovazioni, accesso ai finanziamenti, accesso ai servizi delle organizzazioni professionali, accesso al credito, cariche in organizzazioni economiche di settore e cariche politiche.

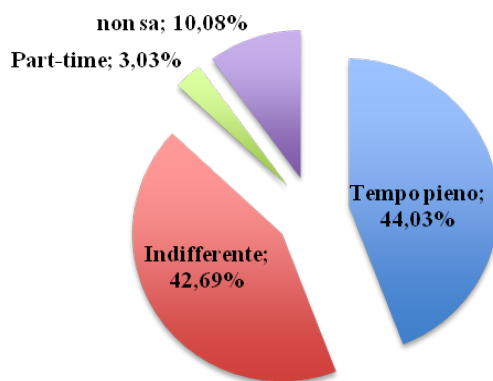
Dai grafici che seguono (figure dal 40 al 46) emerge, quindi, uno scenario in cui la poco meno della metà degli intervistati (in media 43%) ritiene che effettuare il part-time sia uno svantaggio, mentre l'altra metà ritiene che esso sia indifferente (in media il 42%), che rappresenti un vantaggio (in media il 3%) oppure non sa (10%).

Fig. 40 Attività di commercializzazione dei prodotti: chi ha più vantaggio tra agricoltore a tempo pieno e quello part-time?



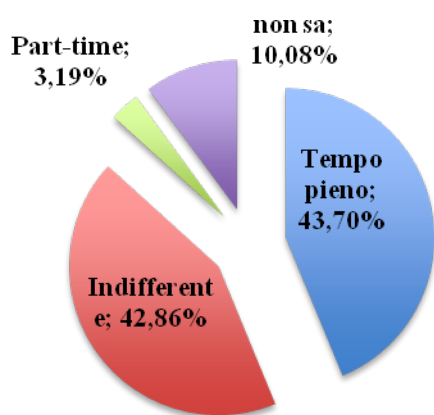
Fonte: RRN

Fig. 41 Introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche: chi ha più vantaggio tra agricoltore a tempo pieno e quello part-time?



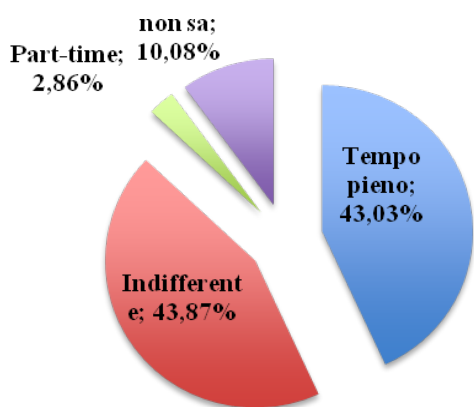
Fonte: RRN

Fig. 42 Accesso ai finanziamenti pubblici: chi ha più vantaggio tra agricoltore a tempo pieno e quello part-time?



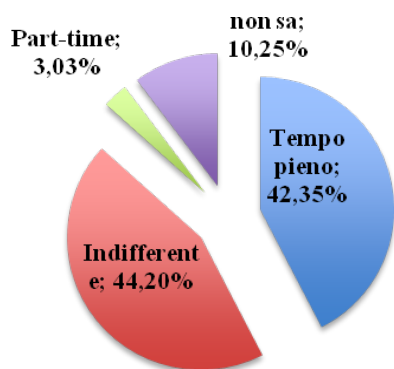
Fonte: RRN

Fig. 43 Accesso ai servizi delle organizzazioni professionali: chi ha più vantaggio tra agricoltore a tempo pieno e quello part-time?



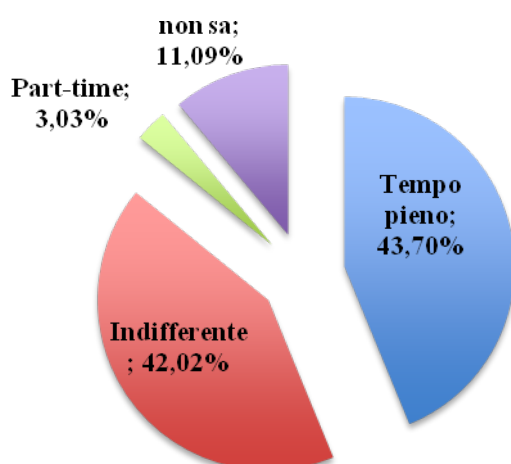
Fonte: RRN

Fig. 44 Accesso al credito: chi ha più vantaggio tra agricoltore a tempo pieno e quello part-time?



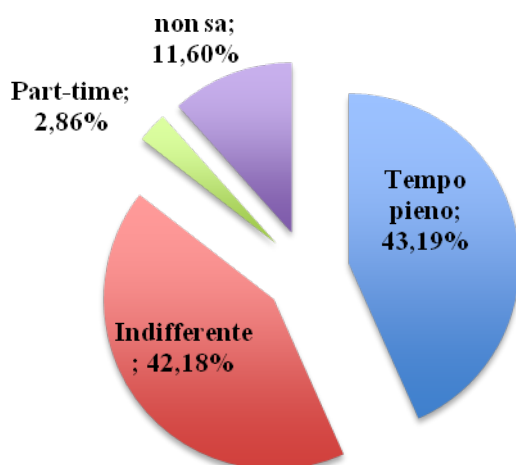
Fonte: RRN

Fig. 45 Cariche in organizzazioni economiche di produttori: chi ha più vantaggio tra agricoltore a tempo pieno e quello part-time?



Fonte: RRN

Fig. 46 Cariche politiche di settore: chi ha più vantaggio tra agricoltore a tempo pieno e quello part-time?

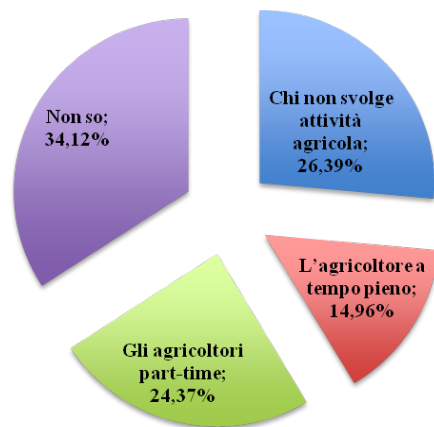


Fonte: RRN

Nei momenti di crisi l'opinione dominante è quella che l'agricoltore part-time resiste meglio di quello a tempo pieno e che i soggetti che non svolgono attività agricola sono più in grado di far fronte agli imprevisti di quelle coinvolti in agricoltura (Cfr. figura 47). Va sottolineato anche che oltre il 34% dei conduttori intervistati non ha idea su chi sia maggiormente in grado di fronteggiare momenti di crisi o imprevisti. Lo stesso fenomeno si ripresenta per la domanda mirata ad indagare se, nell'opinione degli intervistati, esistono differenze tra azienda condotta da agricoltore a tempo pieno e quella condotta da agricoltore part-time. Oltre il 42% risponde di non avere idea, mentre il 46% dichiara di no. Solo l'11% ritiene

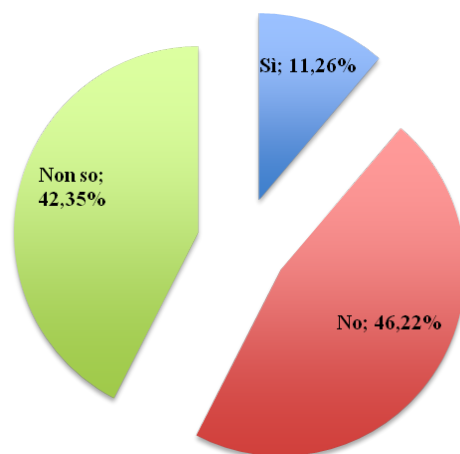
che ci siano delle differenze (Cfr. figura 48) e che tali differenze siano fatte prevalentemente dalle amministrazioni pubbliche, dagli istituti di credito, dagli acquirenti e dai fornitori (Cfr. figura 49).

Fig. 47 Maggiore capacità a gestire momenti di crisi o imprevisti



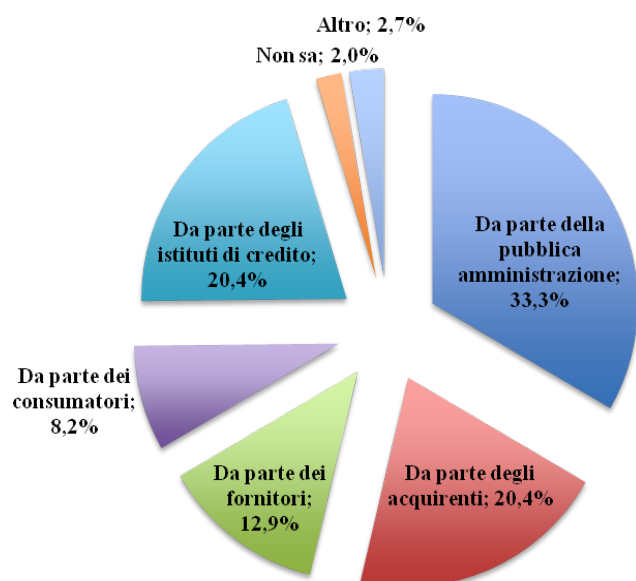
Fonte: RRN

Fig. 48 Esistono differenze di trattamento tra aziende condotte da imprenditori part-time e quelle condotte da imprenditori full-time



Fonte: RRN

Fig. 49 Differenze di trattamento tra aziende condotte part-time e quelle full-time

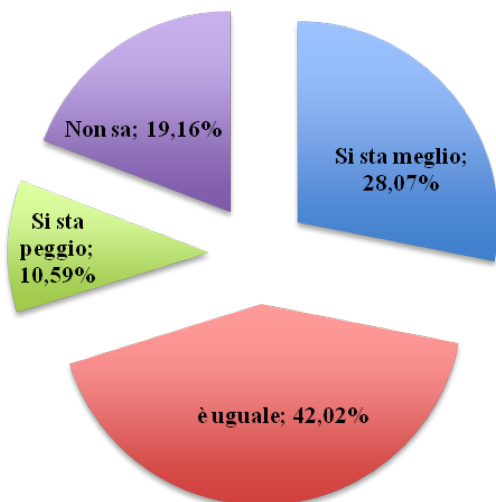


Fonte: RRN

Il giudizio che si esprime sulla qualità è in entrambi i casi positivo anche se quello espresso per la propria qualità della vita (6,6 scala 1 a 10) è leggermente maggiore di quello espresso per l'agricoltore a tempo pieno (6,4 scala 1 a 10). Inoltre per alcuni elementi tra cui stress, accesso ai servizi, reddito familiare, casa, spazi per bambini, contatti sociali prospettive per i figli e qualità alimentare la gran parte degli intervistati emette un giudizio positivo. In media il 70% afferma che combinare attività agricola con part-time conferisce di vantaggi specifici pari o in alcuni casi superiore a chi esercita altre attività nelle aree rurali. Solo il 9,6% in media ritiene che tale combinazione rappresenti uno svantaggio, mentre il 19,4% risponde di non avere idea. I grafici seguenti mostreranno per ognuno degli elementi su indicati le risposte date dagli intervistati. È opportuno segnalare come per elementi che riguardano l'ambito personale e familiare la percentuale di chi risponde che la combinazione suddetta porti vantaggi è abbastanza significativa e va dal 27% per casa e spazio per bambini, al 28% per lo stress fino ad arrivare al 48% per la qualità alimentare un dato quest'ultimo che fa riflettere in quanto riafferma con forza che la qualità è costruita dentro le aziende agricole.

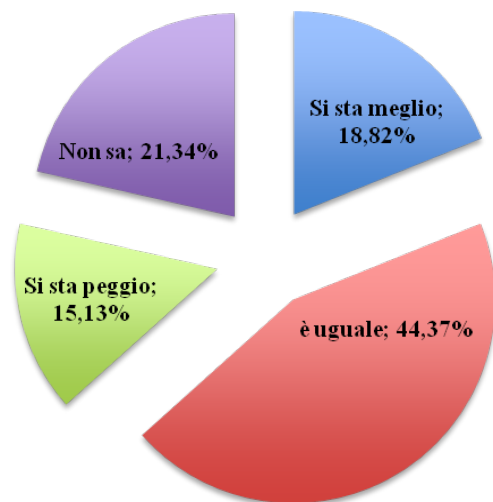
Solo rispetto al reddito la percentuale degli intervistati che risponde di considerare vantaggiosa la combinazione tra agricoltura ed altre attività economiche scende sotto il 20%, mentre sale quella dei soggetti che rispondono che chi attua tale combinazione si trova peggio di chi svolge attività economiche diverse dall'agricoltura nelle aree rurali superando, anche se di poco, il 15% che rappresenta il valore più alto ottenuto da tale risposta per tutti gli elementi considerati (Cfr. figure 50 a 57).

Fig. 50 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: stress



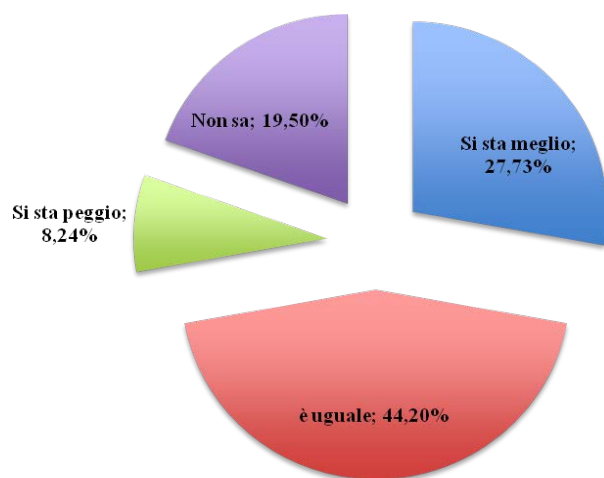
Fonte: RRN

Fig. 51 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: Reddito Familiare



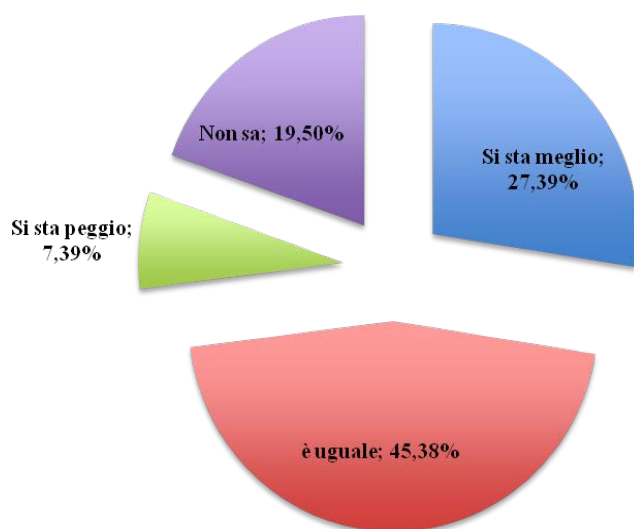
Fonte: RRN

Fig. 52 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: Casa



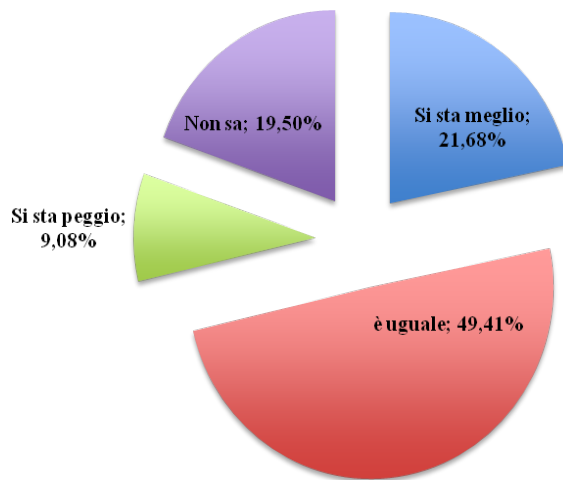
Fonte: RRN

Fig. 53 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: Servizi per bambini



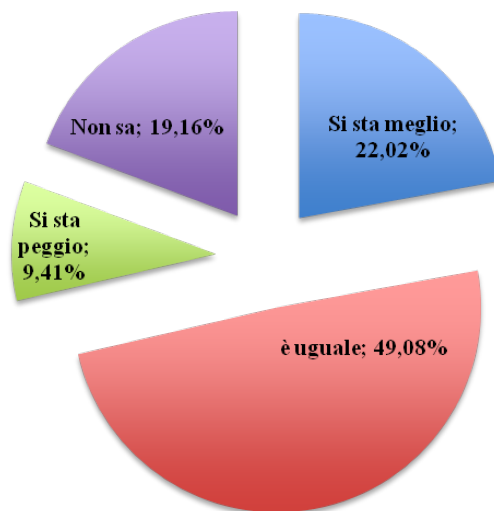
Fonte: RRN

Fig. 54 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: Accesso ai servizi



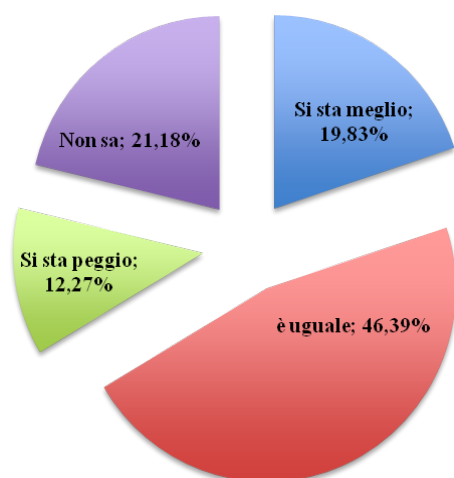
Fonte: RRN

Fig. 55 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: Contatti sociali



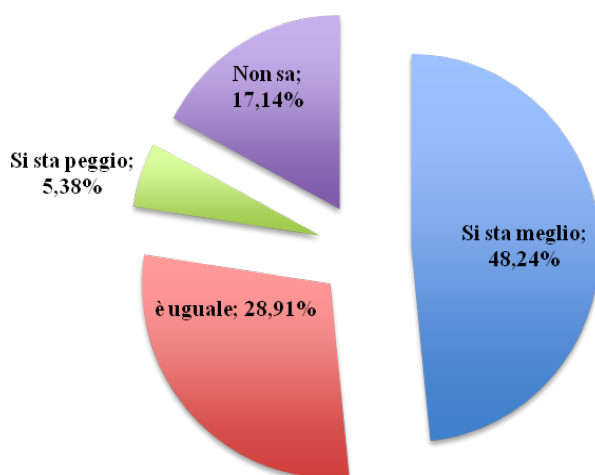
Fonte: RRN

Fig. 56 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: Prospettive per i figli



Fonte: RRN

Fig. 57 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: Qualità alimentare

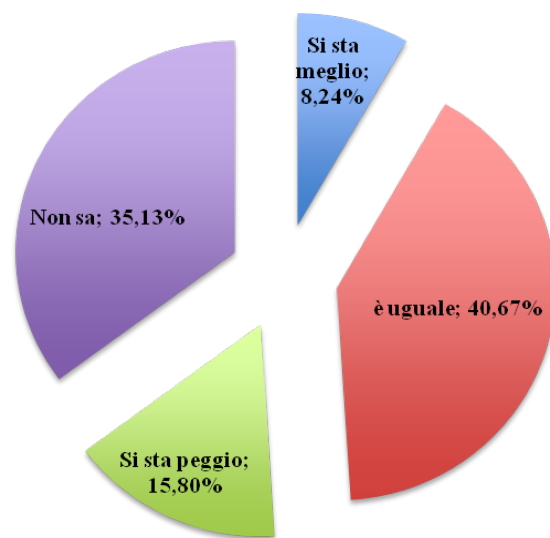


Fonte: RRN

Una domanda simile è stata fatta mettendo in comparazione la combinazione dell'attività agricola con altre attività economiche con gli agricoltori professionali. I risultati son più o meno simili nel senso che oltre il 40% ritiene che non ci siano vantaggi per l'uno o per l'altro, ma che i vantaggi siano gli stessi. Quello, invece, che differisce è che i conduttori

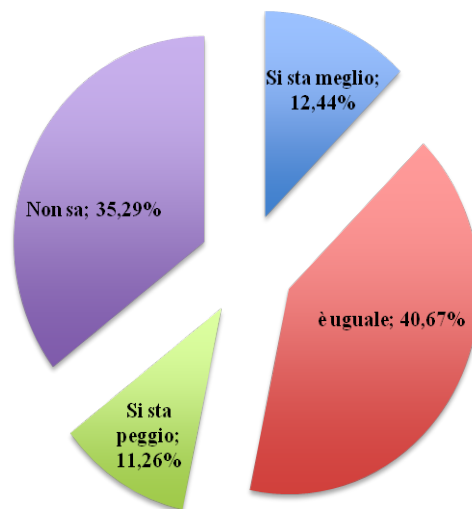
part-time che ritengono che svolgere l'attività professionale sia meglio in termini di vantaggi relativamente agli elementi in precedenza richiamati è quasi sempre superiore, anche se di poco, a chi ritiene, invece, l'opposto. Fanno eccezione reddito familiare e qualità alimentare. Va sottolineato anche che per questa domanda la percentuale dei soggetti che rispondono "non so" è aumentata portandosi dal 19,4% al 35,4%, mentre i soggetti che ritengono che l'agricoltore part-time dia vantaggi in maniera uguale o migliore rispetto all'agricoltore professionale scende dal 70% al 53,61% (Cfr. figure da 58 a 65).

Fig. 58 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto all'agricoltore professionale: stress



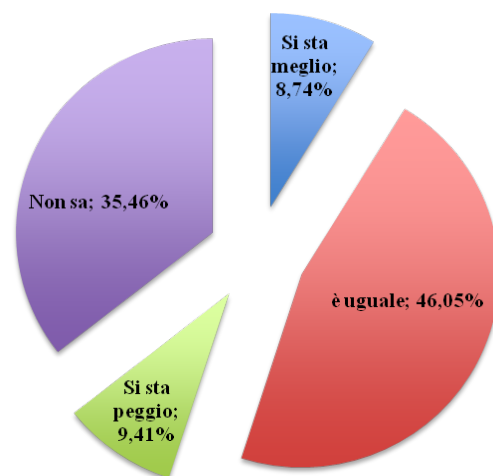
Fonte: RRN

Fig. 59 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto all'agricoltore professionale: Reddito Familiare



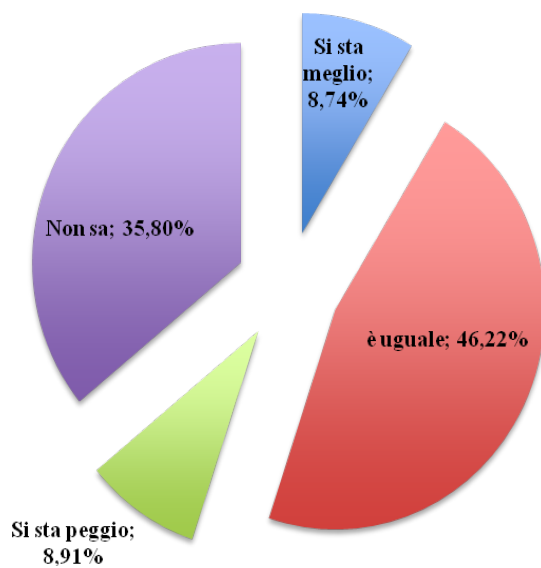
Fonte: RRN

Fig. 60 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto all'agricoltore professionale: Casa



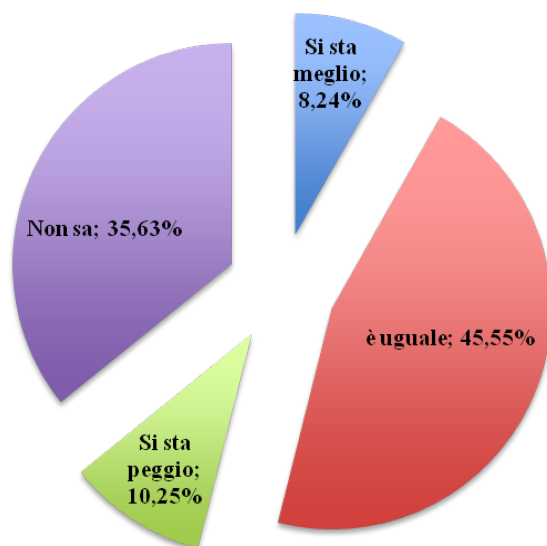
Fonte: RRN

Fig. 61 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto all'agricoltore professionale: Spazio per bambini



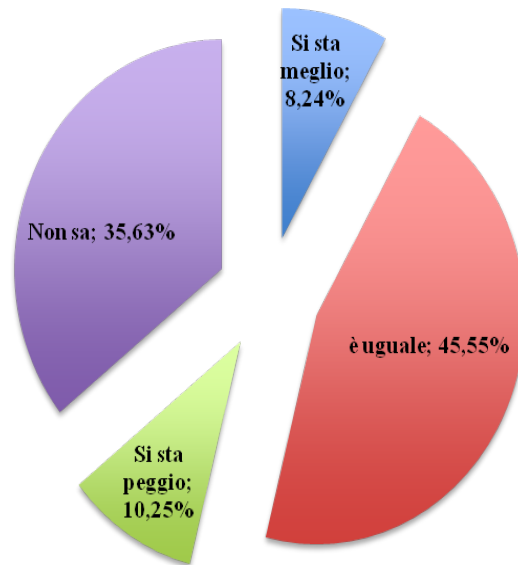
Fonte: RRN

Fig. 62 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto all'agricoltore professionale: Accesso ai servizi



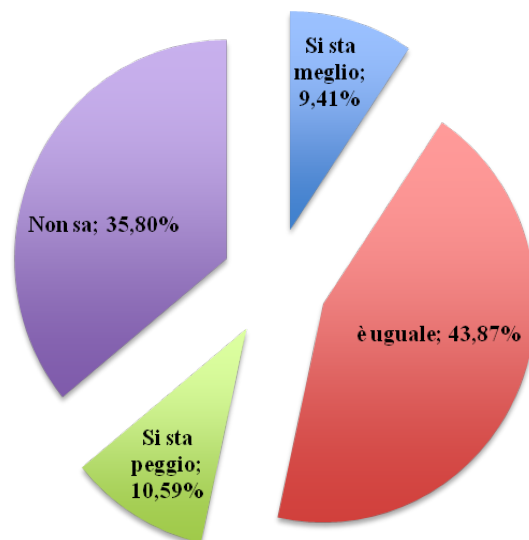
Fonte: RRN

Fig. 63 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto all'agricoltore professionale: Contatti sociali



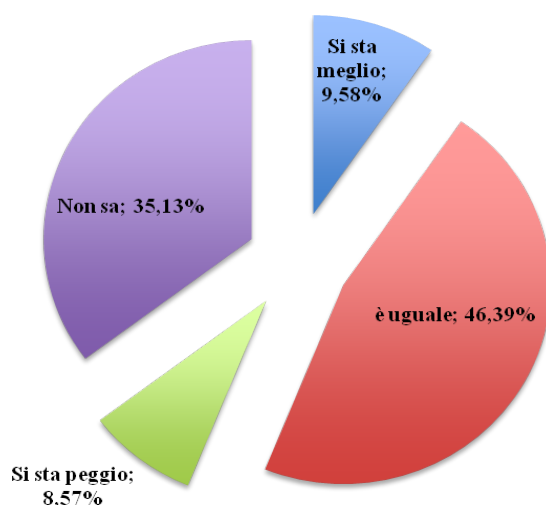
Fonte: RRN

Fig. 64 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto all'agricoltore professionale: Prospettive per i figli



Fonte: RRN

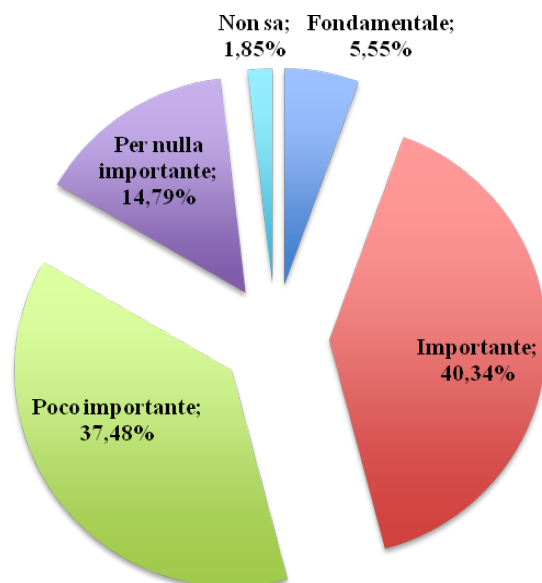
Fig. 65 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto all'agricoltore professionale: Qualità agroalimentare



Fonte: RRN

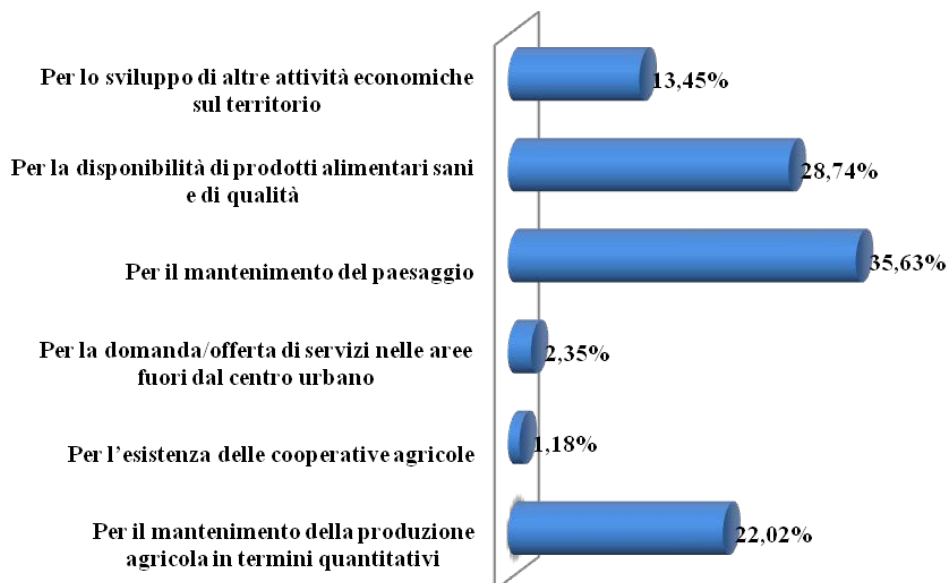
Per il 40% degli intervistati le aziende part-time sono importanti per il territorio rurale ed addirittura per il 5,5% sono fondamentali. Mentre per il 38% sono poco importanti e per il 15% sono per nulla importanti. Tra le motivazioni quelle maggiormente indicate sono il mantenimento del paesaggio (36%) e la disponibilità di prodotti alimentari sani e di qualità (29%). E' interessante notare come il 22% abbia indicato anche che il part-time è importante per il mantenimento di una produzione agricola in termini quantitativi (Cfr. figure 66 e 67). Questo va a sottolineare come oggi le aziende part-time non si considerano più esclusivamente aziende "marginali" in termini produttivi, anzi pensano di svolgere un ruolo importante, soprattutto per i territori marginali, in termini produttivi oltre che qualitativi.

Fig. 66 Importanza delle aziende part-time per i territori rurali



Fonte: RRN

Fig. 67 Per cosa sono importanti gli imprenditori part-time

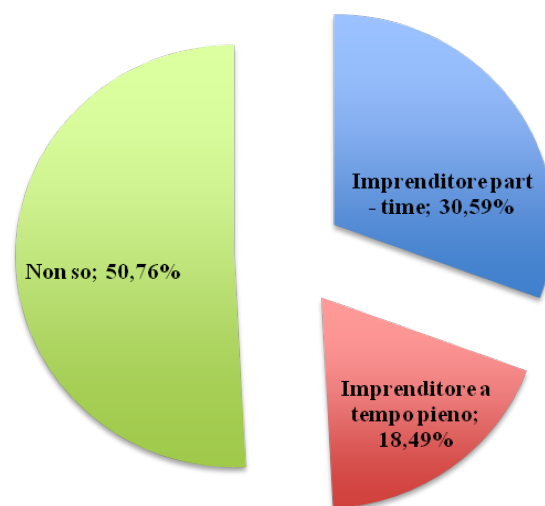


Fonte: RRN

Rispetto alle domande relative alla visione futura molti hanno risposto di non avere idea su quale tipologia aziendale ha più opportunità (50%) o più prospettive (38%). Il 31%, inoltre, non sa se consiglierebbe ad un giovane o alla sua famiglia di intraprendere un'attività part-time. Tuttavia, va

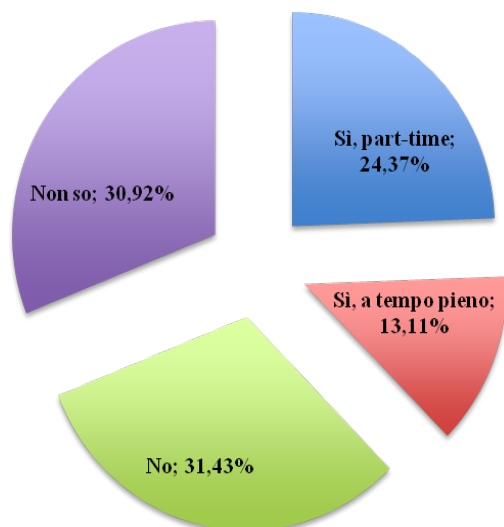
segnalato che circa il 31% dei soggetti risponde che un giovane ha più opportunità di lavorare in agricoltura come imprenditore part-time, piuttosto che a tempo pieno, ed inoltre il 24,37% consiglierebbe alla sua famiglia o a un giovane di intraprendere l'attività agricola part-time. Percentuale quasi doppia rispetto a quella relativa a chi consiglierebbe, invece, l'attività full time (13,11%) (Cfr. figure 68 e 69). Nel caso, infine, delle prospettive future è vero che la percentuale di chi indica le aziende full time come quelle che hanno più prospettiva è, quasi doppia (15,80%) rispetto alle aziende part-time (8,57%), ma è anche vero che il 37,5% indica le aziende multifunzionali come quelle con maggiore prospettiva, quasi a significare che non importa se esse sono part-time o full-time (Cfr. figura 70).

Fig. 68 Opportunità di lavoro in agricoltura per i giovani



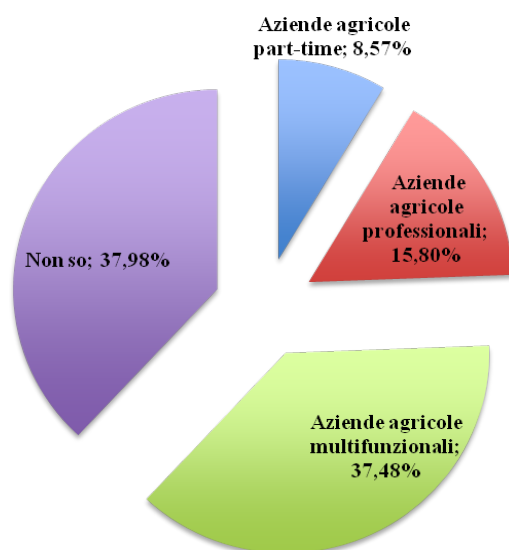
Fonte: RRN

Fig. 69. Consiglierebbe ai giovani o alla famiglia di intraprendere l'attività part-time



Fonte: RRN

Fig. 70. Quali tipologie aziendali hanno più prospettive per il futuro

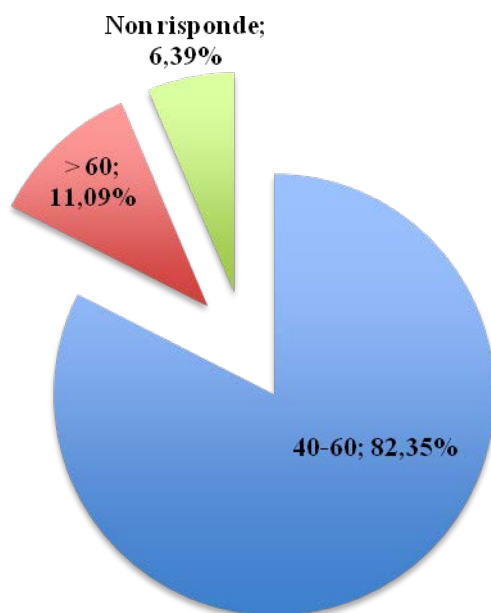


Fonte: RRN

Il campione di conduttori intervistati è stato scelto tra i conduttori part-time di età superiore a 40 anni. Si è cercato di individuare aziende di tutte le tipologie di dimensione e ordinamento produttivo ed è emerso che non solo esistono aziende part-time di grandi dimensioni, ma che non c'è un

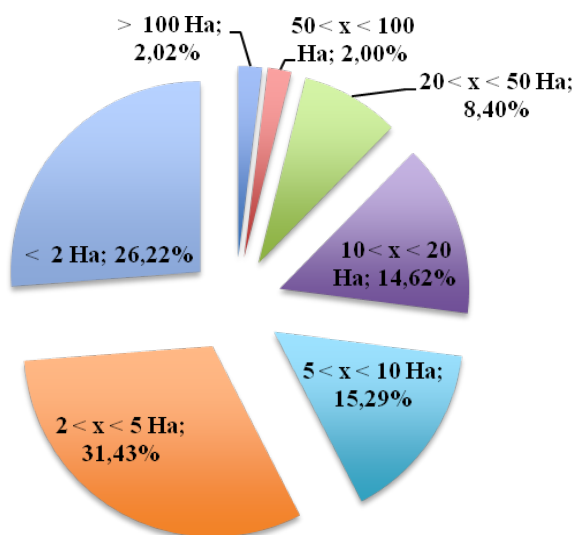
ordinamento produttivo classico di riferimento, anzi il part-time è diffuso in tutte le tipologie di aziende da quelle che coltivano cereali, a quelle che hanno olivi e viti, a quelle zootecniche. I grafici seguenti illustrano la tipologia aziendale dei conduttori intervistati.

Fig. 71 Ripartizione dei conduttori intervistati nelle due classi di età individuate



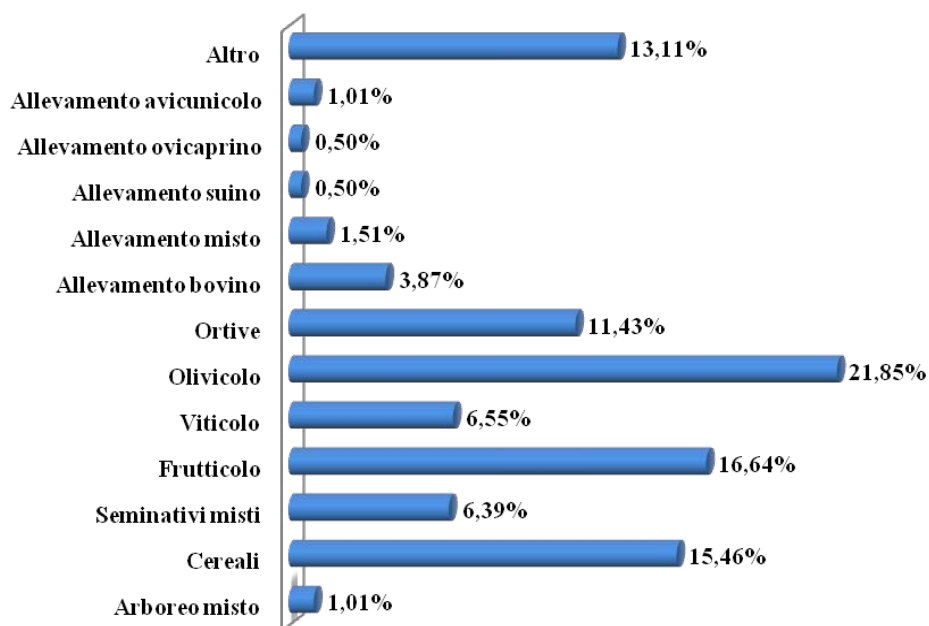
Fonte: RRN

Fig. 72 Ripartizione del campione per classi di dimensione aziendale



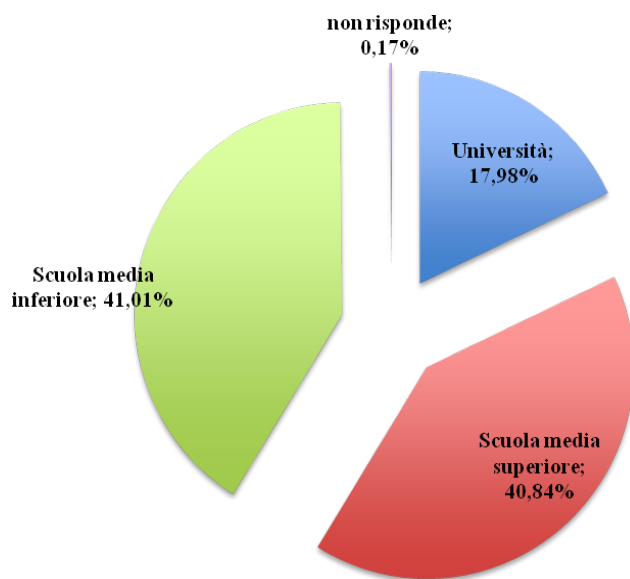
Fonte: RRN

Fig. 73 Ripartizione del campione per ordinamento produttivo



Fonte: RRN

Fig. 74. Livello di istruzione dei conduttori part-time



Fonte: RRN

Le aziende più rappresentative sono quelle di dimensioni minori a 5 ettari ad indirizzo olivicolo, frutticolo e cerealicolo. Ma è opportuno segnalare che oltre il 12% di conduttori hanno aziende di oltre 20 ettari ed, inoltre,

che l'espressione del part-time è molto ridotta per le aziende zootecniche dove chiaramente l'impegno in termini di ore lavorative è maggiore.

Rispetto all'istruzione va segnalato che i conduttori part-time hanno una preparazione scolastica importante. Infatti, circa il 60% degli intervistati dichiara di avere un'istruzione di livello di scuola media superiore o più e di questi il oltre il 17% ha un titolo universitario (Cfr. figura 74). Questo, di per se, non è un vantaggio, ma mostra come essi hanno capacità e strumenti adeguati per l'accesso alle informazioni ed alla conoscenza. In molti casi è lo stesso lavoro extra aziendale che pone il conduttore part-time in contesti relazionali che rappresentano dei vantaggi competitivi rispetto alle aziende con conduttore full-time. Tali vantaggi nella maggior parte dei casi sono contenuti o annullati dalla normativa di settore che premia sempre i conduttori professionali full-time.

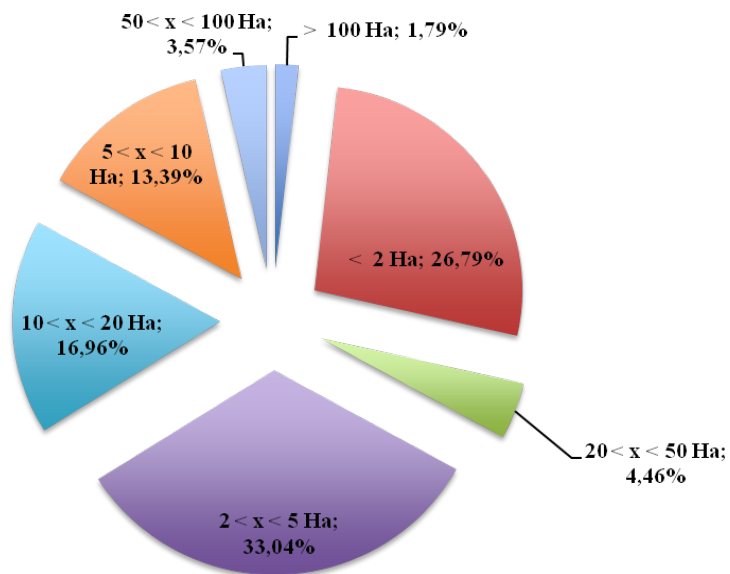
Dall'inchiesta emerge con chiarezza che non solo il part-time è diffuso in agricoltura a tutti i livelli aziendali, ma anche che l'opinione dei conduttori part-time è spesso positiva rispetto a tale tipologia di conduzione agricola che, soprattutto per le aree rurali marginali e svantaggiate può rappresentare una risorsa molto importante da salvaguardare.

Le aziende part-time in Italia: l'espressione al femminile

Le aziende condotte da imprenditori part-time donne rappresentano il 18,8% del campione. Hanno una presenza maggiore nel gruppo delle grandi aziende, infatti, oltre il 5,3% conducono aziende con più di 50 ettari a fronte del 4% del campione completo, ma anche in quello delle piccole dove circa il 60% ha aziende con meno di 5 ettari (Cfr. figura 75).

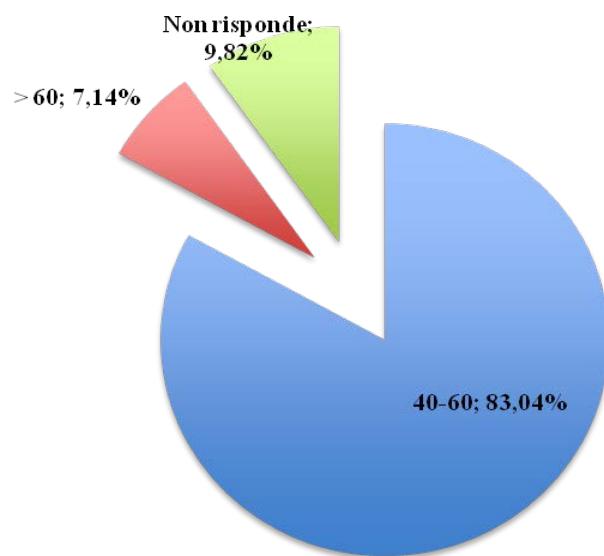
L'età è minore, rispetto a quella del campione, solo il 7,14% dei conduttori intervistati dichiara di avere più di 60 anni a fronte dell'11% riscontrato nel campione completo. È curioso notare che la percentuale delle non risposte aumenta passando dal 6,39% al 9,82% (Cfr. figura 76). Anche il livello di istruzione è superiore. Oltre il 73% dichiara di avere studi di scuola media superiore e più di cui il 29,46% ha titoli universitari oltre 10 punti percentuali rispetto al dato di riferimento del campione completo. Mentre il livello di scuola media inferiore passa dal 41% circa al 27%. Quindi aziende al femminile con strumenti e capacità di accesso alla conoscenza ed alle informazioni maggiori e con occupazioni extra agricole più stabili legate spesso al pubblico (Cfr. figura 77 e 78). I conduttori dedicano meno giornate all'attività agricola a vantaggio di quella extra agricola (Cfr. figura 79), occupano meno addetti a tempo e meno stagionali e fanno ricorso a più addetti a tempo parziale (Cfr. figura 80).

Fig. 75. Conduttori part-time donne e dimensione aziendale



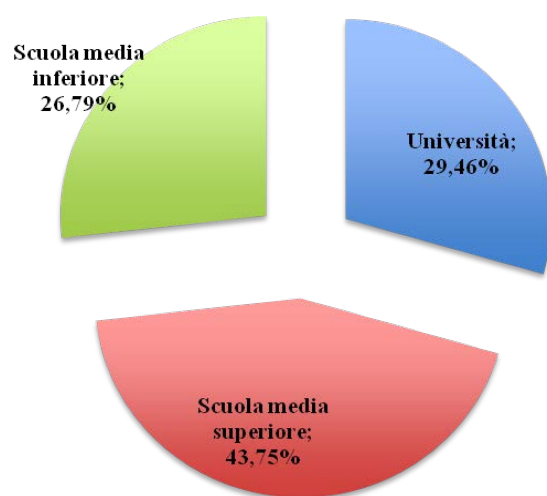
Fonte: RRN

Fig. 76 Conduttori part-time donna ed età



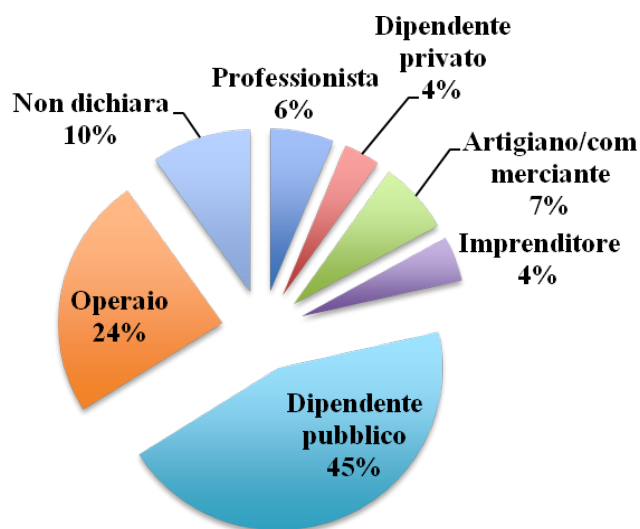
Fonte: RRN

Fig. 77 Conduuttori part-time donna e grado di istruzione



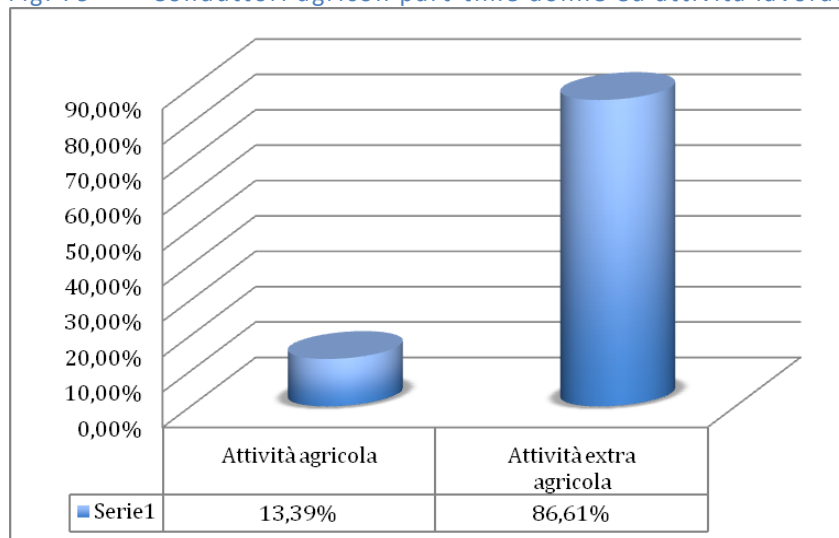
Fonte: RRN

Fig. 78 Conduuttori part-time donna e settori di impiego extra agricolo



Fonte: RRN

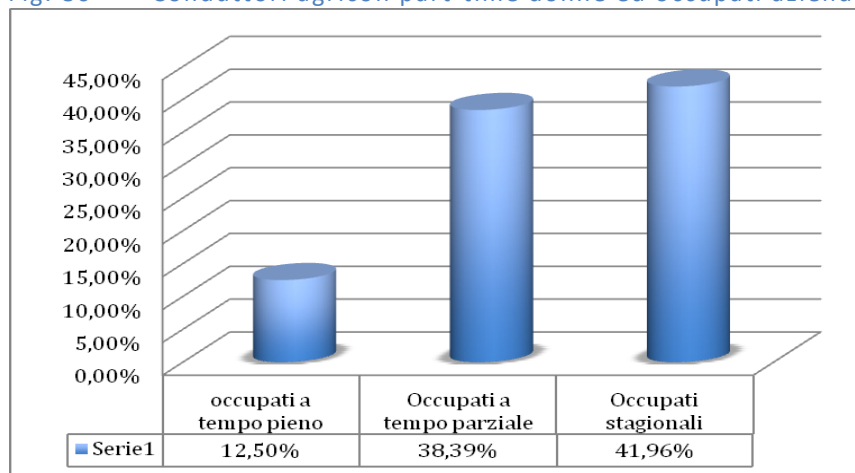
Fig. 79 Conduuttori agricoli part-time donne ed attività lavorativa prevalente



Fonte: RRN

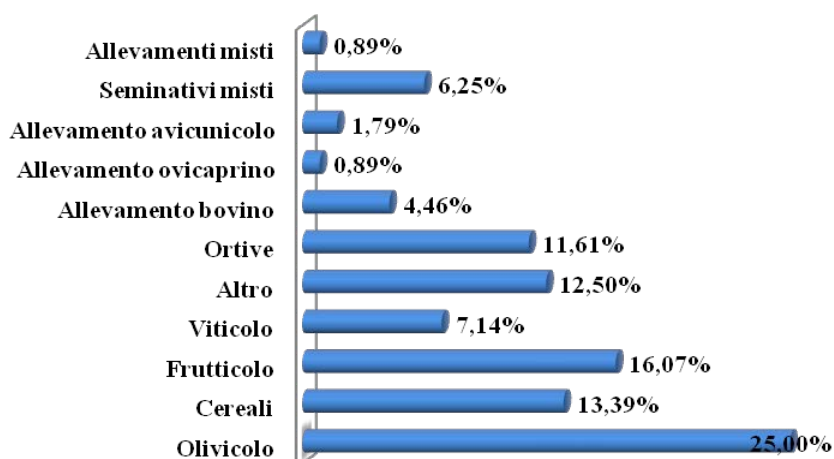
Rispetto all'ordinamento produttivo le aziende condotte da donne sono prevalentemente olivicole (25%), frutticole (16%), ortive (11,6%), cerealicole (13%), viticole (7%). Hanno solo in rari casi allevamenti (< 14%) e quello più rappresentato è l'allevamento bovino (4,5%; Cfr. figura 81).

Fig. 80 Conduuttori agricoli part-time donne ed occupati aziendali



Fonte: RRN

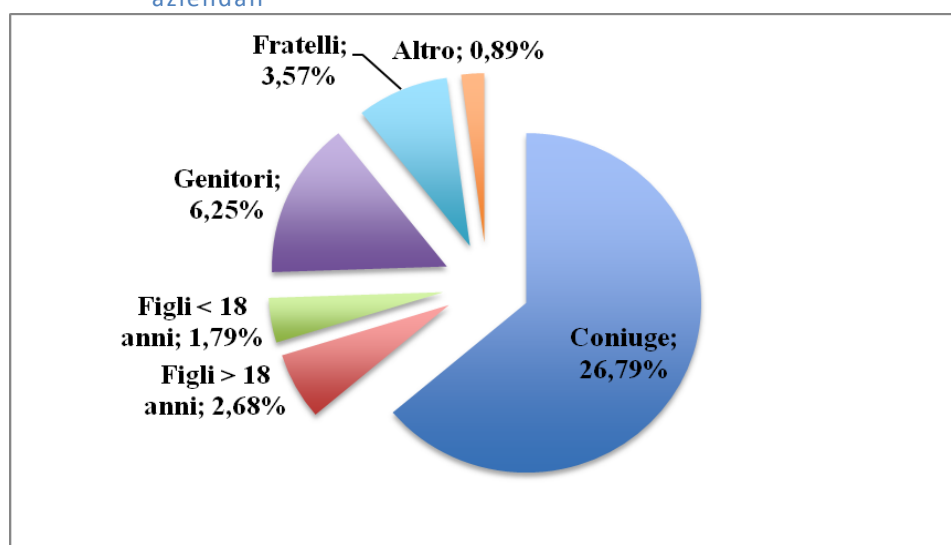
Fig. 81 Conducenti agricoli part-time donne e ordinamenti produttivi



Fonte: RRN

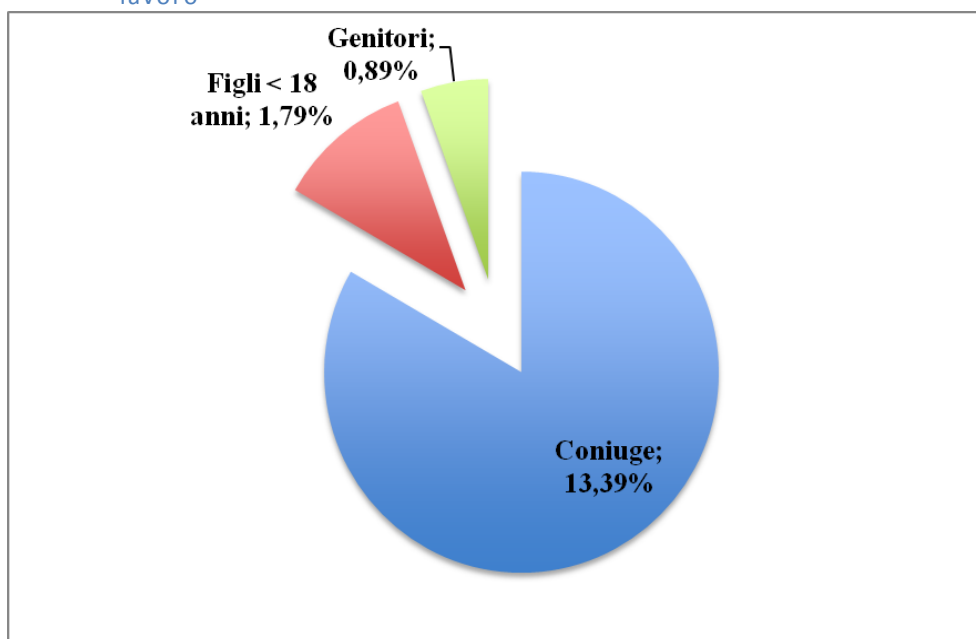
Il livello di parentela degli occupati in azienda è maggiore, soprattutto con riferimento al coniuge ed ai genitori. Nel primo caso, infatti, quasi il 27% dei conducenti ha dichiarato che il coniuge lavora in azienda circa 10 punti percentuali in più del dati di riferimento dell'intero campione, mentre nel caso dei genitori il dato è doppio si passa, infatti, dal 3,03% al 6,25% (Cfr. grafico 82). Inoltre, la percentuale relativa al coniuge che collabora in azienda e che svolge anche attività extra agricola è doppia rispetto al campione completo (Cfr. grafico 83). Quindi le aziende part-time condotte da donne vedono una maggiore collaborazione del coniuge, anch'esso part-time ed un minore numero di giornate dedicato dal conduttore all'attività aziendale rispetto agli uomini.

Fig. 82 Conducenti agricoli part-time donne e grado di parentela con addetti aziendali



Fonte: RRN

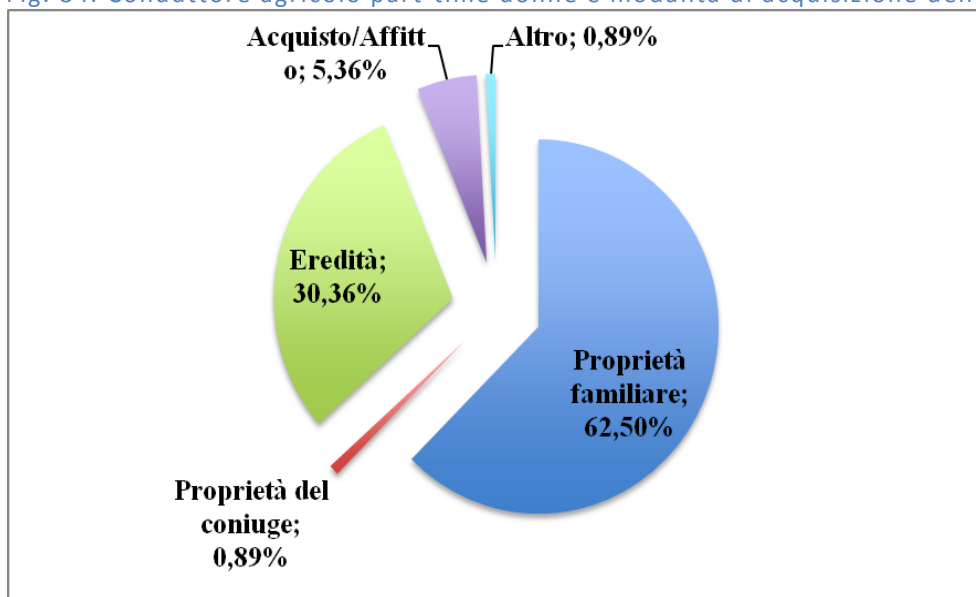
Fig. 83 Componenti della famiglia che lavorano in azienda e che hanno un secondo lavoro



Fonte: RRN

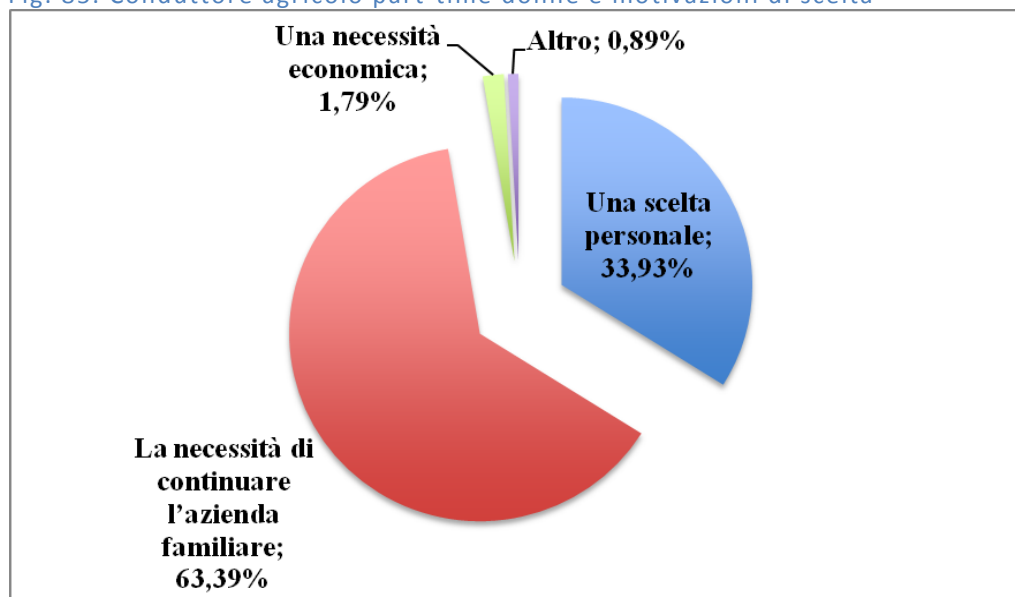
L'azienda è di proprietà della famiglia (62%) o acquisita per eredità (30%). Si riduce, anche se di poco, la percentuale di soggetti che dichiarano di acquisire l'azienda con affitto o con acquisto (dal 6,39% al 5,36%). La decisione di diventare conduttore agricolo è legata nella gran parte dei casi alla necessità di continuare l'azienda familiare e solo nel 33% dei casi ad una scelta propria (Cfr. figure 84 e 85).

Fig. 84. Conduttore agricolo part-time donne e modalità di acquisizione dell'azienda



Fonte: RRN

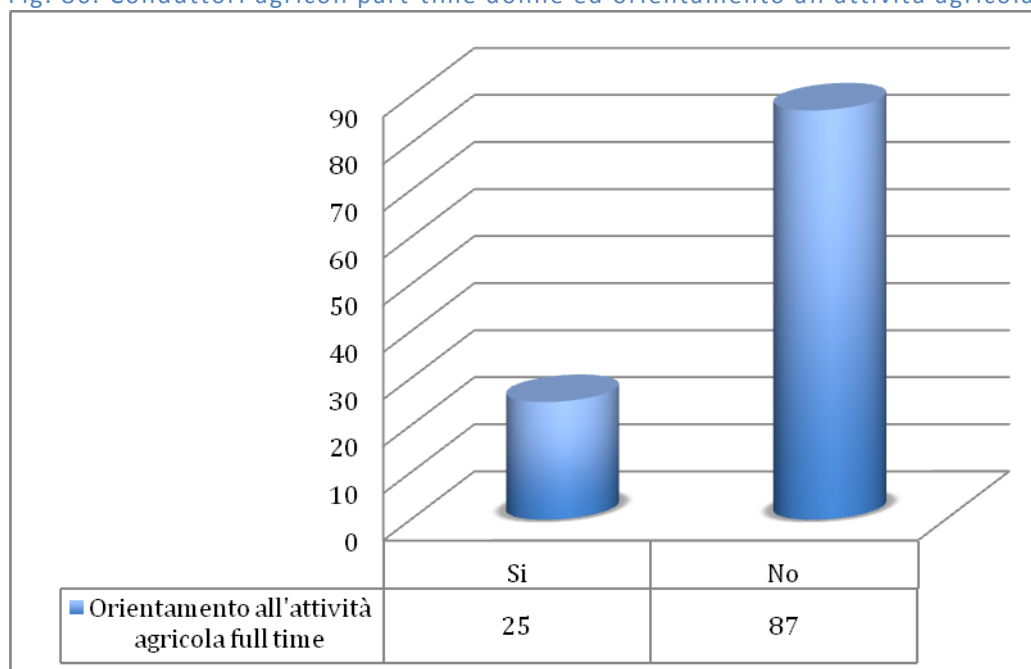
Fig. 85. Conduttore agricolo part-time donne e motivazioni di scelta



Fonte: RRN

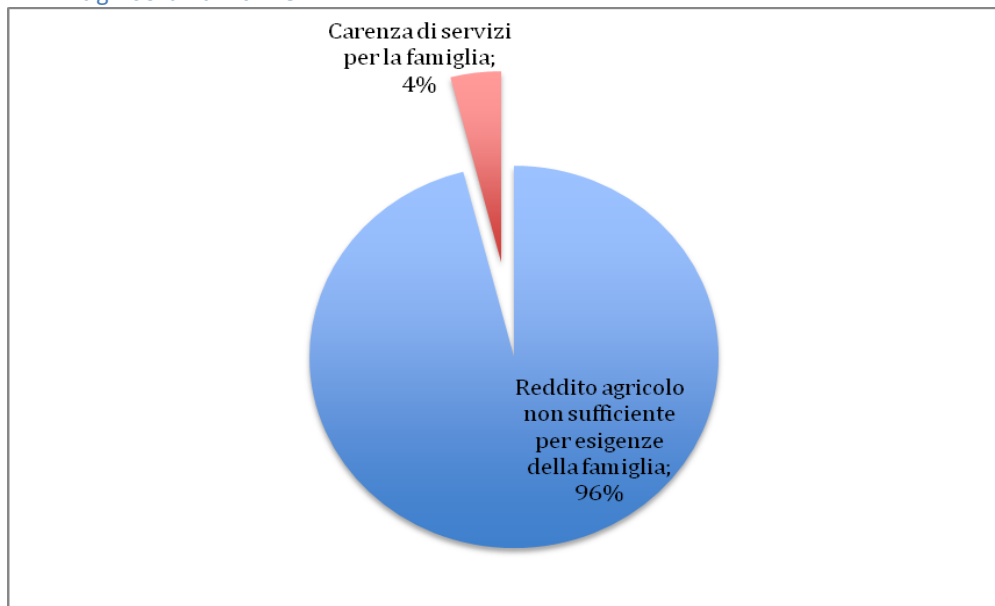
Dei 112 intervistati donna, 25 dichiarano di desiderare di svolgere l'attività agricola a tempo pieno, ma che questo non è possibile in quanto il reddito agricolo non è sufficiente per la famiglia (Cfr. figure 86 e 87).

Fig. 86. Conduttori agricoli part-time donne ed orientamento all'attività agricola



Fonte: RRN

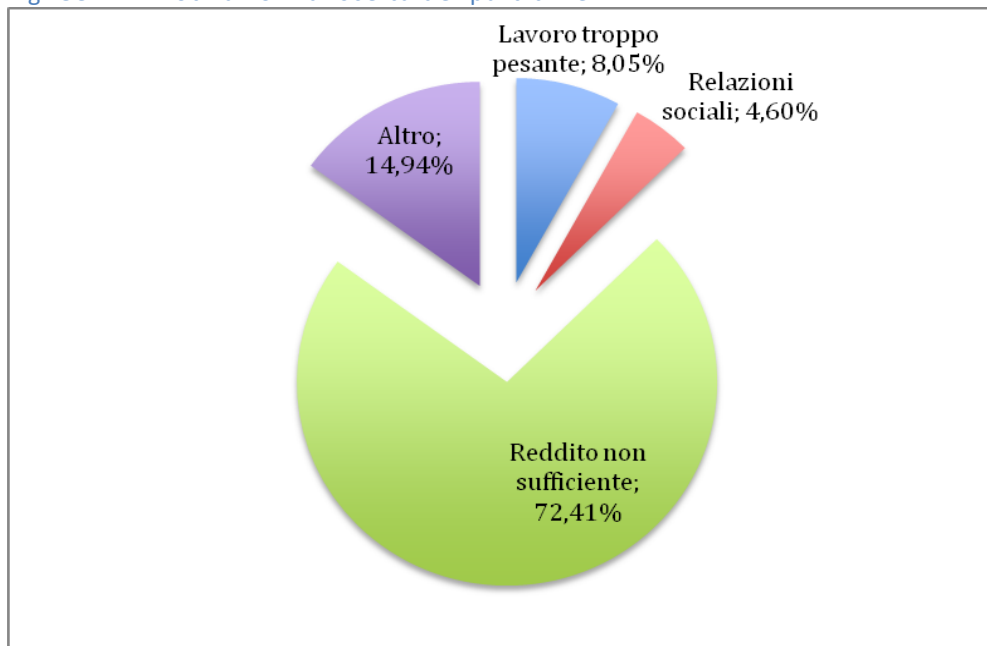
Fig. 87 Motivazioni scelta part-time dei conduttori agricoli donne orientati all'attività agricola full time



Fonte: RRN

Mentre 87 conduttori donna hanno piacere a svolgere il part-time e questa scelta è legata per la gran parte al reddito (oltre il 72% molto più alto di quello riscontrato nel campione completo che era pari al 52,6%), ma anche perché il lavoro agricolo è considerato troppo pesante (8%, più del doppio di quanto riscontrato con il campione completo) o perché le relazioni sociali sono scarse (Cfr. figura 88).

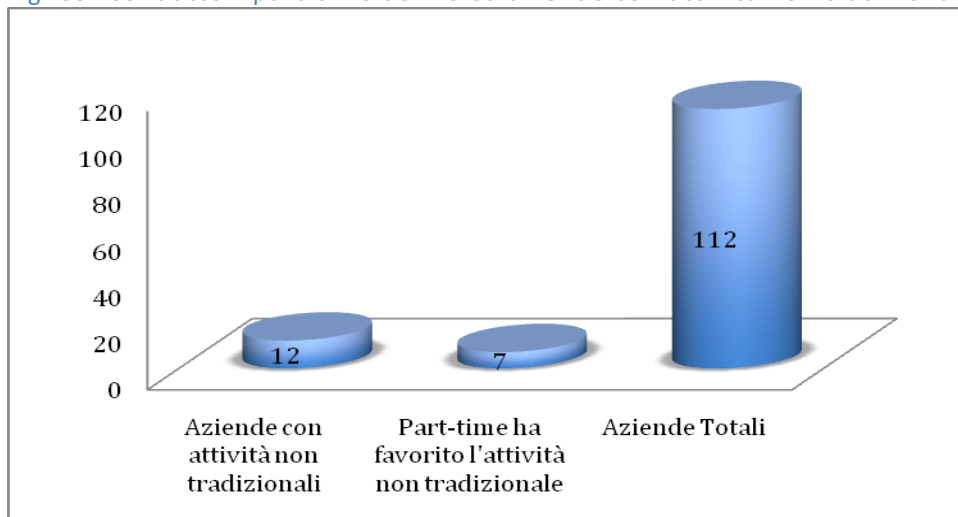
Fig. 88 Motivazioni di scelta del part-time



Fonte: RRN

Dei 112 conduttori donna intervistati solo 12 dichiarano di svolgere in azienda attività non tradizionali di cui 7 hanno un agriturismo (6 con ristorazione); 2 effettuano la vendita diretta, 2 il contoterzismo ed 1 la trasformazione dei prodotti.

Fig. 89. Conduttori part-time donne ed aziende con attività non tradizionali

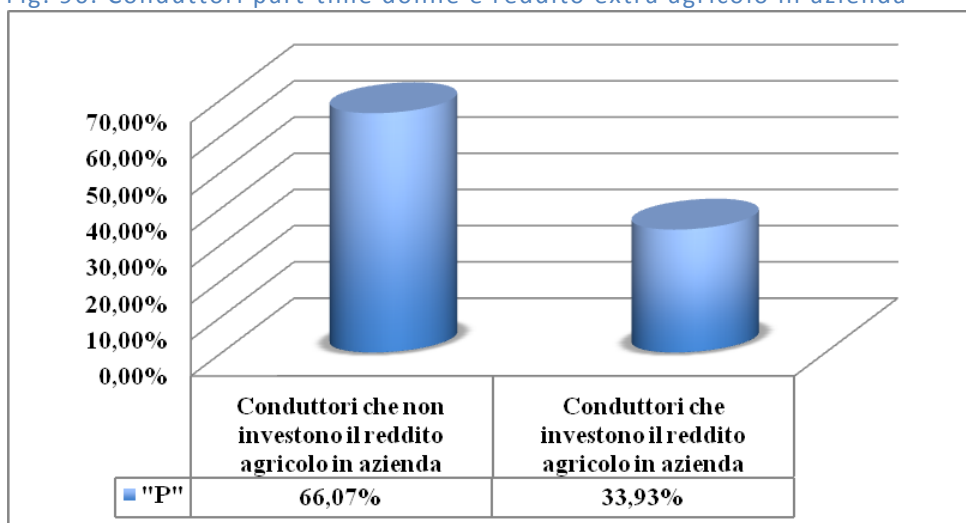


Fonte: RRN

Non ci sono aziende per la produzione di energia alternativa e né fattorie didattiche. Inoltre, solo 7 intervistati hanno dichiarato che l'attività extra agricola ha favorito l'introduzione di attività non tradizionali.

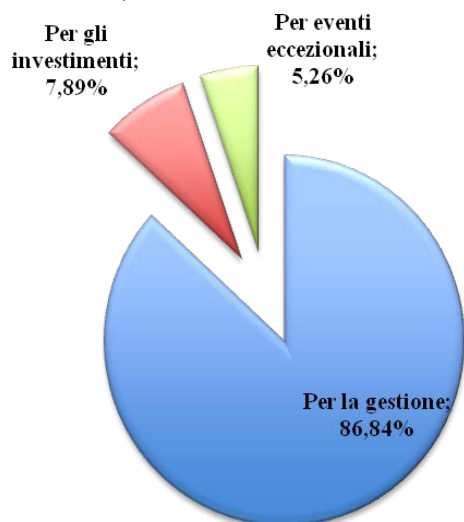
I conduttori part-time donna che investono il proprio reddito extra aziendale in azienda sono in percentuale maggiore degli uomini (il 33% rispetto al 30%; Cfr. figura 90).

Fig. 90. Conduttori part-time donne e reddito extra agricolo in azienda



Fonte: RRN

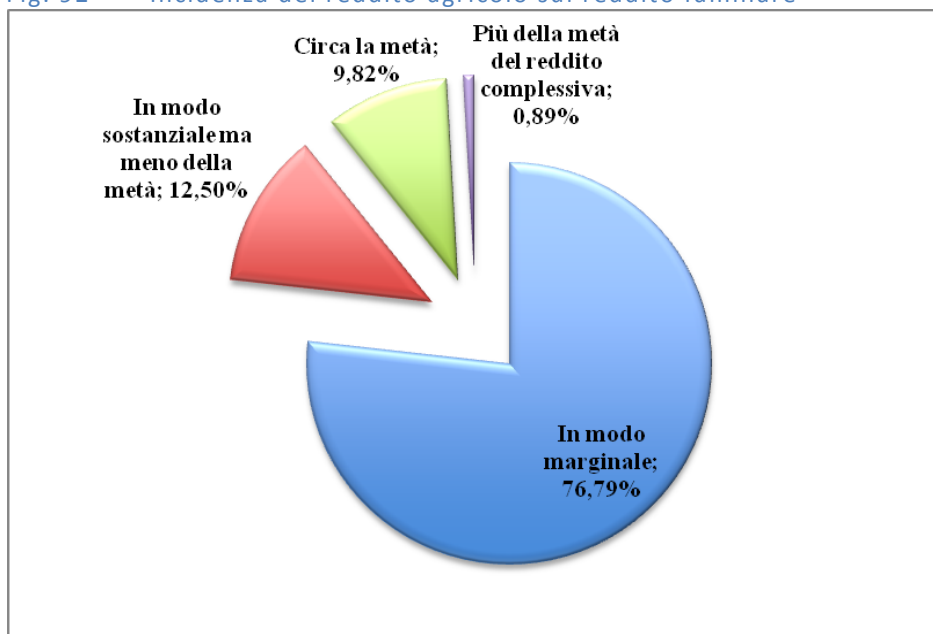
Fig. 91 Conduuttori part-time donne ed uso del reddito extra agricolo in azienda



Fonte: RRN

Il reddito extra aziendale viene utilizzato prevalentemente per la gestione. In modo marginale per gli investimenti (8%) e per eventi eccezionali (5%) (Cfr. figura 91). Il reddito familiare è rappresentato prevalentemente da reddito extra aziendale. Oltre il 76%, infatti, dichiara che il reddito agricolo è marginale un dato questo superiore a quanto riscontrato nel campione complessivo dell'indagine (Cfr. figura 92).

Fig. 92 Incidenza del reddito agricolo sul reddito familiare



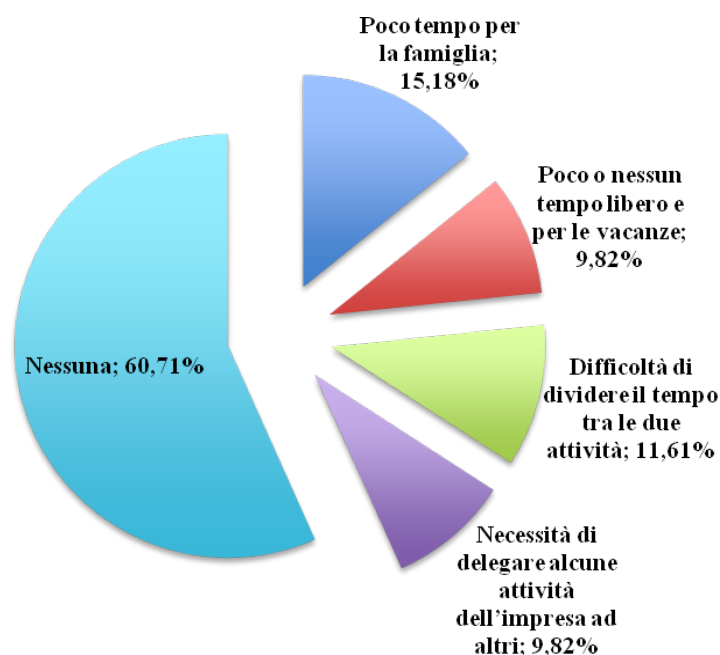
Fonte: RRN

Nella maggior parte dei casi non rilevano problemi all'attività del part-time in linea con le risposte anche del campione completo. Tra le problematiche principali rilevate ci sono: al primo posto il poco tempo per la famiglia (15%); le difficoltà di dividere il tempo tra i due lavori (11%) e la necessità di delegare (10%) ed il poco tempo libero (10%; Cfr. figura 93).

Le donne sono un pò più scettiche rispetto al futuro. Il 35% sono convinte che i figli non continueranno l'attività agricola ed addirittura il 54% non ha proprio idea. Solo il 10% mostra fiducia in un futuro dei propri figli in agricoltura (Cfr. figura 94). Condizione diversa viene mostrata rispetto agli imprevisti dove il 23% delle donne dichiara che gli agricoltori part-time riescono a gestire meglio i periodi di crisi o gli imprevisti a fronte dell'11% che indica gli agricoltori a tempo pieno.

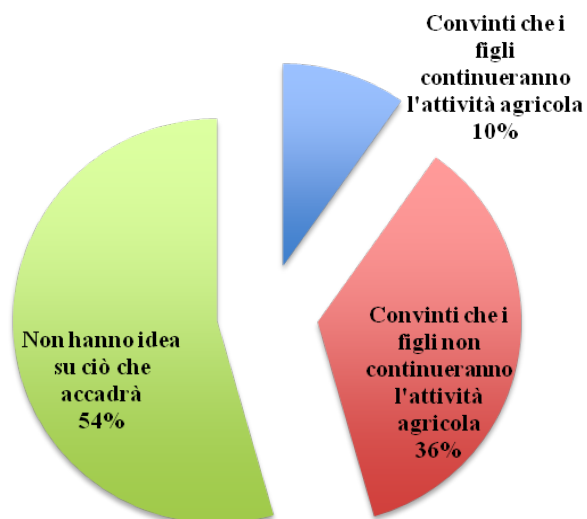
Va segnalato anche che il 41% risponde di non sapere, mentre il 24% indica soggetti che non svolgono attività agricola. Quindi la maggioranza del campione femminile in situazioni di crisi non si fida degli agricoltori a tempo pieno (Cfr. figura 95).

Fig. 93 Conduuttori part-time donne e problematiche legate al part-time



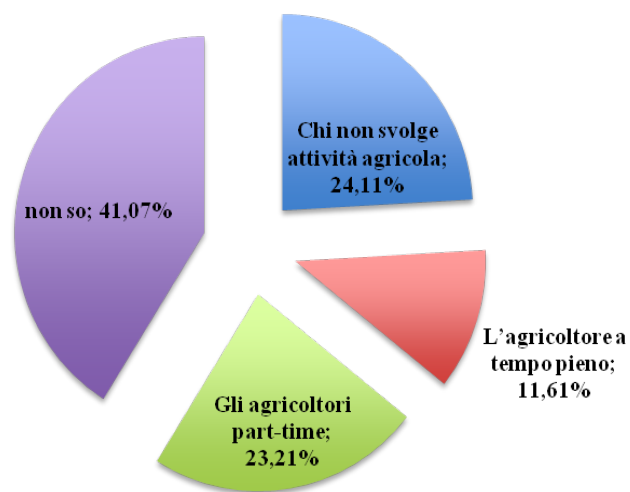
Fonte: RRN

Fig. 94 Conduuttori part-time donne e futuro dei figli in agricoltura



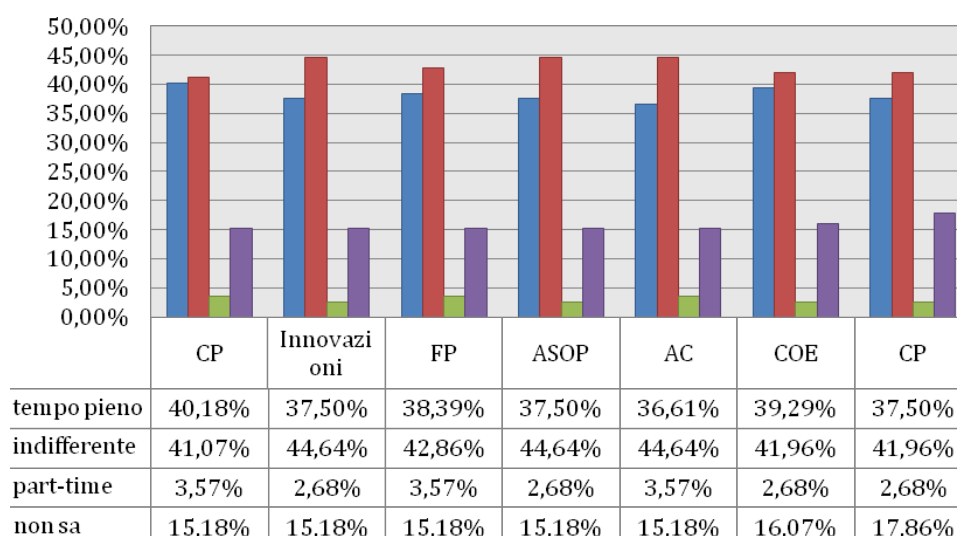
Fonte: RRN

Fig. 95 Conduuttori part-time donne e vantaggi in momenti di crisi o imprevisti



Fonte: RRN

Fig. 96 Attività per le quali è avvantaggiato l'agricoltore a tempo pieno o quello part-time



Fonte: RRN

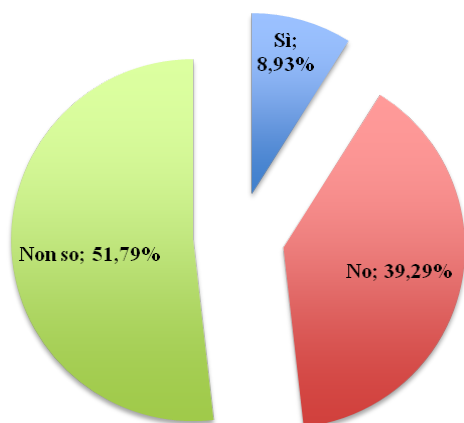
La figura 96 mostra l'orientamento delle donne conduttrici part-time rispetto a chi, tra agricoltore part-time o full-time, è avvantaggiato nello svolgimento delle seguenti attività: commercializzazione dei prodotti (CP); introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche (Innovazioni); accesso ai finanziamenti pubblici (FP); accesso ai servizi delle organizzazioni di produttori (OP); accesso al credito (AC); cariche in organizzazioni economiche di produttori (COE) e cariche politiche di settore (CP). In generale l'opinione che emerge è che si è indifferenti nel senso che essere part-time o full-time rispetto alle attività elencate non conferisce vantaggi specifici (in media 43%).

Rispetto al campione completo però è da segnalare che la percentuale dei soggetti che indicano l'agricoltore full-time si riduce passando in media dal 43% al 38%, mentre quella relativa all'agricoltore part-time resta stabile sul 3%. Aumenta anche la percentuale di chi risponde "non so" che passa dal 10 al 16%.

La maggioranza delle donne intervistate non risponde alla domanda relativa a se esistono differenze di trattamento tra agricoltori part-time e full-time (52%). Solo il 9% risponde sì, mentre il 39% risponde di no. Dei soggetti che rispondono sì (10 intervistati su 112) l'80% indicano la pubblica amministrazione, il 50% indica gli istituti di credito e gli acquirenti dei prodotti, mentre con percentuali inferiori al 50% sono indicati i fornitori (40%) ed i consumatori (30%).

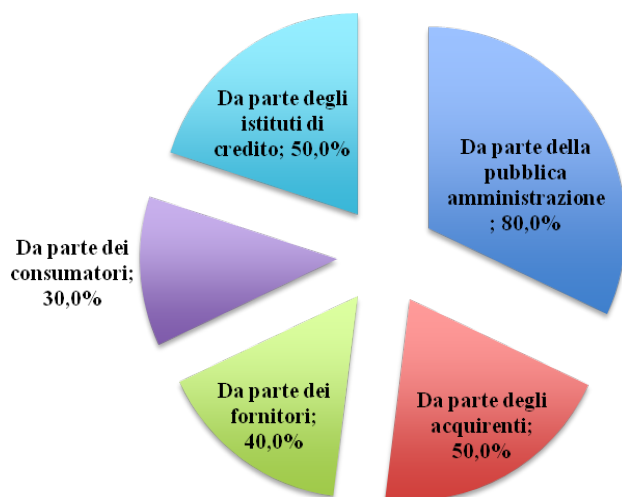
Oltre l'80% degli intervistati mostra un giudizio positivo (6 in su) sulla propria qualità della vita ed addirittura oltre il 57% da punteggio superiore a sette su una scala 1-10 (Cfr. figura 99).

Fig. 97 Esistono differenze di trattamento tra agricoltori part-time e quelli full-time



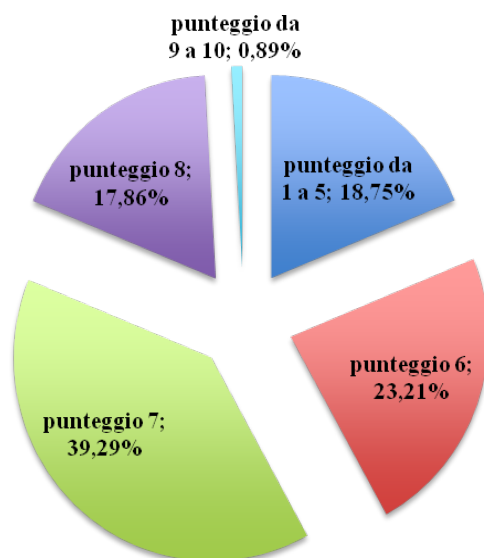
Fonte: RRN

Fig. 98 Differenze di trattamento tra agricoltori full-time e quelli part-time



Fonte: RRN

Fig. 99 Giudizio espresso sulla propria qualità della vita (scala 1 a 10)

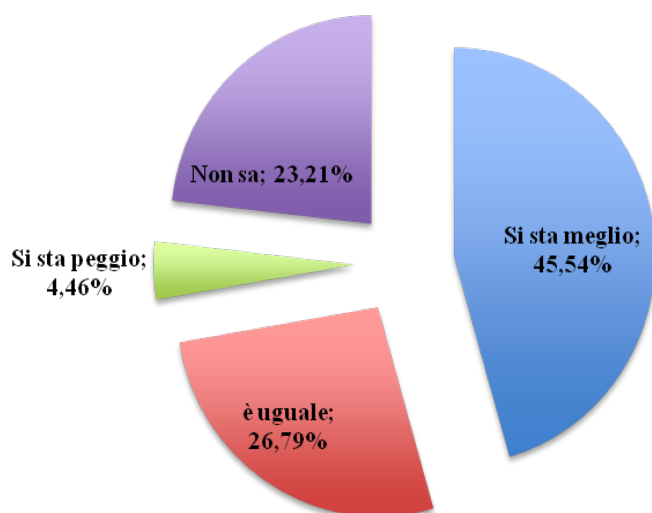


Fonte: RRN

Alla domanda: se la combinazione tra agricoltura ed altre attività economiche conferisce dei vantaggi specifici rispetto a soggetti che svolgono altre attività economiche nell'area; la gran parte delle conduttrici donne intervistate risponde prevalentemente di no o di non sapere. Esistono, però, delle differenze tra i diversi elementi che sono: stress; reddito familiare; casa; spazi per bambini, accesso ai servizi, prospettive per i figli e qualità alimentare.

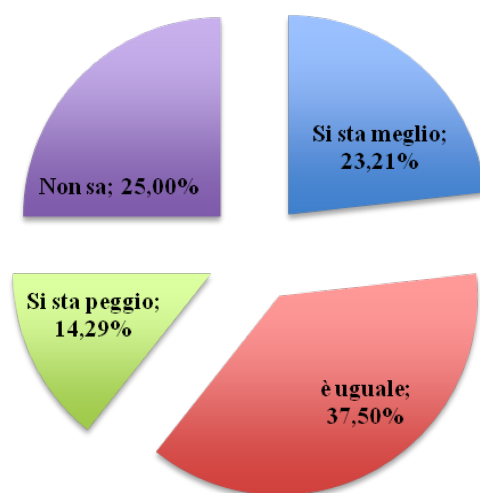
Per tutti, la percentuale delle risposte positive, cioè "si sta meglio", è sempre maggiore di quella delle risposte negative, "si sta peggio". Per l'elemento relativo alla qualità alimentare la percentuale delle risposte positive arriva addirittura a superare il 45%, mentre il valore più basso è rilevato rispetto al reddito familiare dove si scende fino al 15% ma per il quale la risposta "si sta peggio" fa registrare la percentuale più bassa con il 3,5% (Cfr. grafici 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107).

Fig. 100 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: qualità alimentare



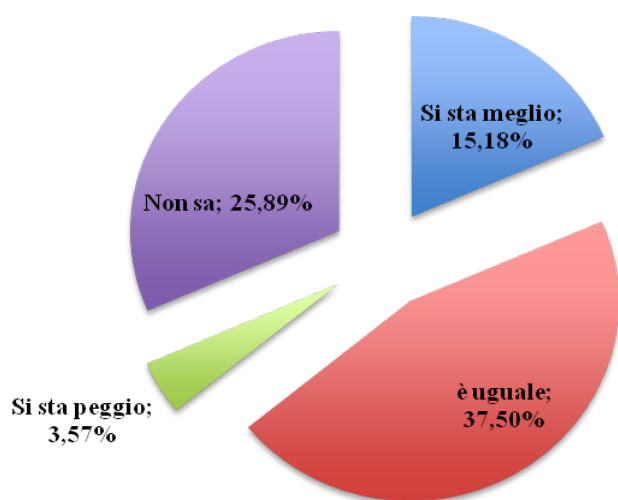
Fonte: RRN

Fig. 101 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: stress



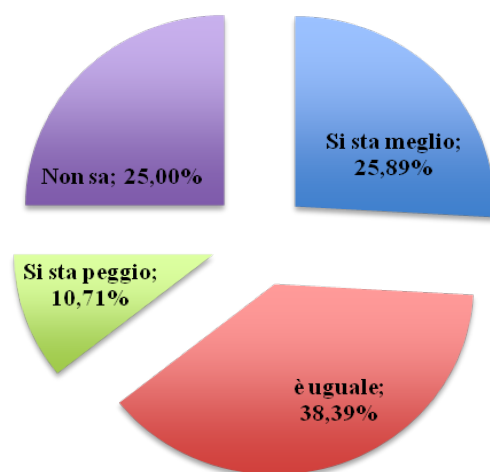
Fonte: RRN

Fig. 102. Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: reddito familiare



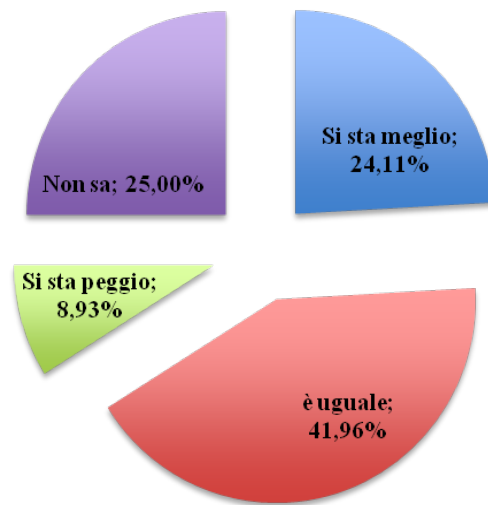
Fonte: RRN

Fig. 103 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: Casa



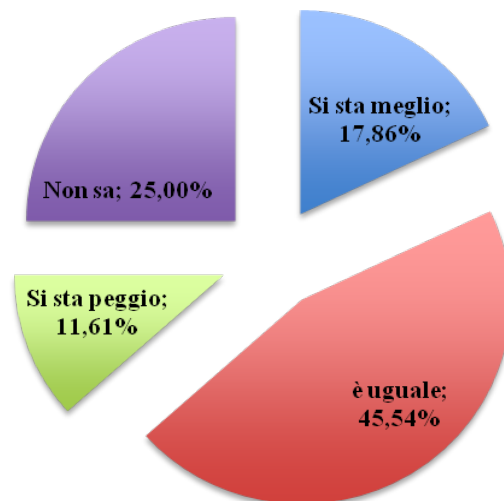
Fonte: RRN

Fig. 104 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: spazi per bambini



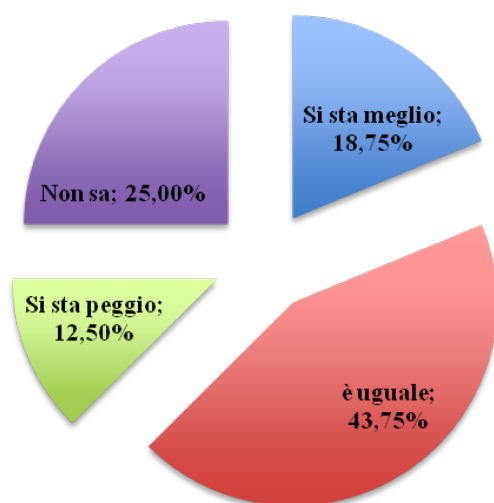
Fonte: RRN

Fig. 105 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: accesso ai servizi



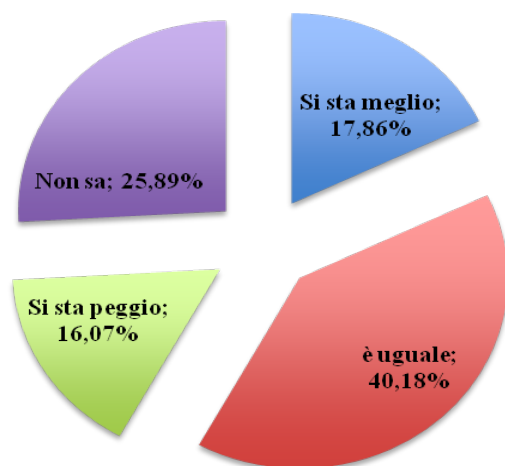
Fonte: RRN

Fig. 106 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: contatti sociali



Fonte: RRN

Fig. 107 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto a chi svolge altre attività economiche nelle aree rurali: prospettive per i figli



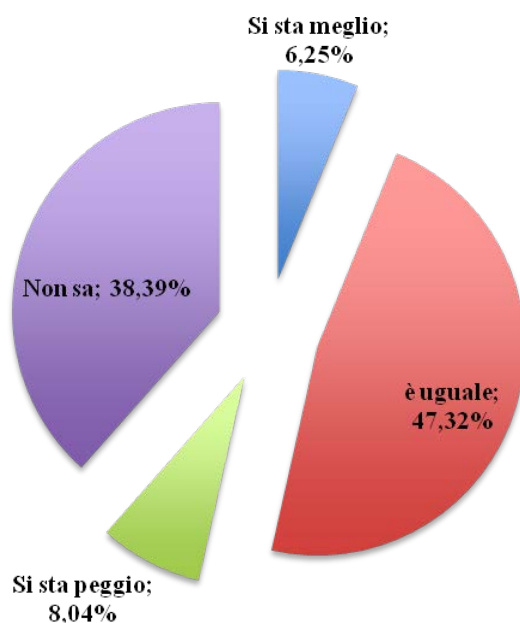
Fonte: RRN

Gli stessi elementi sono stati verificati rispetto all'agricoltore professionale. Qui la situazione si inverte nel senso che le risposte positive "si sta meglio" sono sempre inferiori a quelle negative "si sta peggio" eccetto per il reddito familiare dove l'11,6% dichiara che ci sono vantaggi

specifici rispetto al 9% che dichiara di no. Va sottolineato però come per questa domanda sono aumentate, rispetto a tutti gli elementi, le non risposte cioè in media oltre il 37% degli intervistati risponde con “non so”. Le percentuali maggiori, anche in questo caso, sono rappresentate dalle risposte che indicano indifferenza, cioè non esiste un vantaggio nella combinazione dell’agricoltura con altre attività rispetto all’agricoltore professionale, ma entrambe le situazioni sono considerate uguali (Cfr. figure 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115).

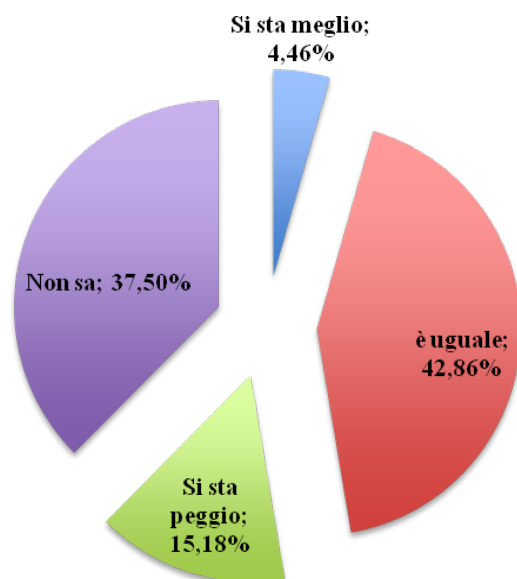
Le donne non esprimono un giudizio positivo sull’importanza delle aziende part-time. Il 41% lo reputa poco importante e oltre il 19% addirittura per nulla importante. Mentre il 32% lo reputa importante e solo il 4,5% fondamentale. La stessa tendenza è ribadita nel caso della domanda che chiedeva se si riteneva importante la presenza di imprenditori agricoli part-time nel territorio. La stragrande maggioranza risponde di no ed addirittura in relazione all’esistenza delle cooperative agricole il 100% delle donne intervistate risponde che l’imprenditore agricolo part-time non è importante. Solo nel caso del mantenimento del paesaggio (28%), della disponibilità di prodotti alimentari sani e di qualità (21,5%), per il mantenimento della produzione agricola (20,5%) si possono rilevare delle percentuali interessanti che comunque non superano mai il 30% (Cfr. figure 116 e 117).

Fig. 108 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto agli agricoltori professionali: qualità alimentare



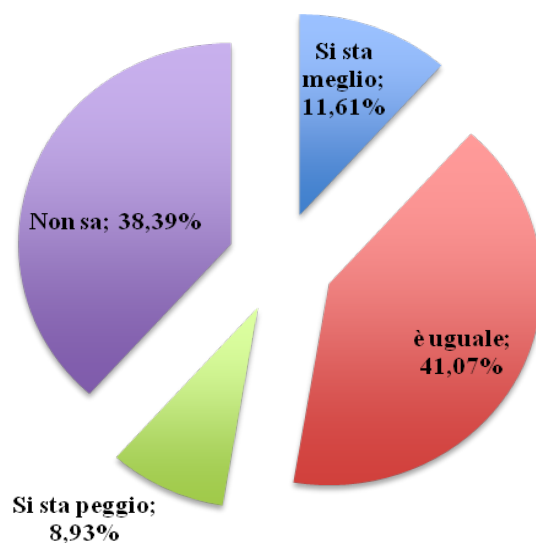
Fonte: RRN

Fig. 109 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto agli agricoltori professionali: stress



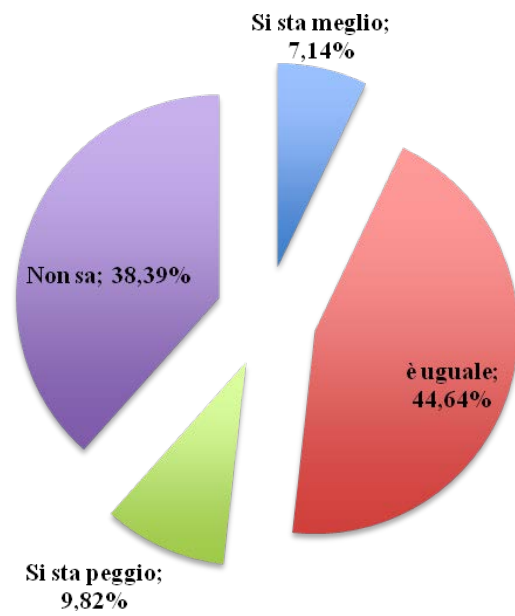
Fonte: RRN

Fig. 110 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto agli agricoltori professionali: reddito familiare



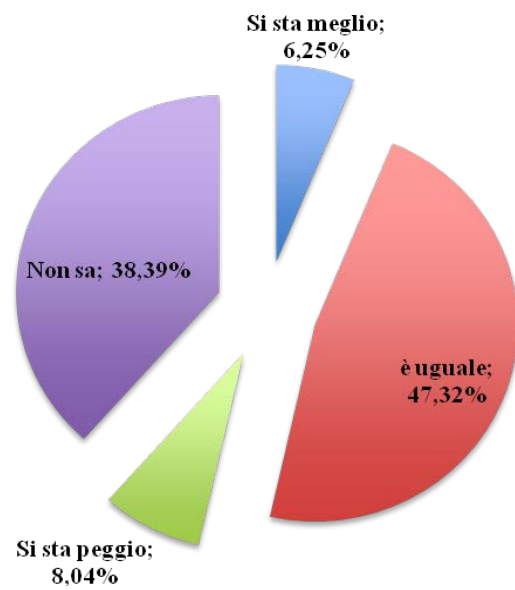
Fonte: RRN

Fig. 111 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto agli agricoltori professionali: casa



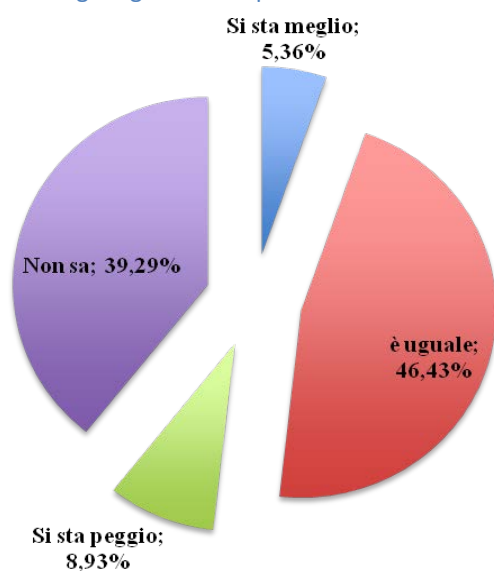
Fonte: RRN

Fig. 112 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto agli agricoltori professionali: spazi per i bambini



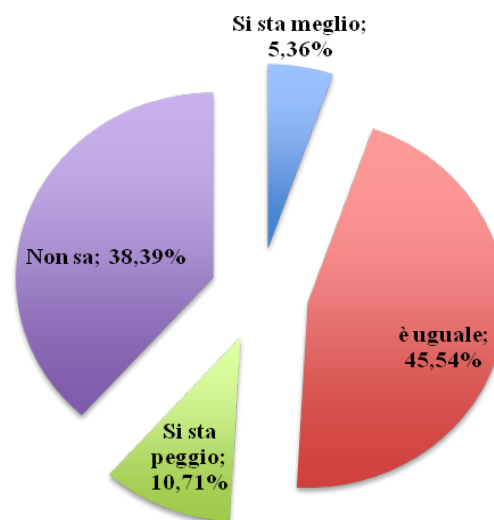
Fonte: RRN

Fig. 113 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto agli agricoltori professionali: accesso ai servizi



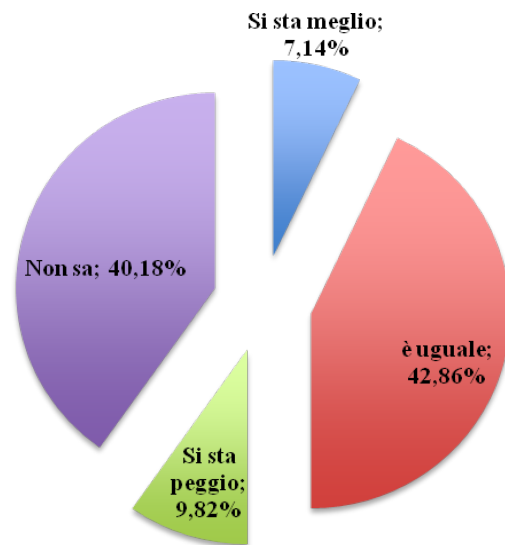
Fonte: RRN

Fig. 114 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto agli agricoltori professionali: contatti sociali



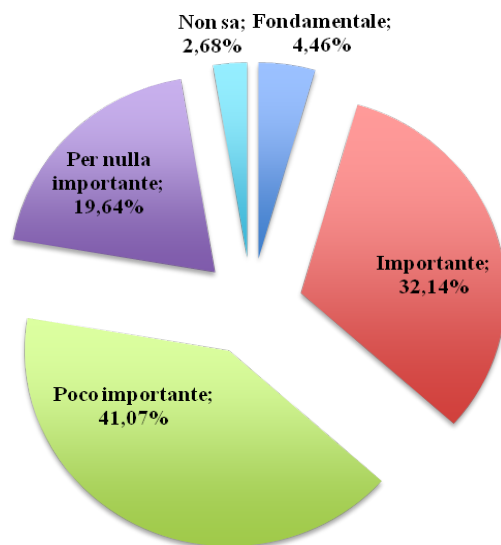
Fonte: RRN

Fig. 115 Vantaggi specifici ottenuti dalla combinazione agricoltura altre attività rispetto agli agricoltori professionali: prospettive per i figli



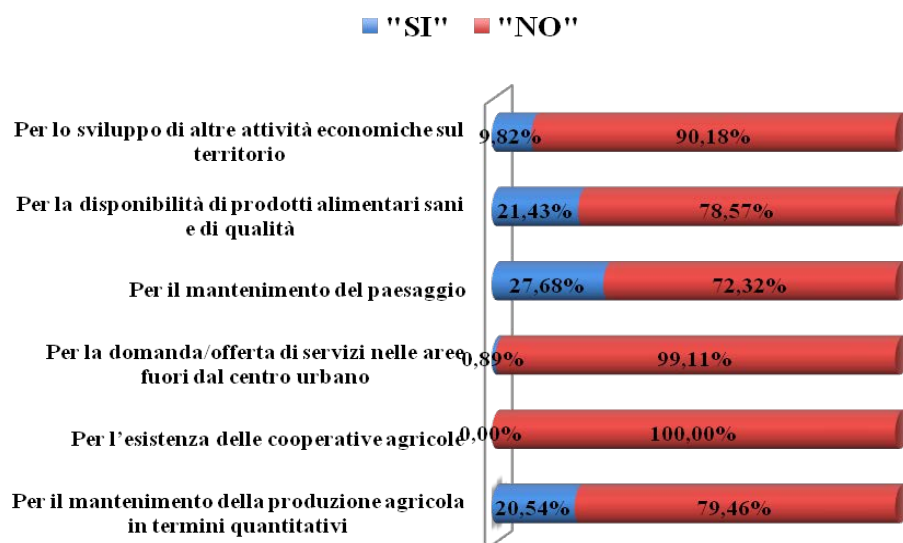
Fonte: RRN

Fig. 116 Importanza delle aziende part-time per il territorio rurale



Fonte: RRN

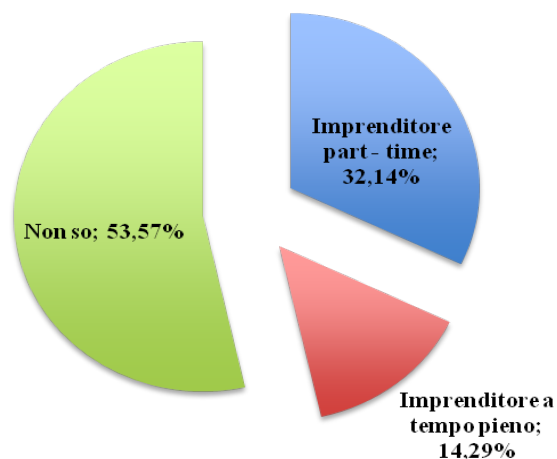
Fig. 117 Elementi per i quali sono importanti le aziende part-time nel territorio rurale



Fonte: RRN

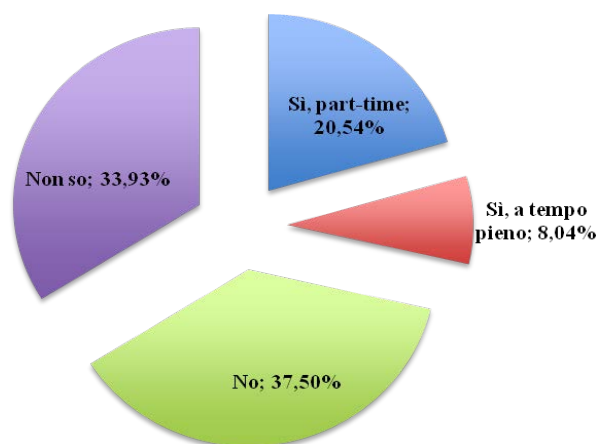
Per la domanda sulle opportunità per i giovani di lavorare in agricoltura il 32% risponde sì come imprenditore part-time, mentre il 14% come imprenditore full-time. È alta la percentuale dei soggetti che risponde con "non so" (oltre il 50%; Cfr. figura 118).

Fig. 118 Opportunità per i giovani di lavorare in agricoltura



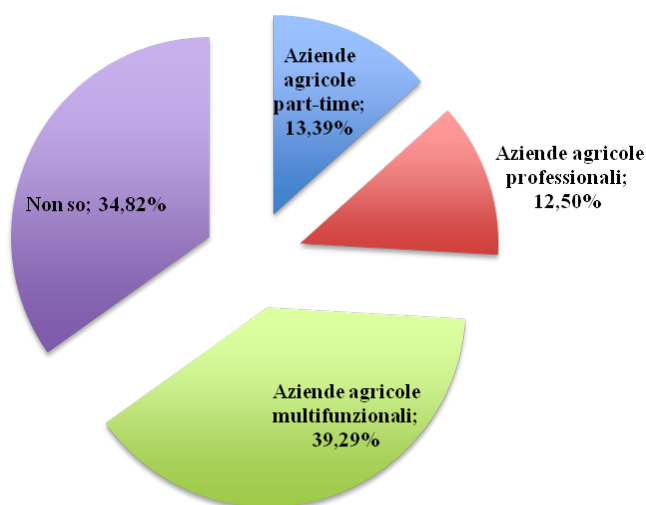
Fonte: RRN

Fig. 119 Consiglierebbe ad un giovane o alla sua famiglia di intraprendere un'attività agricola?



Fonte: RRN

Fig. 120 Tipologie aziendali che hanno più prospettive per il futuro



Fonte: RRN

L'attività agricola è un'attività da consigliare ai giovani o a membri della famiglia? Rispetto a questa domanda i conduttori donna intervistati rispondono nella maggioranza dei casi con no (37,5%) oppure con un non so (34%). Solo nel 28,5% dei casi rispondono di sì ed è importante notare che l'azienda part-time è quella che consiglierebbero di più (20,5%) (Cfr. figura 119). Infine, rispetto al futuro, le aziende part-time (13,40%), anche

se di poco, sono preferite a quelle full-time (12,5%). Tuttavia, tra le tipologie aziendali ritenute con maggiori prospettive per il futuro, è indicata quella multifunzionale con il 39,3% di risposte. Considerando che oltre il 34% non da risposta il valore riscontrato per le aziende multifunzionali assume ancora più importanza. Quindi, in conclusione, i conduttori part-time donna preferiscono aziende multifunzionali ed il tempo per dedicarsi anche ad altre attività extra agricole.

Il part-time della famiglia

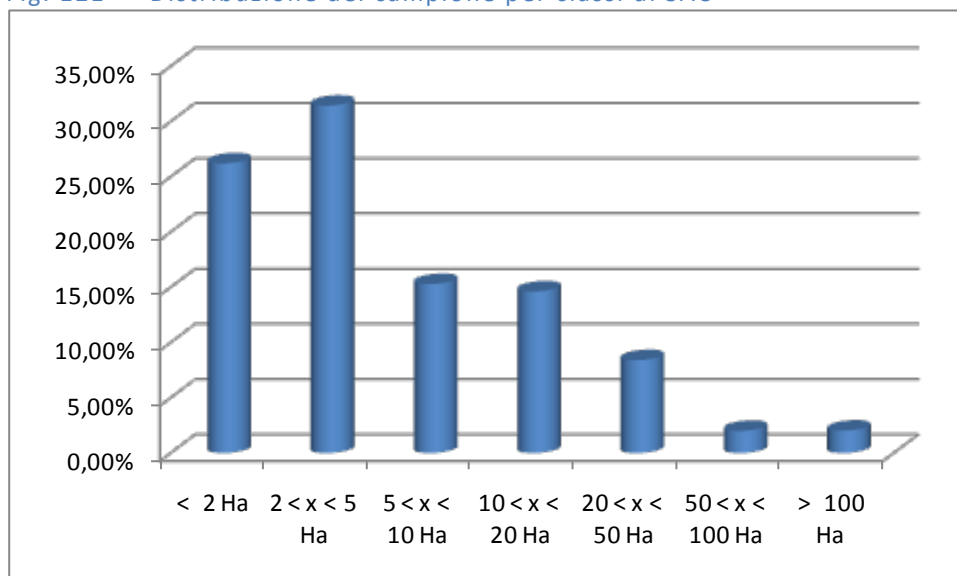
La seconda inchiesta telefonica è stata rivolta ad imprenditori che conducono un'azienda familiare nella quale vi sono membri della famiglia che oltre a dedicarsi all'attività agricola svolgono un'attività lavorativa extra-aziendale.

Il campione di conduttori intervistati è stato estratto (in modo stratificato rispetto alle regioni) dal campione di famiglie utilizzato dalla Rete Rurale Nazionale per l'indagine sulle aziende familiari in agricoltura. Dal campione complessivo è stato estratto il sottoinsieme nel quale il conduttore aveva dichiarato che almeno un membro della famiglia impegnato nelle attività aziendali aveva anche un'occupazione lavorativa extra aziendale. Il totale delle interviste valide analizzate è pari a 408 su un numero di contatti di circa due volte.

La struttura aziendale e gli ordinamenti produttivi

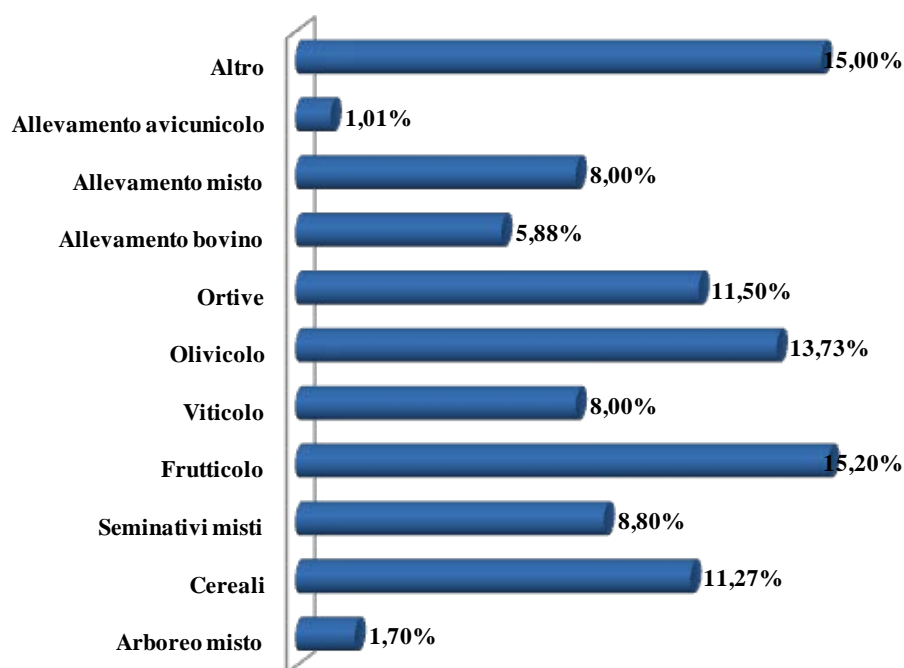
Nel campione sono presenti aziende appartenenti a tutte le diverse classi di SAU con una buona rappresentatività rispetto all'universo nazionale. I conduttori intervistati, inoltre, conducono aziende specializzate e miste appartenenti ai principali settori produttivi con una prevalenza del settore frutticolo, olivicolo, con allevamenti e cerealicolo che rappresentato i settori che hanno una maggiore suscettività alla pluri-attività familiare in quanto caratterizzati da una forte stagionalità del lavoro aziendale.

Fig. 121 Distribuzione del campione per classi di SAU



Fonte: RRN

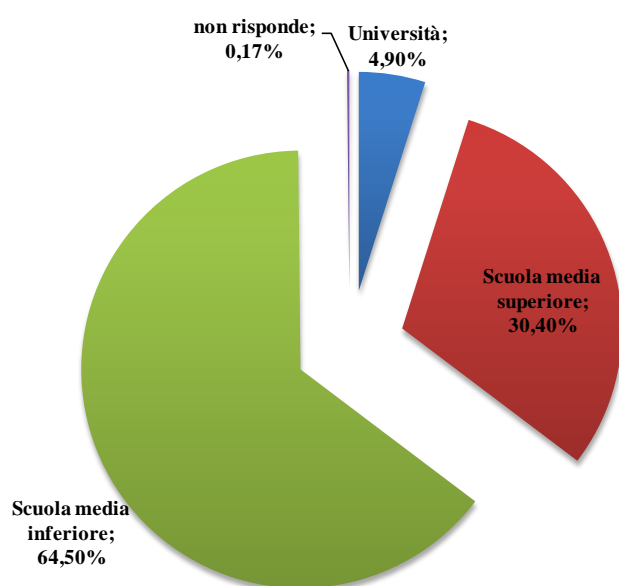
Fig.122 Distribuzione del campione per Ordinamento produttivo



Fonte: RRN

Il grado di istruzione dei conduttori intervistati risulta più basso rispetto al campione dei conduttori part-time, ma rispecchia la realtà media dei conduttori italiani. Prevalgono con oltre il 60% i conduttori che hanno il solo diploma della scuola media inferiore, mentre i laureati sono solo il 5%.

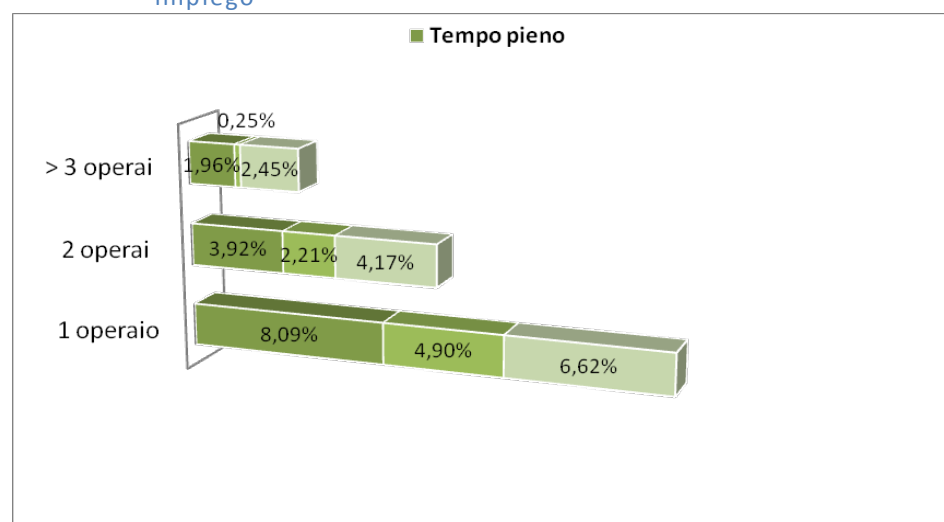
Fig.123 Distribuzione del campione per livello di scolarità



Fonte: RRN

L'86% delle aziende intervistate utilizza esclusivamente manodopera familiare. Le altre (14%) utilizzano manodopera a tempo pieno, parziale e stagionale secondo le percentuali riportate nella figura seguente.

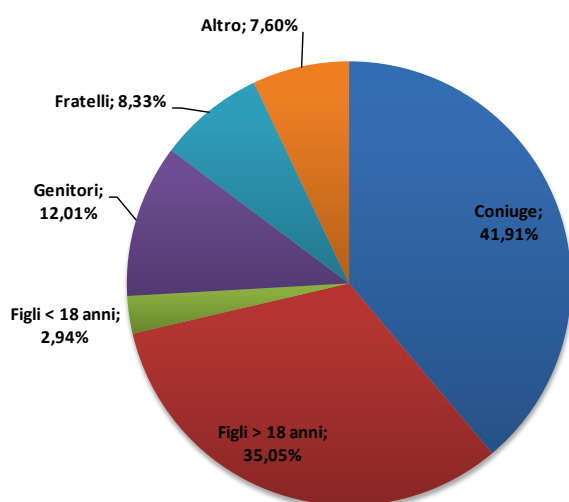
Fig. 124 Ripartizione delle aziende con manodopera extra familiare per modalità di impiego



Fonte: RRN

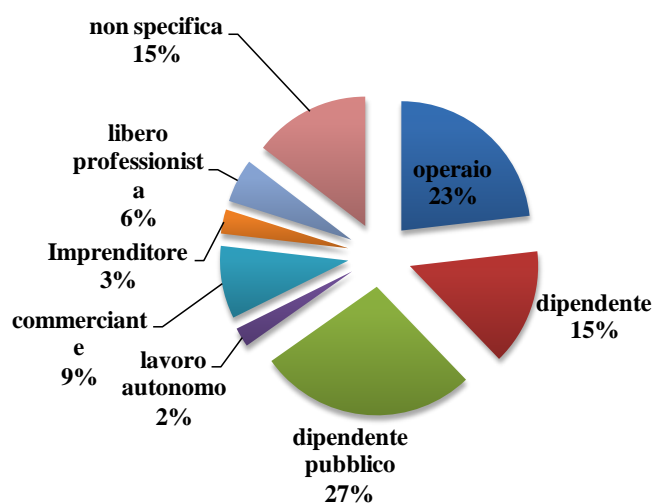
I membri della famiglia impegnati in azienda e che hanno anche un lavoro extra aziendale sono prevalentemente i coniugi ed i figli maggiorenni. Seguono i genitori ed altri familiari. L'occupazione prevalente è quella di dipendente pubblico, con il 27%, seguono l'operaio con il 23% ed il dipendente privato con il 15%.

Fig. 125 Riparto della manodopera familiare aziendale part-time per relazione di parentela con il conduttore



Fonte: RRN

Fig. 126. Tipologia di lavoro extra aziendale

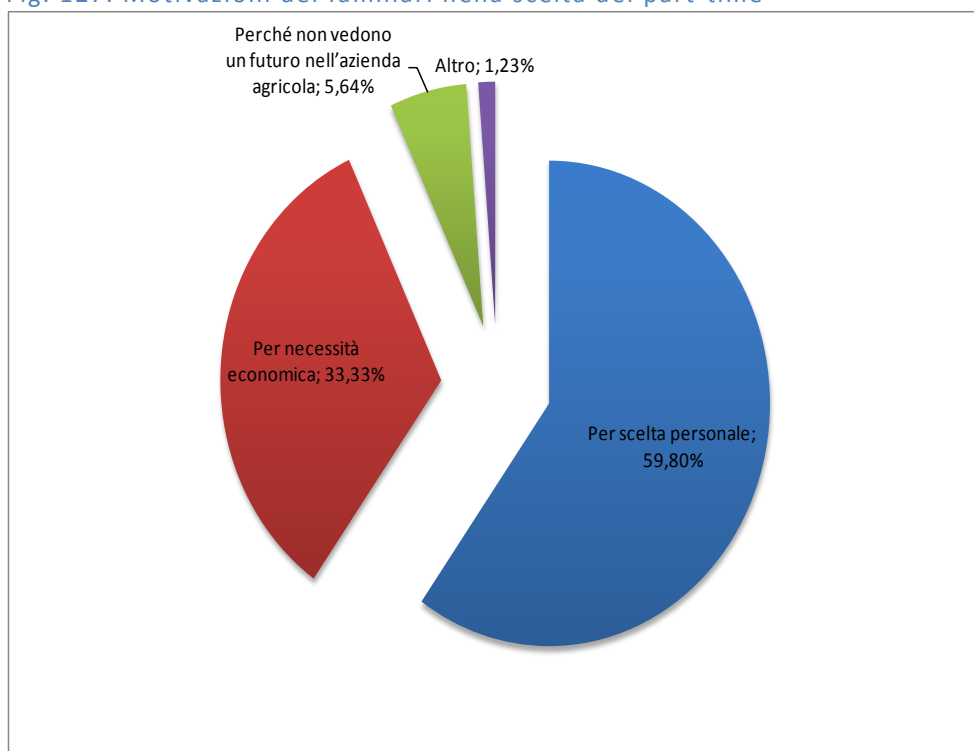


Fonte: RRN

Le motivazioni di scelta

L'attività extra aziendale è sempre il risultato di un processo di scelta che nel 60% degli intervistati è basato su decisioni personali legate alla volontà di affermarsi fuori dall'azienda familiare. Per circa il 6% invece la decisione è legata alla mancanza di prospettive future per l'azienda agricola, mentre il 33%, seppure molto legato all'azienda agricola, cerca un'attività extra-aziendale per necessità economiche in quanto il reddito aziendale non è ritenuto sufficiente.

Fig. 127. Motivazioni dei familiari nella scelta del part-time

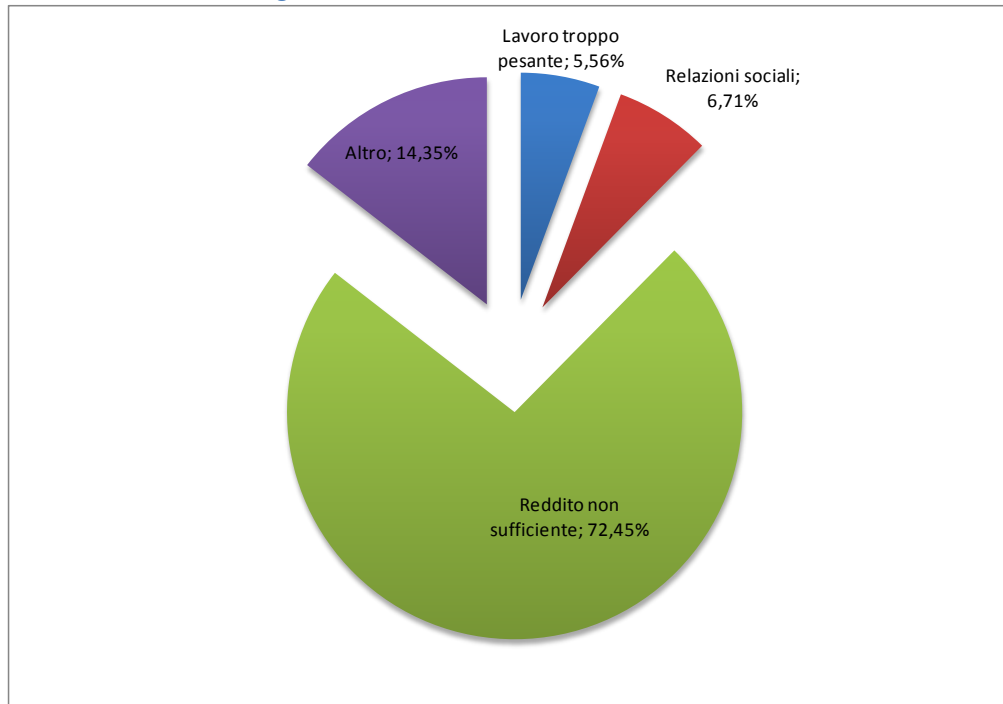


Fonte: RRN

Proprio in quest'ultimo gruppo si verificano quei processi di transizione tra azienda e mercato esterno del lavoro che contribuiscono alle piccole variazioni della presenza di part-time in agricoltura. Questo è confermato anche dalla presenza di un 27% di conduttori che asseriscono di avere piacere a mantenere i propri familiari a tempo pieno in azienda, ma che purtroppo non riescono a soddisfare tale desiderio in quanto il reddito non è sufficiente per le esigenze della famiglia (72%), il lavoro aziendale è ritenuto troppo pesante anche in relazione alla mancanza di tempo libero (5%), si soffre per l'isolamento legato alla mancanza di relazioni sociali (6%). La maggior parte dei conduttori, 72%, non considera un problema, il lavoro extra aziendale dei familiari, mentre per il restante 28% le problematiche maggiori sono legate al poco tempo che rimane per la famiglia ed alle difficoltà di dividere il tempo tra le due attività. La

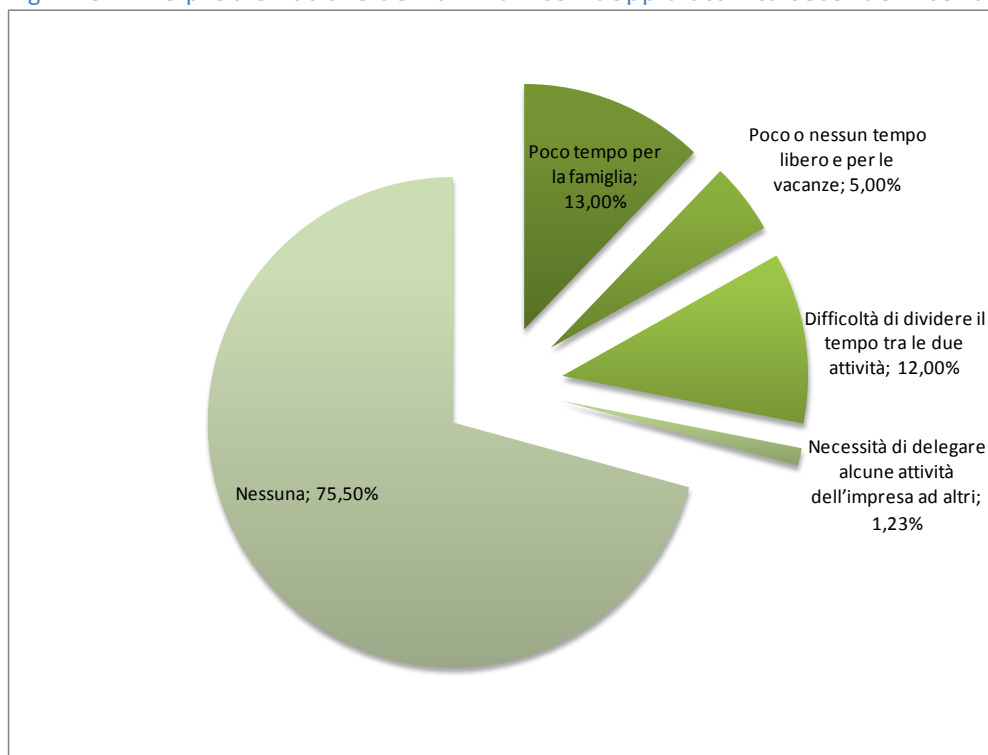
principale problematica aziendale, anche laddove il conduttore è a tempo pieno, è rappresentata dalla capacità dell'azienda agricola di soddisfare le necessità della famiglia.

Fig. 128 Motivazioni del conduttore per la scelta del part-time da parte dei membri della famiglia



Fonte: RRN

Fig. 129 Le problematiche dei familiari con doppia attività secondo il conduttore

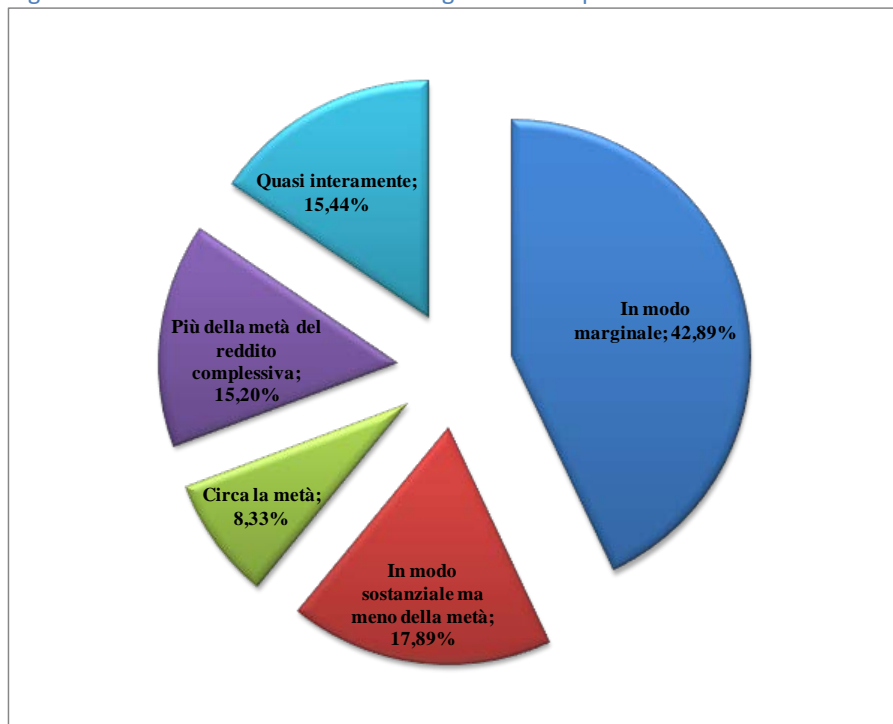


Fonte: RRN

Problematiche ed importanza del part-time

L'incidenza del reddito agricolo su quello familiare complessivo è significativa (più della metà del reddito complessivo) solo per il 30,6% degli intervistati e ne rappresenta la fonte esclusiva di reddito solo per il 15%. Per il 43% degli intervistati che dicono di occuparsi a tempo pieno dell'azienda, il reddito agricolo è considerato del tutto marginale rispetto a quello complessivo della famiglia. Si tratta, quindi, di aziende di tipo residenziale il cui conduttore è impegnato a tempo pieno più per la mancanza di opportunità lavorative esterne che per vera e propria scelta.

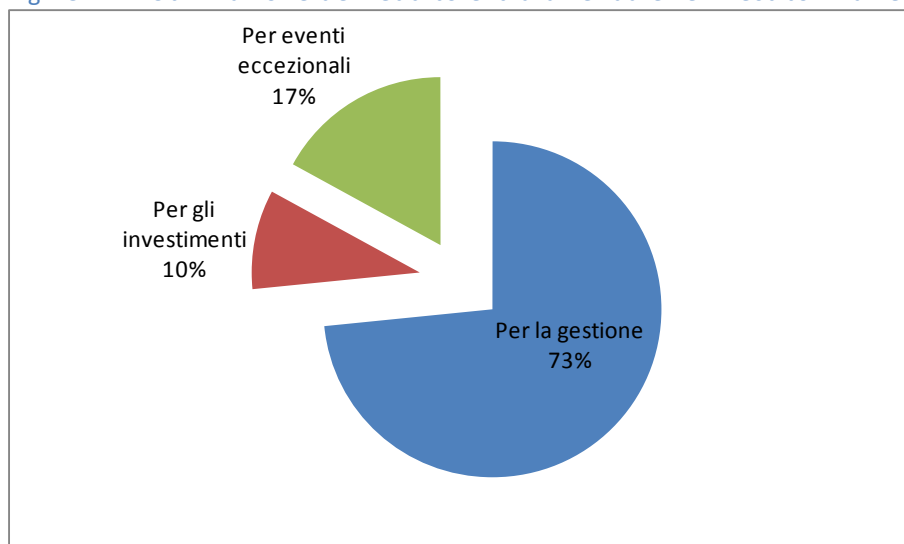
Fig. 130 Incidenza del reddito agricolo su quello familiare



Fonte: RRN

Il 22% degli intervistati dichiara di reinvestire in azienda il reddito proveniente dalle altre attività finanziando principalmente la gestione (77%), eventi eccezionali (18%) e solo nel 10% dei casi gli investimenti.

Fig.131 Utilizzazione del reddito extra-aziendale reinvestito in azienda

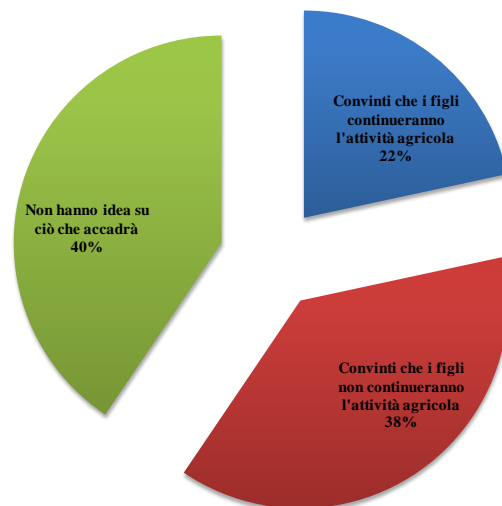


Fonte: RRN

Anche nel caso di imprenditori full-time con famiglia pluri attiva l'inchiesta è stata finalizzata a far emergere la visione futura dell'azienda ed il ruolo che il part-time della famiglia può avere sulla sua continuità e, in senso

generale, l'importanza di attività lavorative extra aziendali per la famiglia e l'azienda agricola. Nel primo caso, cioè la visione futura, anche tra gli imprenditori full-time vi è una grande incertezza sulla possibilità di ricambio generazionale. Il 40,5% degli intervistati non sa esprimere un parere certo sulla possibilità che i figli continuino l'attività agricola. Solo il 22% pensa che questo sia possibile.

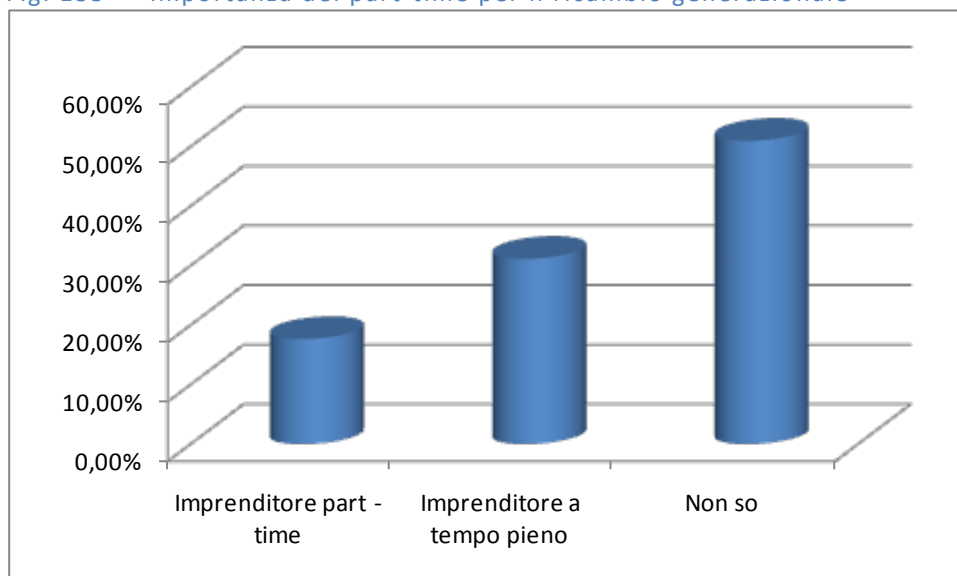
Fig. 132 Aspettative sul ricambio generazionale



Fonte: RRN

La possibilità che il part-time aiuti i giovani a subentrare nell'impresa è ritenuta valida dal 18% degli intervistati a fronte di un 30% che ritengono che sia più favorevole ed incentivante una posizione di imprenditore a tempo pieno. Va sottolineato che, ancora una volta, circa il 51% non sa esprimere una propria opinione.

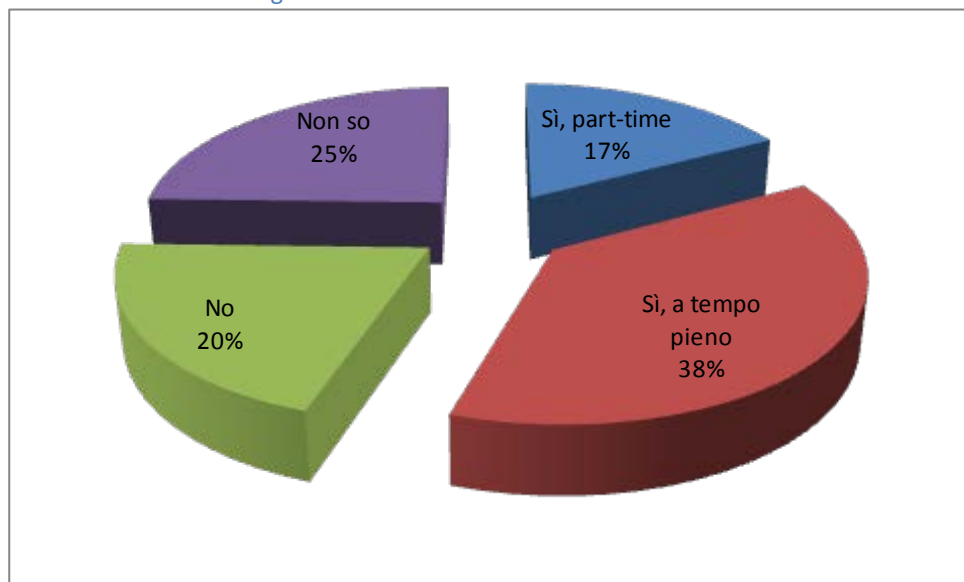
Fig. 133 Importanza del part-time per il ricambio generazionale



Fonte: RRN

Il 55% dei conduttori intervistati consiglierebbe ad un giovane di fare l'imprenditore agricolo e la maggior parte di questi di farlo a tempo pieno, mentre il 20% lo sconsiglierebbe ed un 25% non ha un'opinione ben precisa.

Fig. 134 Opinioni del conduttore sull'opportunità di un giovane ad intraprendere l'attività agricola

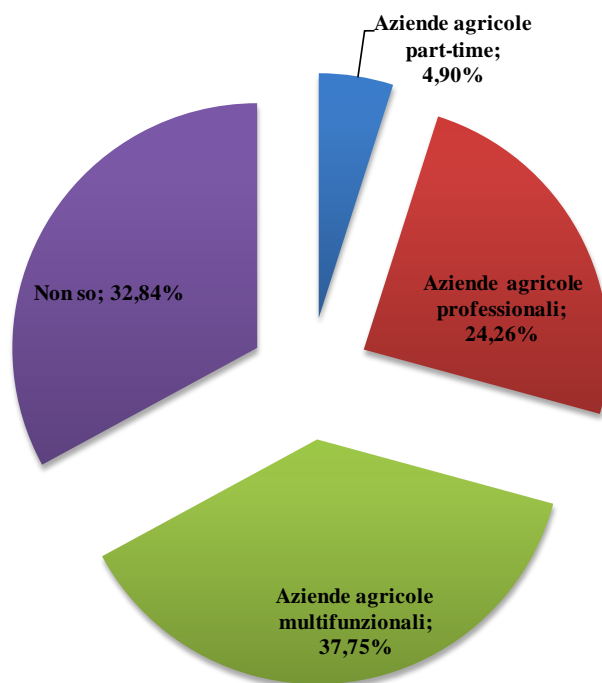


Fonte: RRN

Rispetto al futuro del settore agricolo solo il 5% si esprime in maniera positiva sul part-time a fronte di un 24% che propende per le aziende professionali. Va sottolineato, però, che il 37%, ritiene che vi sia futuro solo per le aziende multifunzionali. Tuttavia la multifunzionalità non

sembra una scelta diffusa nel nostro campione di imprese in quanto solo il 16% degli intervistati ha dichiarato di aver attivato attività non tipicamente tradizionali nella sua azienda.

Fig. 135 Opinioni dei conduttori sul futuro del settore agricolo ed il part-time

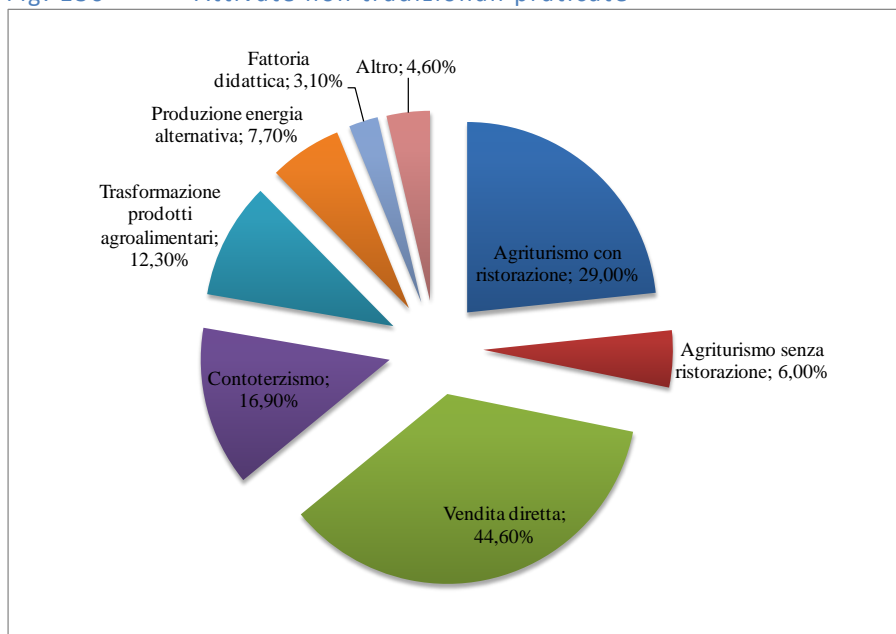


Fonte: RRN

Rispetto alle attività non tradizionali quelle che risultano maggiormente praticate sono: la vendita diretta, l'agriturismo con e senza ristorazione e il contoterzismo.

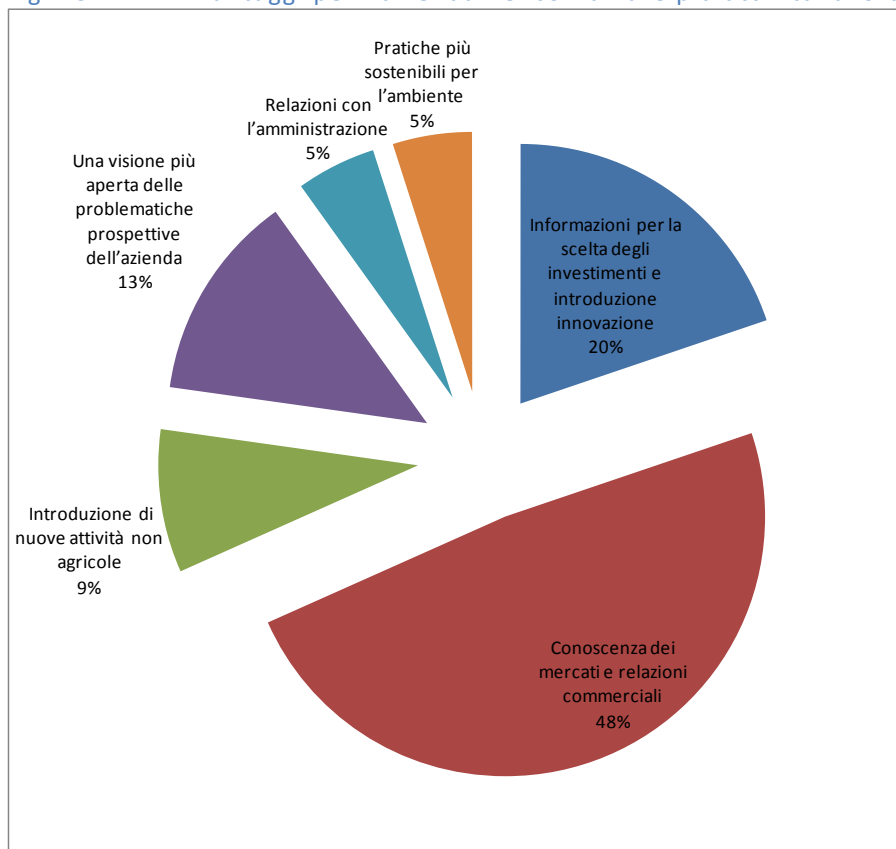
Il 25% degli intervistati ritiene che vi siano importanti vantaggi per l'azienda a combinare l'agricoltura ad altre attività economiche per le seguenti motivazioni: la conoscenza dei mercati e miglioramento delle relazioni commerciali (50%); migliora le possibilità di accesso alle informazioni per gli investimenti e per l'introduzione delle innovazioni (20%); visione sistemica delle problematiche aziendali (13%); introduzione di attività connesse con l'agricoltura (10%); migliora le relazioni con l'amministrazione pubblica e facilita l'introduzione di pratiche più sostenibili per l'ambiente (5%).

Fig. 136 Attivate non tradizionali praticate



Fonte: RRN

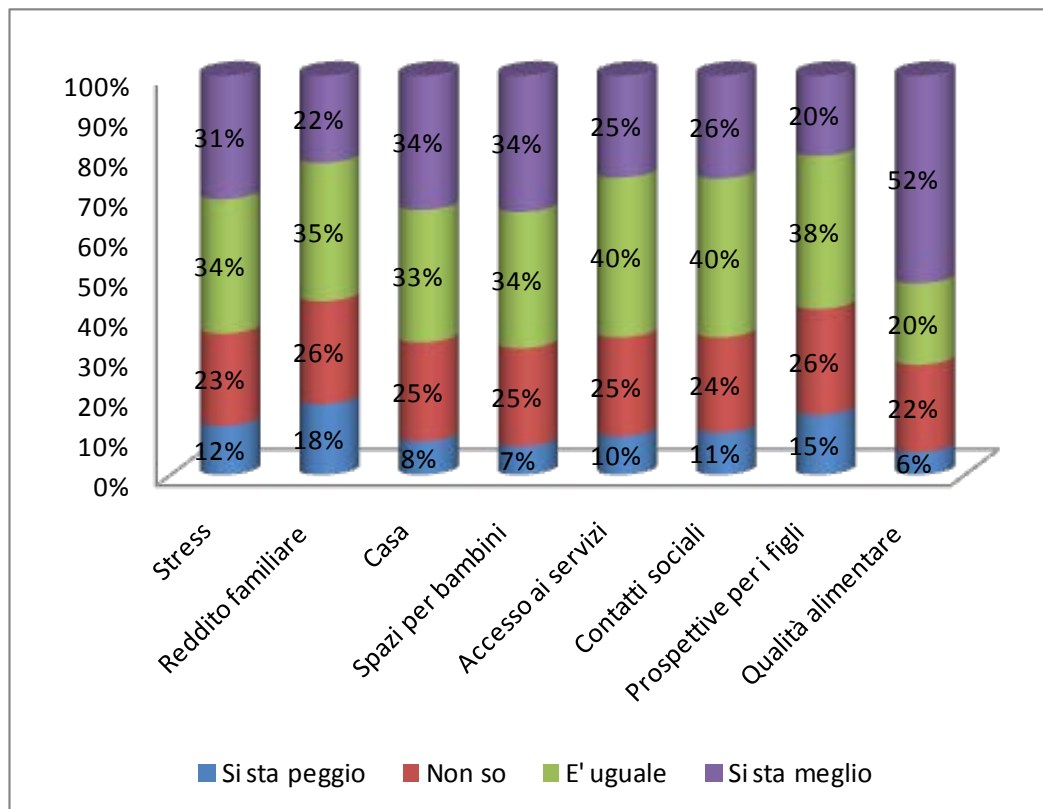
Fig. 137 Vantaggi per l'azienda nel combinare più attività lavorative



Fonte: RRN

Agli intervistati, inoltre, è stato chiesto quali sono i vantaggi di avere un'attività agricola familiare rispetto alle altre attività economiche delle aree rurali in relazione agli elementi che contribuiscono alla qualità della vita, cioè: lo stress, il reddito familiare, l'abitazione, gli spazi per i bambini, l'accesso ai servizi, i contatti sociali, le prospettive per i figli e la qualità alimentare. Nella maggior parte dei casi i conduttori hanno affermato che l'attività agricola combinata con altre attività lavorative porta notevoli vantaggi alla famiglia con una gradazione diversa a seconda degli elementi considerati. L'elemento più importante è rappresentato dalla certezza di una maggiore qualità alimentare (52%) seguito dagli spazi per i bambini (34%), l'abitazione (33,5) e lo stress (30%).

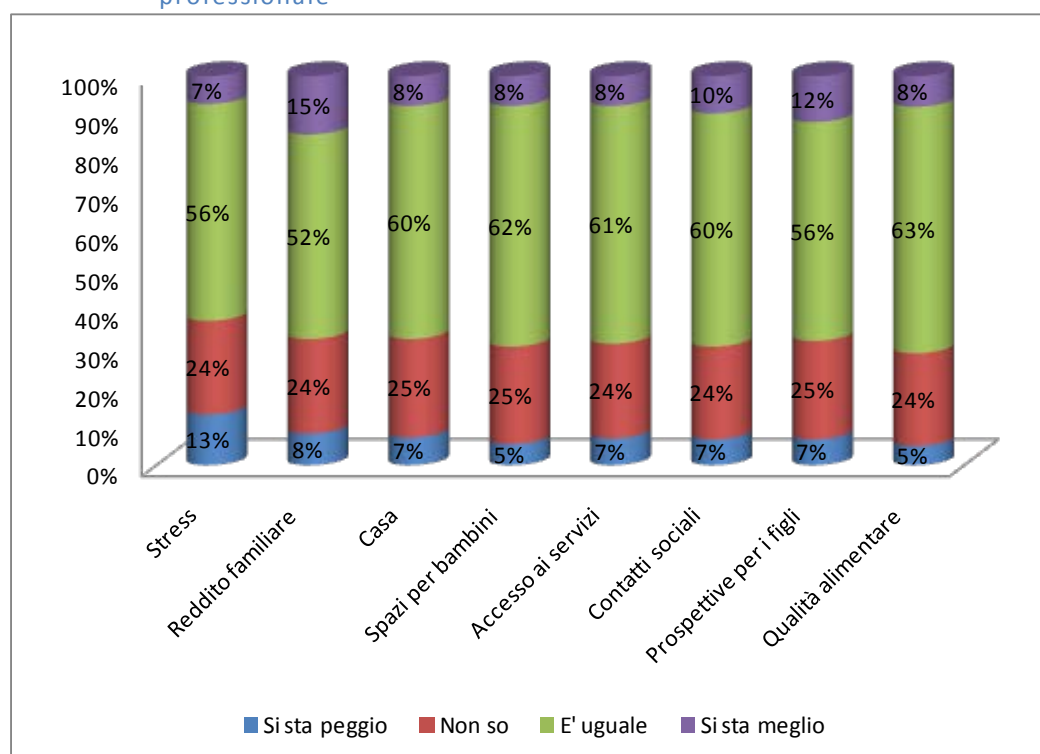
Fig. 138 Vantaggi della pluriattività agricola sulla qualità della vita rispetto ai cittadini delle aree rurali



Fonte: RRN

Non sembra esserci grandi differenze tra l'agricoltura part-time e l'agricoltura professionale sempre in termini di elementi che contribuiscono alla qualità della vita. I conduttori intervistati hanno evidenziato solo per tre elementi dei vantaggi legati al part-time e rispettivamente la possibilità di incrementare il reddito familiare con quello proveniente dalle altre attività, le prospettive per i figli legate alla maggior presenza di relazioni e contatti sociali.

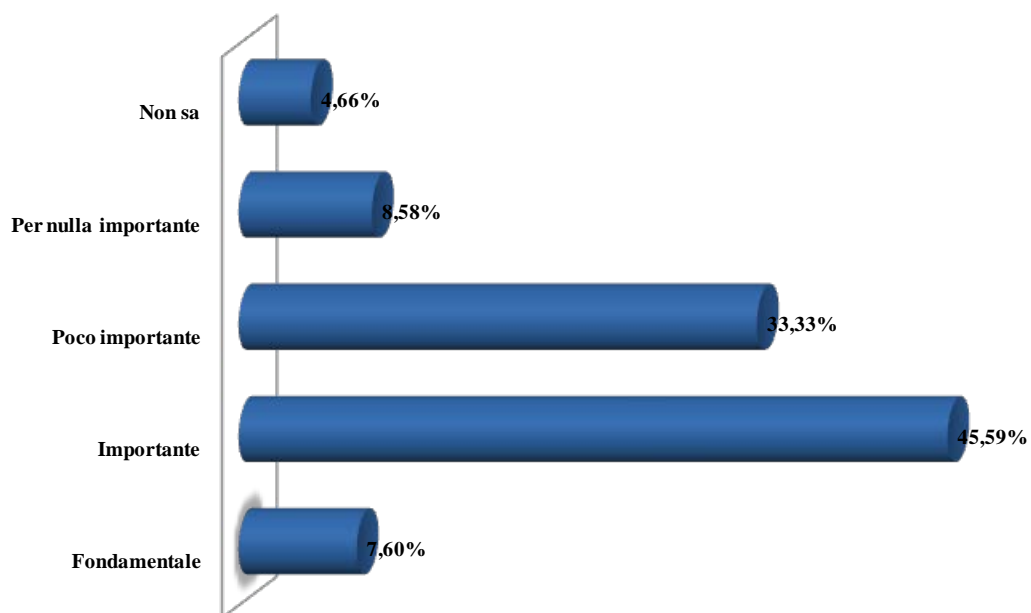
Fig. 139 Vantaggi del part-time sulla qualità della vita rispetto all'agricoltura professionale



Fonte: RRN

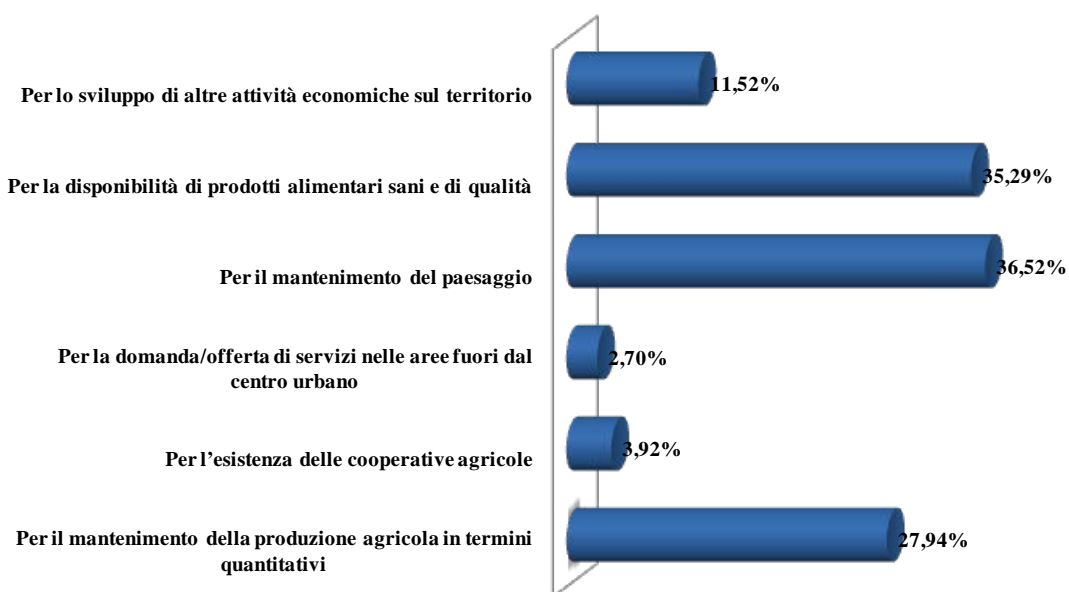
Vi è un'opinione diffusa tra gli intervistati sulla rilevanza delle aziende part-time per lo sviluppo del territorio. Infatti, oltre il 50% degli intervistati ritiene che sia importante la presenza di queste aziende per la sostenibilità del territorio. In particolare sono evidenziati tre importanti contributi: il primo è quello che riguarda il mantenimento del paesaggio (36,5%), seguito dalla disponibilità di prodotti alimentari (34%) e dal mantenimento della produzione agricola (28%). Un valore quest'ultimo che risulta particolarmente interessante se si considera che gli intervistati sono conduttori professionali che riconoscono l'importanza delle aziende part-time sia per le questioni ambientali, ma anche per la composizione dell'offerta agricola.

Fig. 140 Importanza del part-time per il territorio



Fonte: RRN

Fig. 141 Contributi del part-time al territorio



Fonte: RRN

6. NUOVO RUOLO DELL'AGRICOLTURA NELLA SOCIETA' CIVILE E AGRICOLTURA PART-TIME

Per diverso tempo il part-time in agricoltura è stato considerato un fenomeno negativo. Un'azienda agricola part-time è nettamente distinta da un'impresa "professionale", spesso non è neppure considerata una vera e propria "impresa" (come invece le aziende agricole "full-time"). Infatti, l'azienda part-time è stata considerata come una mancata impresa in quanto il conduttore (lui o lei), non riuscendo a sviluppare l'attività agricola e/o di allevamento in modo professionale, ha dovuto rimediare con lavoro extra aziendali. Alla luce di questa interpretazione il part-time è stato a lungo considerato un fenomeno temporaneo poiché transitorio: l'azienda part-time esisteva sì, ma era destinata ben presto a scomparire, era, insomma l'ultimo stadio di un'azienda agricola che non si era mai evoluta in "impresa professionale" quindi senza futuro e possibilità di ricambio generazionale.

Oggi è evidente, invece, che il part-time è un fenomeno permanente e non l'espressione di un processo transitorio che conduce ad un'agricoltura di sole aziende professionali orientate e, al tempo stesso sostenute, dal mercato globale nel quale solo imprese agricole "competitive" trovano un proprio spazio di sopravvivenza.

Le aziende agricole part-time sono caratterizzate dal fatto che l'attività agricola è svolta in "combinazione" con altre attività che vengono realizzate fuori dall'azienda: un agricoltore part-time dedica solo parte del suo tempo di lavoro all'azienda agricola, spesso l'attività aziendale non è neppure svolta nel tempo di lavoro, in quanto l'agricoltore è impegnato in un'altra attività lavorativa extra aziendale che può essere svolta anche a tempo pieno. La scelta della condizione di agricoltore/conduttore agricolo part-time discende da svariate e diverse motivazioni, gran parte delle quali cercheremo di illustrare di seguito utilizzando i dati e le elaborazioni delle interviste telefoniche riportate nei capitoli precedenti. Le aziende di cui stiamo parlando possono differire considerevolmente tra loro in termini di struttura e tipologia, così come vi sono grandi differenze nel tipo di lavoro extra aziendale e nella sua rilevanza in termini di reddito e di tempo.

Accanto alle attività lavorative che necessitano un'alta scolarità e comportano redditi elevati, come ad esempio professionisti, professori universitari, dirigenti pubblici e privati, i conduttori di aziende agricole part-time sono lavoratori agricoli, operai, impiegati, e così via con dei redditi piuttosto ridotti. Possiamo quindi individuare almeno quattro fonti di differenziazione nella categoria nelle aziende agricole part-time: le caratteristiche tipologiche e strutturali dell'azienda, il lavoro extra aziendale, le motivazioni che portano il conduttore part-time alla scelta di mantenere l'azienda agricola o in combinazione con un altro lavoro, o

viceversa a cercare un lavoro extra aziendale che consenta di mantenere l'azienda. L'eterogeneità delle forme di part-time nel nostro Paese può essere quindi ricondotta proprio all'interazione di questi quattro elementi; un'eterogeneità che si riflette sia all'interno dell'azienda sulle scelte relative all'attività agricola, ma sempre più sul territorio per le interazioni che queste aziende part-time hanno sia con il settore agricolo, sia soprattutto con altri settori dell'economia rurale e sempre più con l'economia e la società civile dei centri urbani.

In sintesi quindi l'essenza del part-time risiede in un processo costruito attivamente e coscientemente dall'agricoltore per combinare insieme attività diverse, quelle legate all'attività agricola, a quella di allevamento e alle attività connesse, con il lavoro extra aziendale. Per comprendere il background, il significato e le dinamiche che portano a questa combinazione, si deve certamente andare oltre una visione socio-darwinistica che disegna un mondo in cui solo le specie/imprese specializzate possono vincere la battaglia per la sopravvivenza. Allo stesso tempo si deve anche andare oltre il concetto che la discriminante per la sopravvivenza di un'impresa sia solamente la sua dimensione economica.

La maggior parte degli agricoltori part-time, vedono nel part-time agricolo il modo migliore di combinare due o più realtà diverse. Come andremo a documentare nelle analisi che seguono, la scelta di essere un agricoltore part-time è basata sul fatto che questa combinazione permette loro di arricchirgli la vita. Quindi il lavoro part-time agricolo non può essere studiato considerando solo una parte dell'equazione: come detto non può essere compreso questo fenomeno e la sua funzione nello sviluppo rurale se si esamina solo alla luce di una mera comparazione con le aziende full-time. Allo stesso modo non possiamo neanche comprenderlo se si effettua un'analisi che tenga esclusivamente conto della relazione tra il lavoro extra aziendale e quello che viene svolto nell'azienda agricola. Se ci fermassimo al solo impegno lavorativo in termini di ore e di reddito, l'attività agricola non troverebbe alcuna giustificazione avendo una produttività molto più bassa ed essendo praticata, nella maggior parte dei casi in quelle che dovrebbero essere ore non lavorative, di riposo e/o divertimento. La spiegazione quindi dell'esistenza di aziende agricole part-time va ricercata nel valore aggiunto e nelle sinergie che si creano tra lavoro in azienda e l'occupazione extra aziendale. E' proprio la combinazione dei quattro fattori che crea un'eterogeneità nell'universo confuso e complesso dell'agricoltura part-time; un'eterogeneità che rende questo fenomeno multidimensionale e multifunzionale rispetto al settore agricolo ed ai territori rurali.

Agli agricoltori che sono stati intervistati nell'ambito di questa ricerca (part-time e full-time) è stato chiesto che cosa li abbia condotti alla loro attuale posizione; gli agricoltori part-time hanno sottolineato che la loro scelta di combinare l'attività agricola con un lavoro extra aziendale non

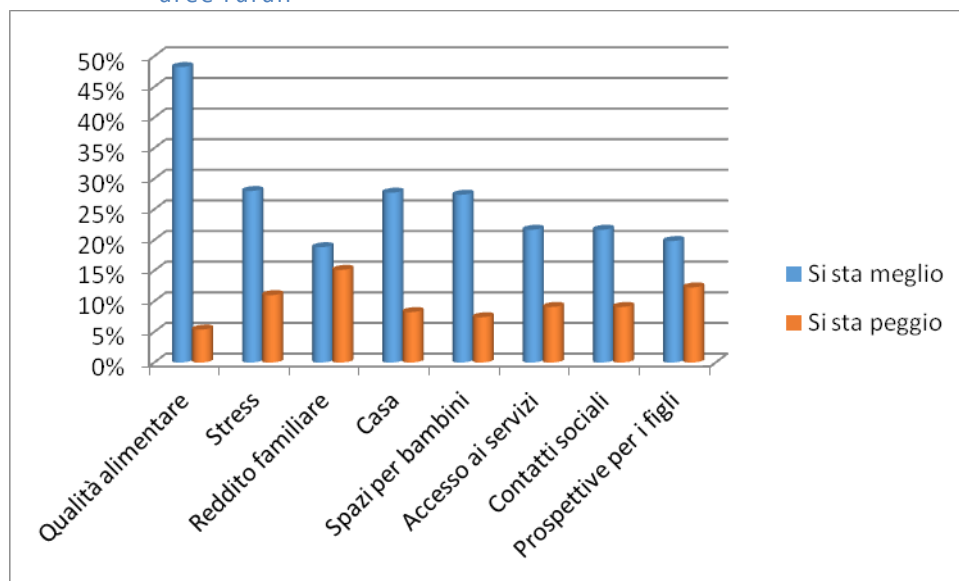
può essere compresa se ci si limita a considerarla come una mera scelta economica. Il 38% degli agricoltori part-time intervistati ci hanno risposto che si tratta di una scelta di vita personale, mentre il 60% indicano che questa scelta è stata dettata dalla volontà di “mantenere l’azienda familiare”, solo il 2% dichiara che si tratta di una scelta effettuata in funzione della “necessità economica”. Quindi la scelta di condurre un’azienda agricola in combinazione con attività extra aziendali, non è dovuta alla mancanza di alternative. Va sottolineato che il 41% degli intervistati (part-time) ha un diploma di scuola superiore ed il 18% ha una formazione universitaria. Si tratta quindi di persone che hanno avuto (e che certamente ancora hanno alternative) altre alternative oltre la coltivazione della terra, ma hanno scelto di continuare a lavorare in azienda. Dobbiamo ammettere che la scelta personale e la volontà di continuare l’azienda familiare, che spesso ne costituisce il principale patrimonio, può certamente contenere degli aspetti economici. Il fatto è che per gli intervistati, l’attività aziendale non dipende esclusivamente dal suo risultato economico. Tuttavia la questione economica è spesso una questione centrale nella decisione di cercare un lavoro extra aziendale: alla domanda “perché non dedicate tutto il tempo lavorativo all’azienda” quasi tutti gli agricoltori part-time (78%) dichiarano che la sola attività agricola non è sufficiente per mantenere la famiglia. Questa risposta non può essere comunque esaminata in modo isolato, perché se infatti, l’azienda agricola non produce un reddito sufficiente, e il conduttore e la sua famiglia debbono trovare lavori extra aziendali, vanno comunque indagate le ragioni per le quali l’azienda agricola non viene venduta, in modo da potersi dedicare esclusivamente agli altri lavori. La risposta sta nel fatto che per gli attori coinvolti il lavoro agricolo part-time contiene uno specifico equilibrio di vantaggi e svantaggi, di costi e benefici che, sebbene includano il dominio economico, vanno molto oltre questo.

Nell’inchiesta è stato chiesto agli agricoltori part-time di effettuare una comparazione tra la loro situazione/qualità della vita e quella degli altri abitanti delle aree rurali che non possiedono/coltivano un’azienda agricola, questi ultimi condividono con gli agricoltori part-time tutti gli aspetti positivi del vivere in un’area rurale, ma fatta eccezione di un ingrediente cruciale: il fatto che non coltivano e non producono prodotti agricoli e soprattutto gran parte del cibo che consumano loro stessi e le loro famiglie. Infatti la differenza più grande in termini di qualità della vita secondo gli agricoltori part-time è data proprio dalla qualità del cibo che consumano.

Secondo il 48% degli agricoltori part-time, gli alimenti che consumano sono di una qualità migliore di quelli consumati dal resto della popolazione anche nelle aree rurali. Solo il 29% ritiene che gli agricoltori (compresi quelli part-time e gli abitanti delle aree rurali) consumino cibo di uguale quantità e solo il 5% ritiene che essere agricoltore comporti uno

svantaggio in termini di qualità del cibo disponibile. Se sottraiamo alla percentuale di risposte di coloro che individuano un vantaggio nell'essere agricoltori, anche se part-time, rispetto agli altri abitanti delle aree rurali, la percentuale di coloro che ritengono che essere agricoltore part-time comporti un peggioramento della qualità della vita, otteniamo un indicatore del vantaggio apportato dal condurre un'azienda agricola part-time. Nel caso quindi della qualità del cibo la differenza risulta pari al 43%.

Fig. 142 Vantaggi di essere agricoltore part-time rispetto agli altri abitanti delle aree rurali



Fonte: RRN

Applicando lo stesso metodo di comparazione alle altre possibili differenze in termini di qualità della vita, emerge che al secondo posto compare il fatto che l'agricoltura part-time assicura un miglior "spazio/luogo" per crescere i bambini (la differenza tra chi considera migliore e quelli che lo considerano peggiore è il 20%). L'azienda viene quindi considerata un luogo migliore per far crescere i ragazzi rispetto agli altri (confronta anche indagine sulle famiglie rurali, RRN giugno 2013).

Al terzo posto vi è "la casa", il luogo dell'abitare: le pratiche agricole e di allevamento ed il contatto con la natura che vi è associato, costituisce un extra valore all'attività agricola anche part-time rispetto al luogo dove vivere (la differenza è del 19%). Al posto successivo nella scala dei vantaggi, vi è l'assenza di stress! L'attività agricola part-time è considerata e/o funziona come uno strumento antistress, la differenza qui è del 17%. Seguono "l'accesso ai servizi" con il 12% e i "contatti sociali" anche questi con una differenza positiva del 12%). L'attività agricola part-time, non viene scelta in modo isolato, ma diventa invece una importante fonte di relazioni sia nell'ambito territoriale dove viene svolta sia con attori extra-territoriali: l'appartenenza a due sfere/mondi lavorativi diversi apre più

opportunità a crea relazioni tra le persone che sono coinvolte in entrambi. L'agricoltura part-time è spesso un importante strumento nelle relazioni urbano-rurale e, come vedremo, nel riavvicinare i cittadini all'agricoltura, ma anche a portare nel settore le istanze della società civile in primis quelle relative alla sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare.

La differenza minore che emerge negli elementi rilevanti per la qualità della vita è quella relativa ai vantaggi economici derivanti dal praticare l'attività agricola: la maggior parte degli agricoltori part-time ritiene che il reddito complessivo proprio e della famiglia, non venga accresciuto dal fatto di praticare l'attività agricola (la differenza in questo caso risulta uguale a solo il 4%).

Il quadro che emerge è molto lontano quindi da quello con cui convenzionalmente si descrivono l'agricoltura part-time: non siamo infatti davanti ad un fenomeno legato alla marginalizzazione ed alla sussistenza e praticato principalmente da pensionati. Se è vero che l'attività agricola non riesce ad assicurare un livello di reddito più elevato rispetto a coloro che non la praticano, certamente la disponibilità di un'azienda agricola consente di avere un posto migliore dove vivere, crescere i propri figli, di avere maggiori e migliori relazioni sia sul territorio che con le aree urbane e di conseguenza un più facile e migliore accesso ai servizi (entrambi fattori molto importanti in termini di qualità della vita e di scelta delle famiglie di vivere nelle aree rurali come emerge da altre indagini effettuate dalla Rete Rurale Nazionale), di avere meno stress e di gestirlo meglio ed infine di avere a disposizione cibo di migliore qualità.

In definitiva quindi il part-time deve essere considerato una vera e propria scelta di una vita "pluri-attiva". In termini più generali possiamo affermare che stiamo assistendo ad un vero e proprio "ritorno alla terra". In passato questa era una caratteristica dei contadini: i contadini avevano un legame molto stretto con la terra poiché la terra costituiva proprio ciò che loro avevano attivamente costruito; loro amavano la loro terra perché l'avevano trasformata in quello che era. Questo legame con la terra riappare così com'era ma anche in nuove forme. Gli agricoltori part-time (almeno la maggior parte di questi) sono legati alla loro terra perché questa gli offre un bel posto dove vivere e dove crescere la propria famiglia; sono legati alla terra perché è parte del proprio patrimonio familiare culturale, il luogo delle proprie radici anche culturali, perché gli consente di godere di un cibo che è di gran lunga migliore di quello che può acquistare dal moderno sistema distributivo. E' proprio questo legame con la terra che fa divenire il fenomeno del part-time in agricoltura come un fenomeno permanente, un elemento di resilienza dei sistemi agricoli del nostro paese.

I giovani che crescono in un'azienda agricola part-time, vengono educati e socializzano all'interno dei valori che sono associati alla terra e

probabilmente opteranno, in futuro, per un'esistenza simile (se vi sono le condizioni). In genere non vi sono pressioni da parte dei loro genitori per una tale scelta, ma probabilmente opteranno per questa, (come si evince dai dati e come viene anche confermato dall'indagine sulle famiglie e da altre indagini della Rete Rurale Nazionale).

Come si vedono gli agricoltori part-time in confronto a quelli professionali? E' difficile individuare delle differenze. Per tutti gli elementi che abbiamo esaminato più sopra (la casa, i figli, le relazioni sociali, i servizi, la qualità del cibo e della vita, ecc.) ritengono che non vi siano differenze fra un agricoltore part-time ed uno professionale (il calcolo della somma porta a zero in quanto coloro che ritengono che il part-time sia più vantaggioso sono uguali a quelli che lo ritengono invece uno svantaggio).

Emerge unicamente, come eccezione, il fatto che gli agricoltori part-time sono soggetti ad uno stress più elevato di quelli professionali (la differenza qui è uguale a - 8%). La ricerca della giusta combinazione tra lavoro agricolo e quello extra aziendale sembra comportare una certa dose di stress legata ad alcuni fattori principali: il 17% degli intervistati trovano che l'attività agricola in combinazione con un altro lavoro comporta la mancanza di tempo per la famiglia, l'11% si lamenta di aver poco tempo o addirittura di non averne affatto per divertimenti e vacanze, il 16% trova difficoltà a ripartire il tempo tra le diverse attività lavorative, e l'8% sottolinea che spesso è necessario ricorrere a terzi per svolgere tutto il lavoro aziendale.

Quella di un agricoltore part-time quindi non è una "*brutta vita*". Ciò si riflette nel fatto che il 24% degli intervistati consiglierebbe ad un giovane o ad un membro della sua famiglia di condurre un'azienda agricola part-time (contro solo il 13% che consiglierebbe di fare l'agricoltore professionale). In termini più generali quindi gli agricoltori part-time ritengono che per un giovane sia più semplice avvicinarsi all'agricoltura come un agricoltore part-time (21%) piuttosto che come un agricoltore professionale (18%). Infine riguardo all'attuale crisi economico-finanziaria, gli agricoltori part-time, spesso, ritengono di essere in una condizione più vantaggiosa per affrontarla rispetto a quelli professionali (24 contro 15%).

Le tecniche agricole e il part-time

Gli agricoltori part-time, dal punto di vista tecnico e delle competenze, non si sentono "agricoltori di secondo grado". Quando si chiede il loro parere riguardo alle diverse funzioni di impresa, alle competenze, alla capacità di innovazione, all'accesso al credito, agli aiuti pubblici, ai servizi di assistenza tecnica e delle organizzazioni professionali, ecc. il 40% di loro indica che non vi è differenza tra loro e gli agricoltori professionali.

Abbiamo finora evidenziato come l'agricoltura part-time è una scelta personale che apporta un notevole valore aggiunto in termini di qualità della vita, ma qual è l'apporto dell'agricoltura part-time al sistema agricolo e rurale nel suo complesso? Se ci riferiamo al territorio dove è collocata l'azienda, il 6% degli agricoltori part-time intervistati risponde che il loro ruolo è fondamentale, il 40% lo considera importante, il 38% di una certa importanza e solo il 15% di nessuna importanza. Gli aspetti centrali di questa rilevanza del part-time sono legati al mantenimento del paesaggio (36%) alla qualità e sanità dei prodotti (28%), al mantenimento di un livello di produzione in termini quantitativi (22%), mentre il 13% considera il part-time importante per lo sviluppo nell'area di altre attività.

Ulteriori elementi di comparazione

L'approfondimento effettuato dalla Rete Rurale Nazionale sull'agricoltura part-time, ha tenuto conto di due diversi aspetti: il part-time del conduttore dell'azienda e la famiglia agricola pluri-attiva cioè in cui almeno un membro della famiglia svolge l'attività agricola a tempo pieno, ma gli altri membri hanno anche attività lavorative extra aziendali, sia a tempo pieno che a tempo parziale. Questo comporta che il reddito familiare deriva in parte dall'azienda agricola ed in parte dall'attività lavorativa extra aziendale.

In questa parte del lavoro affronteremo il secondo caso, cioè quello in cui il reddito familiare è la combinazione del reddito agricolo e del reddito da lavoro in altre attività/settori. Il confronto tra i due gruppi è di estrema utilità per comprendere il fenomeno dell'agricoltura part-time nel suo complesso e quanto emerge dalle interviste è che non vi è un netto confine (né concettuale né tanto meno empirico) tra l'attività agricola svolta in modo part-time e quella professionale. Da un punto di vista semantico, sembra esserci invece una netta divisione, divisione che come vedremo nel capitolo dedicato alle politiche, costituisce spesso una discriminante nelle strategie e nelle relazioni del decisore pubblico rispetto all'azienda part-time. Nella realtà vi è una notevole similarità tra le due tipologie di aziende e quando vi sono differenze, queste sono di piccola entità. Un primo fatto rilevante e sorprendente di similarità è che anche la maggior parte delle imprese agricole considerate professionali, e cioè dove vi è almeno un componente della famiglia che dedica la sua attività lavorativa esclusivamente e/o prevalentemente all'azienda, dipendono per il reddito necessario per il mantenimento della famiglia, da entrate diverse da quelle dell'impresa agricola. Nella tabella seguente sono riportati i dati di base che mostrano che non vi sono differenze crescenti al crescere dell'importanza del reddito agricolo rispetto al reddito complessivo della famiglia agricola.

Tab. 1 Contributo del reddito agricolo al reddito complessivo della famiglia per tipologia di conduttore

	In modo marginale	In modo sostanziale ma meno della metà	Circa la metà	Più della metà del reddito complessivo	Quasi interamente
< 50% attività agricola	79,0%	15,3%	3,8%	1,6%	0,4%
> 50% attività agricola	26,7%	17,8%	30,0%	22,2%	3,3%
Full-time	43,0%	18,0%	8,3%	15,2%	15,4%

Fonte: RRN

Se consideriamo le aziende part-time nel complesso, (sia quelle in cui il conduttore lavora prevalentemente in azienda, sia quelle in cui è prevalente il lavoro extra aziendale) risulta che nel 71% dei casi, l'azienda agricola contribuisce solo marginalmente al reddito familiare. Questa percentuale scende al 43% nel caso di aziende full-time. Paradossalmente, le aziende part-time dove il conduttore dedica più del 50% all'azienda, mostrano una situazione ancora migliore: solo il 26% degli intervistati di questa categoria, il contributo al reddito è marginale. Occorre però sottolineare che solo il 15% delle aziende full-time dichiara che pressoché l'intero reddito familiare deriva da quello agricolo. In sintesi: le differenze tra aziende full-time e aziende part-time assumono un andamento pressoché parallelo⁶ che comunque le differenze siano di tipo graduale. Per molte imprese (sia full-time che part-time), avviene che non possano essere mantenute/riprodotte solamente attraverso il reddito addizionale che viene generato fuori dall'attività agricola. Nelle aziende full-time, generalmente è il partner del conduttore professionale, che genera il reddito extra aziendale (42%), ma anche i figli con più di 18 anni hanno un ruolo molto importante sotto questo aspetto (35%), seguono i figli minorenni (15%) ed i fratelli per il 9%. Nei casi rimanenti vi sono combinazioni diverse dei componenti familiari.

Da una recente stima condotta da Barberis⁷ (2013) del reddito prodotto dalla famiglia agricola, considerato come l'insieme dei redditi di tutti i componenti della famiglia (compresi i parenti) che vivono in una azienda agricola familiare sia quelli provenienti dall'agricoltura sia quelli da attività extra-aziendali, questo risulterebbe pari a 18 miliardi di euro di cui quasi 13 miliardi proverrebbero da redditi di membri della famiglia che hanno il

⁶ Possiamo infatti assumere che nel tempo vi siano molte variazioni rispetto alla tipologia prevalente nell'azienda: le aziende part-time diventano full-time e viceversa aziende full-time diventano part-time. Questa dinamica dipende sia dalle relazioni intra familiari, dalle opportunità offerte dal mercato del lavoro, dal regime fiscale ed amministrativo, ecc.

⁷ Per i componenti della famiglia sono stati utilizzati i dati del Censimento Istat e per i redditi medi settoriali quelli della Banca d'Italia.

doppio lavoro (agricoltura e altro), mentre 5 miliardi circa da coniugi ed altri familiari che hanno solo lavoro extra-agricolo.

Tab. 2 Stima del reddito prodotto dalle famiglie agricole da attività extra-agricole.

Componenti della azienda familiare	conduttore	coniuge	altri familiari	parenti	TOTALE	Reddito medio	conduttore	coniuge	altri familiari	parenti	TOTALE
Settori di attività extra-azienda	Numero						Migliaia di €				
In agricoltura	85.761	41.818	30.833	23.399	181.811	10.809	926.991	452.011	333.274	252.920	1.965.195
Nell'industria	76.994	33.957	41.981	27.717	180.649	16.776	1.291.651	569.663	704.273	464.980	3.030.568
Nel commercio, pubblici esercizi e alberghi	66.752	31.158	27.996	17.512	143.418	15.692	1.047.472	488.931	439.313	274.798	2.250.515
Nei servizi (esclusa la Pubblica Ammin.)	94.708	43.681	39.692	26.414	204.495	15.692	1.486.158	685.442	622.847	414.488	3.208.936
Pubblica Amministrazione	60.395	34.595	18.424	16.828	130.242	19.329	1.167.375	668.687	356.117	325.268	2.517.448
Totale	384.610	185.209	158.926	111.870	840.615	15.432	5.919.647	2.864.734	2.455.825	1.732.455	12.972.661
Coniugi e familiari con sola attività extra-agricola					328.000	15.432					5.061.696
Totale											18.034.357

Euro pro capite /anno stima Barberis da Banca Italia

Si tratta di un ammontare importante di ricchezza prodotta e ridistribuita nelle aree rurali se comparata con il valore aggiunto dell'agricoltura che nel 2012 è stato pari a circa 26 Miliardi di euro. Ancora una volta appare evidente come vi sia una interdipendenza all'interno della famiglia coltivatrice tra attività agricola e attività extra-agricola. Queste ultime sono strettamente legate alla vitalità dell'economia delle aree rurali e, contribuendo al reddito della famiglia coltivatrice, contribuiscono significativamente a mantenere la residenzialità nelle campagne e la produzione in molte zone rurali del nostro Paese.

Nella maggior parte dei casi, infatti, la scelta di lavorare fuori dall'azienda è una vera e propria scelta personale, tanto che non vi è desiderio di cessare le attività extra aziendali per rientrare in azienda (73%). Tuttavia uno dei motivi per non lasciare le attività extra aziendali è rappresentata dal fatto che l'azienda agricola ha prospettive economiche limitate. Nel 22% dei casi, il reddito generato dal lavoro extra aziendale non è di tipo addizionale rispetto a quello agricolo: gran parte di questo viene utilizzato nella stessa impresa per far fronte alle spese correnti, a volte per gli investimenti e per far fronte ad eventi eccezionali.

Nei paragrafi precedenti abbiamo descritto come le differenze tra l'agricoltura part-time e quella professionale sono al massimo gradualità, questo si riflette anche nelle opinioni degli agricoltori professionali. Nel complesso, infatti, non ritengono che gli agricoltori part-time abbiano dei risultati peggiori di quelli professionali. Così come gli agricoltori part-time, il 53% di quelli professionali ritiene che il ruolo dell'agricoltura part-time nell'area sia molto importante/addirittura fondamentale.

Le motivazioni e l'ambito di importanza sono molto simili: sono importanti soprattutto per il mantenimento del paesaggio (37%), per la produzione di

cibo di qualità (35%) e per il mantenimento di un livello accettabile di produzione agricola nell'area (28%)⁸.

Inoltre, vi è una straordinaria coincidenza tra imprenditori part-time e quelli full-time rispetto alla valutazione dei vantaggi che l'attività agricola porta anche se esercitata in modo congiunto ad altre attività lavorative extra aziendali. Nella tabella seguente riportiamo i punteggi attribuiti dalle due categorie di intervistati (calcolati secondo la metodologia già descritta) ai fattori che contribuiscono alla qualità della vita e che sono ritenuti migliori quando la famiglia possiede e coltiva un'azienda agricola anche a tempo parziale.

Tab. 3 Vantaggi di avere un'azienda agricola: confronto tra agricoltori part-time e full time.

	Imprenditori part-time	Imprenditori full time con famiglia pluriattiva
Qualità alimentare	43%	46%
Spazi per bambini	20%	27%
Casa	19%	25%
Stress	17%	19%
Accesso ai servizi	13%	16%
Contatti sociali	13%	15%
Prospettive per i figli	8%	5%
Reddito familiare	4%	4%

E' interessante notare che gli agricoltori "full-time" o professionali consiglierebbero ad un giovane ad un membro della famiglia indifferentemente di diventare agricoltori part-time (17%) o agricoltori professionali (20%). L'aspetto negativo è che il 38% sconsiglia ad un giovane di intraprendere l'attività di imprenditore agricolo.

Tab. 4 Consiglierebbe ad un giovane e alla sua famiglia di intraprendere un'attività agricola

	%		
	<i>Part Time</i>	<i>Full Time</i>	<i>Differenza</i>
Si a tempo pieno	13,0	20,3	-7,3
Si a part time	24,4	17,2	7,2
No	31,4	37,7	-6,3
Non so	31,2	24,8	6,4
TOTALE	100,0	100,0	0,0

Fonte: Elaborazioni RRN da interviste, 2013.

⁸ Queste percentuali sono ancora più significative se si tiene conto che poteva essere data solo una risposta.

Inoltre alla domanda sulle prospettive future, il 5% di questi agricoltori professionali ritiene che vi siano migliori prospettive per le aziende part-time, il 24% punta sulle aziende full-time mentre il 38% individua nella multifunzionalità la migliore via per affrontare il futuro; vi è però il 33% che non sa esprimere un'opinione.

Tab. 5 Secondo lei in futuro quali aziende hanno più prospettive

Tipologia di azienda	%		
	Part Time	Full Time	Differenza
Aziende agricole part time	9	5	4
Aziende agricole professionali	16	24	-8
Aziende multifunzionali	38	38	0
Non so	38	33	5
TOTALE	100	100	0

Fonte: elaborazioni RRN da interviste, 2013.

Quindi la scelta essenziale non è costituita oggi dalla disponibilità di tempo da impiegare in azienda, (forse questo lo è stato nel passato), ma in questo momento sia le imprese part-time sia quelle professionali, sembrano essere l'espressione intercambiabile di una stessa difficile situazione che vede nella diversificazione dell'uso delle risorse aziendali, in primo luogo il lavoro familiare la strategie per garantir un reddito familiare adeguato ed il mantenimento del patrimonio familiare rappresentato dalla terra e dalle competenze e conoscenze della famiglia che la lavora.

Vi è comunque la consapevolezza che si tratta di scelte dinamiche nelle quali l'imprenditore e gli altri membri della famiglia hanno la consapevolezza/"speranza" che il trade-off tra risorse dedicate all'agricoltura intesa in senso convenzionale, a quelle connesse con l'agricoltura e/o alle attività lavorative extra-agricole, costituisce un processo continuo e reversibile⁹ guidato sia da scelte personali sia dal contesto congiunturale socio-economico dell'area rurale e del settore agricolo e del Paese. Un processo che dipende in gran parte dalla capacità dell'imprenditore di "leggere" ed interpretare correttamente gli scenari di medio e lungo periodo e di riposizionarsi in questi in modo da conservare quei fattori di produzione di cui detiene i diritti di proprietà. Un capacità che non dipende dal tempo che l'imprenditore e la sua famiglia dedicano all'attività agricola, piuttosto dal grado di disattivazione, cioè di deleghe

⁹ Questo aspetto è stato approfondito sull'indagine sulla multifunzionalità delle imprese agricole "commerciali" effettuata dall'Università di Perugia nell'ambito del progetto Welfare e in via di pubblicazione su Sociologia Rurali (De Roji, Ventura, Milone, Van der Ploeg (2013) Sustaining Food Production through multifunctionality: the dynamics of large farms in Italy e rielaborata e pubblicata dalla RRN per la parte riguardante i giovani imprenditori.

decisionali che vengono date all'esterno dell'azienda/famiglia rispetto alle funzioni di impresa.

Un aspetto preoccupante che emerge dalle indagini condotte sulle due tipologie di conduttori è rappresentato dall'elevata percentuale di intervistati che hanno risposto di non avere una opinione su quale sia la configurazione aziendale migliore per il futuro (33% conduttori professionali, 38% conduttori part-time) e che quindi sembrano subire passivamente i cambiamenti esterni. Il mantenimento all'interno del settore agricolo e nelle aree rurali di queste imprese che, come detto, rappresentano una percentuale molto elevata del totale (1/3 circa nel complesso) rende certamente necessaria misure di informazione e formazione che aumentino le conoscenze necessarie a riposizionarsi nei nuovi orizzonti socio-economici e/o strumenti per incentivare e agevolare il trasferimento del soggetto decisionale anche attraverso nuove forme di integrazione tra imprese. Il pericolo è quello di una riduzione della presenza di aziende agricole attive sul territorio con tutte le conseguenze di tipo economico-ambientale e sociale che questo comporterebbe.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il fenomeno del part-time e i vantaggi che possono derivare dall'introduzione di politiche per il suo "governo".

Il part-time è un fenomeno importante nell'agricoltura italiana ed ha carattere strutturale, deriva dalla natura stessa del modello di impresa familiare agricola che costituisce anche oggi la forma prevalente, quasi esclusiva di conduzione dei fondi agricoli.

Il carattere familiare dell'impresa le attribuisce una dimensione relazionale in cui le scelte non sono dettate solo dalla sfera economica, ma da esigenze più ampie che coinvolgono aspetti della qualità della vita, delle realizzazioni personali e del ruolo all'interno della comunità con particolare rilevanza all'aspetto di continuità e riproduzione di risorse umane, sociali e culturali; nel caso dell'azienda familiare agricola questo ruolo di riproduzione viene esteso anche alle risorse naturali ed ambientali locali oltre che ai prodotti agro-alimentari tipici dell'area a causa della peculiare caratteristica dei processi agricoli di co-produzione tra uomo e natura. Un aspetto ancor più importante è rappresentato dal fatto che questi aspetti hanno alla base la visione e la proiezione dell'attività agricola nel futuro: l'azienda è patrimonio della famiglia che va conservato e sviluppato per le generazioni future.

Le statistiche ufficiali dell'ISTAT danno un'indicazione sulla rilevanza del fenomeno nel nostro Paese: se si considerano i conduttori in età lavorativa le rilevazioni dell'ultimo censimento mostrano che un conduttore su tre ha un'attività lavorativa extra-aziendale che per oltre l'80% dei casi è prevalente rispetto a quella agricola.

I numeri reali sono molto più importanti di quanto le statistiche fanno emergere poiché sempre più spesso la titolarità dell'azienda rimane o viene attribuita ad un familiare in età pensionabile o senza attività lavorativa mentre il conduttore è un membro diverso della famiglia, figlio o coniuge che ha un'altra attività lavorativa, e quindi è il vero decisore delle scelte imprenditoriali.

Va inoltre sottolineato che è un fenomeno che riguarda conduttori di tutte le fasce di età e non si limita ad aziende di piccole dimensioni, ma riguarda una percentuale significativa di aziende considerate "commerciali" e cioè di dimensioni maggiori di 20 ha. Il fenomeno del part-time agricolo rimane però in gran parte ancora nascosto e la sua rilevanza ai fini degli obiettivi della politica agricola e di sviluppo rurale, per due principali ragioni: i ritardi di una modernizzazione del settore basata sulla specializzazione e su un concetto di impresa "professionale" legata quasi esclusivamente alla

dimensione fisica ed alla produttività dei fattori; la seconda determinata da una azione fortemente selettiva della politica agricola nazionale che privilegia l'imprenditore "professionale" la cui definizione è legata non tanto alle capacità dell'imprenditore e, ma esclusivamente al tempo che dedica ed alla dimensione fisica ed economica dell'azienda.

Nei capitoli precedenti abbiamo illustrato come l'integrazione di aziende di diverse tipologie (full-time, part-time del conduttore; part-time dei membri della famiglia ecc.) porti alla creazione di sinergie che migliorano le dimensioni "chiave" per lo sviluppo delle aree rurali e per il permanere di attività agricole nei territori anche quelli interni e caratterizzati da svantaggi naturali.

Il part-time agricolo infatti contribuisce attivamente ad uno sviluppo coordinato di quelle dimensioni che sono ricorrenti nei processi di sviluppo rurale sostenibili e che con le interazioni costituiscono la "piattaforma" dove vengono costruite e valutate le azioni e le sinergie tra queste sviluppo delle aree rurali:

1. La stabilizzazione dei redditi familiari attraverso l'integrazione del reddito agricolo con redditi provenienti da attività lavorative extra-agricole;
2. La qualità della vita nelle aree rurali;
3. La sostenibilità ambientale dell'agricoltura e del territorio nel suo complesso attraverso il mantenimento del paesaggio e la riproduzione delle risorse naturali nei processi agricoli (fertilità e stabilità dei suoli, biodiversità ecc.);
4. Gestione dei mercati attraverso il contributo delle aziende part-time alla costruzione quantitativa e qualitativa dell'offerta agricola;
5. Mantenimento e sviluppo del capitale sociale attraverso la costruzione ed animazione di un sistema a rete e diffuso sul territorio di produzione di beni e servizi per l'agricoltura;
6. Produzione di innovazioni localmente specifiche.

Il part-time costituisce al pari della multifunzionalità una importante modalità di integrazione del reddito agricolo familiare che consente di mantenere l'attività agricola familiare. La possibilità di passare da un'occupazione a tempo pieno ad una a tempo parziale nell'azienda da parte sia del conduttore che dei suoi familiari agisce come elemento di flessibilità rispetto alle esigenze reddituali della famiglia di fronte a congiunture più o meno favorevoli del settore agricolo.

Poiché l'azienda costituisce e viene considerata un patrimonio familiare, è proprio questo trade-off tra lavoro agricolo ed extra-agricolo che consente processi di accumulazione e ne evita la svalutazione che ne deriverebbe dalla vendita in periodi di crisi di mercato nelle quali la contrazione dei

redditi agricoli porta inevitabilmente anche alla svalutazione della proprietà fondiaria. Le interviste effettuate sia ai conduttori part-time, sia a quelli full-time hanno posto in evidenza in entrambe le tipologie di impresa, solo una frazione molto piccola di imprenditori tragga tutto il reddito necessario alla famiglia dall'attività agricola (il 15% di aziende full-time ed il 3,3 % di quelle part-time) ed appare molto ridotta nel complesso anche la quota di aziende che traggono più del 50% del reddito familiare dall'attività agricola. In un tale scenario il problema del mantenimento dell'azienda è quindi legato a scelte di integrazione del reddito familiare con attività diverse da quelle agricole tradizionali. La scelta essenziale quindi riguarda la possibilità per la famiglia di attivare attività multifunzionali all'interno dell'azienda agricola o di scegliere la via della pluri-attività attraverso il mercato del lavoro. In entrambi i casi gli elementi che accompagnano il successo di questa scelta sono riconducibili a due principali fattori:

- qualità e legame con la terra del capitale umano nell'azienda familiare;
- capitale sociale presente nell'area e la sua capacità di animare e sviluppare il mercato del lavoro locale.

Le variabili che influiscono su questa scelta sono, infatti, sia di tipo soggettivo, legati alle scelte personali del conduttore e dei componenti della famiglia (spesso determinate dalla sua educazione), sia di tipo territoriale, legati alle possibilità offerte dall'attrattività del territorio, dall'organizzazione e struttura del sistema locale di agri-marketing e dai servizi che questo offre alla famiglia imprenditrice ed, infine, dalla presenza di un mercato del lavoro vitale capace e/o di un sistema locale del lavoro al quale i membri della famiglia possono avere.

La scelta ed il comportamento imprenditoriale.

Su questa prima variabile influiscono certamente tradizione familiare, ma sempre più la conoscenza del settore agricolo, la possibilità di sviluppare l'azienda e di introdurre innovazioni e diversificazione dell'attività, di creare reti relazionali che si contrappongano alla "paura" dell'isolamento. In questa direzione vanno orientate le misure per la competitività del settore agricolo, in particolare, quelle destinate ai giovani alla creazione e sviluppo di imprese ed all'introduzione di innovazione. Strumenti che dovrebbero essere orientati però al mantenimento di una struttura produttiva eterogenea, dal punto di vista dimensionale e di tipologia di conduzione, ed all'accompagnamento delle dinamiche di transizione da aziende e famiglie pluri-attive a imprese in cui il conduttore assume la qualifica professionale. Le indagini effettuate hanno posto in evidenza come la maggior parte degli imprenditori agricoli non ritenga vi siano differenze in termini di capacità di produrre reddito e di contributo allo sviluppo dell'area tra conduttori full-time e part-time quando questi ultimi

sono integrati all'interno di un sistema che consenta loro di immettere il prodotto sul mercato in modo integrato e sinergico con le aziende full-time.

Nella maggior parte dei PSR regionali dell'attuale programmazione le Misure per la competitività ricordate più sopra hanno avuto come requisito di accesso quello della qualifica di "Imprenditore Agricolo Professionale" e laddove questo non è presente tale qualifica viene, nella maggior parte dei casi considerato un elemento di priorità e quindi di attribuzione di punteggio, che non ha consentito, in gran parte delle regioni, l'accesso ai benefici delle misure da parte di imprese part-time anche condotte da imprenditori con una elevata scolarità, professionalità e capacità innovativa. Non si è tenuto conto inoltre del rilevante aspetto di integrazione dell'azienda beneficiaria in reti di imprese e forme di associazionismo, strutture nelle quali l'introduzione di innovazione e la qualificazione del capitale umano si rende necessaria per tutti gli imprenditori che vi partecipano per evitare situazioni conflittuali o diseconomie derivanti dalla diversa qualità dei processi e dei prodotti. Un aspetto questo di cui tengono conto le Organizzazioni Produttori Agricoli nell'utilizzazione dei Piani Operativi, in particolare nell'erogazione dell'assistenza tecnica, come è emerso dai casi di studio su esperienze di successo dell'associazionismo (Val di Non, Piana di Sibari, Toscana, ecc.).

La presenza/sviluppo di reti per le azioni "collettive".

La seconda variabile è legata alla presenza ed allo sviluppo di reti relazionali tra gli attori locali, che possono essere basate sulla consapevolezza dei vantaggi derivanti dalle azioni collettive, attraverso creazioni di sinergie e la riduzione di mancanza di informazioni e conoscenze per il raggiungimento degli obiettivi personali, ma coincidenti con quelli della comunità di miglioramento della qualità della vita. Poiché, come è stato posto in evidenza in questa indagine ed in altre indagini e studi effettuati nelle aree rurali¹⁰, la qualità della vita è legata a diverse dimensioni non solo economiche (principalmente possibilità di avere un'attività che garantisce un reddito soddisfacente per la famiglia), ma anche di tipo ambientale (disponibilità di spazio, qualità delle risorse naturali e del paesaggio) e di tipo relazionale (possibilità di un rapporto diretto con la natura, inclusione sociale, rapporti di reciprocità e identità comune) lo sviluppo di queste reti è legato alla loro capacità di sviluppare tali dimensioni. Si tratta quindi di stimolare, accompagnare la costituzione e sviluppare reti/forme di cooperazione di tipo economico che comunque, come è emerso dalle interviste, risultano di estrema importanza per la creazione di sinergie tra imprese di diversa tipologia e per il mantenimento, quindi, all'interno del sistema locale agricolo e rurale di

¹⁰ Indagini della RRN sulle famiglie agricole, sulla "percezione delle aree rurali da parte dei giovani" e "La vita fuori della città" a cura di Ventura e Milone 2010.

una elevata eterogeneità che ne garantisce una maggior resilienza rispetto a shock esterni.

Allo stesso tempo è possibile integrare le aziende part-time, anche quelle di dimensioni minori, che in alcuni territorio, in particolare quelli specializzati (olivicoltura, frutticoltura, cerealicoltura, ecc.) gestiscono nel complesso quote di superfici e di prodotto significative, nella gestione sostenibile di questi territorio, attraverso una programmazione e gestione di tipo territoriale delle misure per l'ambiente, la razionalizzazione dell'acqua, questo attraverso l'utilizzo della nuova misura "cooperazione", che prevede una gestione territoriale e collettiva di molte azioni.

Part-time e ricambio generazionale

La forte necessità di ricambio generazionale ed al tempo stesso la necessità di mantenere una imprenditoria agricola e nuclei familiari diffusi sul territorio rendono necessaria una politica che migliori i fattori che rendono l'attività imprenditoriale agricola una scelta personale attrattiva per i giovani provenienti da famiglie agricole, ma anche sempre più da famiglie in cui il legame con l'agricoltura si è perso.

La permanenza di un legame forte tra agricoltura ed un numero molto elevato di famiglie italiane, si sta rivelando estremamente importante per il ricambio generazionale: il fenomeno del ritorno all'agricoltura di molti giovani trova una motivazione, ed una importante porta d'accesso proprio nell'esistenza di un'azienda familiare che la generazione precedente ha spesso tenuta quiescente, ma non ha mai abbandonato. L'azienda familiare, anche se in parte disattivata e condotta part-time dai genitori o addirittura ancora dei nonni costituisce la base per l'avvio di una azienda giovane spesso inizialmente necessariamente part-time sia per motivi reddituali sia per motivi di personali. Sempre più spesso il giovane che vuole subentrare nell'azienda familiare è un giovane con un livello di scolarità medio alta (spesso con una formazione diversa da quella tecnica agricola) e di conseguenza la possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro in settori diversi da quello agricolo o, in quest'ultimo, di trovare occupazione nel sistema di servizi alle aziende (compreso il contoterzismo) sta avendo un notevole sviluppo sia sul piano tecnico, sia su quello amministrativo-finanziario.

L'ingresso nelle aziende agricole di giovani conduttori a tempo parziale mostra notevoli potenzialità e punti di forza sia per agevolare il ricambio generazionale sia per aumentare la competitività del settore in senso lato:

- L'attività lavorativa extra-aziendale consente al giovane/giovane famiglia di non dipendere esclusivamente dall'attività agricola, ma di avere una base reddituale certa ad integrazione di un reddito aziendale che nei primi anni. Il reddito proveniente dall'attività agricola non solo è incerto perché al rischio di impresa (biologico e

di mercato) si aggiunge “l’inefficienza” in termini di produttività derivante dalla scarsa esperienza del giovane e soprattutto dal fatto che la riattivazione dell’attività e/o l’aumento della competitività e redditività passa per l’introduzione di innovazioni e di nuove attività che hanno bisogno di un periodo di start-up per “la messa a punto” o meglio dell’entrata a regime delle attività aziendali. E’ proprio in questo periodo che vi è maggior necessità di liquidità per l’azienda agricola e quindi è anche il periodo nel quale il reddito proveniente dall’azienda (e spesso anche quello, spesso indispensabile per la sopravvivenza, che proviene dalle altre attività lavorative¹¹) viene reinvestito nell’azienda agricola sia per la gestione sia per gli investimenti.¹²

- La presenza di giovani agricoltori che hanno anche attività extra-agricole all’interno del sistema economico locale ed ancora meglio all’interno del sistema di agri-marketing¹³ costituisce una importante risorsa per l’introduzione, sperimentazione e trasferimento e soprattutto di contestualizzazione delle innovazioni. L’indagine ha posto in evidenza che nelle aziende part-time dove il conduttore ha una elevata scolarità (professionisti, agronomi, veterinari, insegnanti, funzionari e dirigenti ecc.) la dimensione di leadership locale è spesso una dimensione rilevante anche ai fini del posizionamento sociale all’interno del territorio. Una dimensione che viene costruita non tanto sul risultato economico dell’impresa, quanto per una continua introduzione di innovazioni che viene facilitata dai rapporti che questi conduttori part-time hanno con altri settori economici, con il sistema della conoscenza (università, centri di ricerca e innovazione ecc.).

Alla luce delle evidenze emerse fin qui formulate la classificazione delle imprese in base alla scelta del conduttore e dei familiari che collaborano alla gestione sulla base del tempo dedicato all’attività agricola, funzionale ad una finalizzazione degli strumenti di intervento settoriale e per la politica di sviluppo rurale sembra quindi perdere di significato all’interno di una nuova politica per lo sviluppo rurale che ha come obiettivi congiunti la competitività del settore agricolo e la qualità della vita dei cittadini delle aree rurali.

¹¹ Dai risultati dell’indagine telefonica emerge che sia le aziende con conduttore full-time, sia quelle part-time investono nell’azienda agricola i redditi provenienti dalle altre attività lavorative del conduttore e dei componenti della famiglia.

¹² L’esperienza maturata nell’attuale programmazione ha posto in evidenza come anche in presenza di piani di ammodernamento/innovazione e diversificazione finanziati nei PSR, lo sviluppo nei primi tre/cinque anni di questi progetti rende necessari investimenti/spese impreviste che non trovano la possibilità di nuovi finanziamenti nel PSR a causa sia dei tetti massimi di contributo sia dei criteri di selezione delle domande.

¹³ Vi è una percentuale crescente di conduttori part-time che lavorano nel settore agricolo, come, dipendenti o titolari di imprese di fornitura di beni e servizi per l’agricoltura.

Appare quindi necessario all'interno della politica di sostegno ripensare le misure "tradizionali" e quelle di nuova introduzione includendo tra i beneficiari anche le aziende non considerate "professionali" per parametri di tempo e reddito del conduttore e dimensioni economiche minime calcolate su indicatori standardizzati.

Questo appare estremamente importante per le Misure che riguardano i giovani, al fine di incentivare l'ingresso nel settore di nuovi imprenditori con un'alta scolarità, che traggano importanti sinergie dall'esercitare due attività lavorative, senza che, come emerso dalle interviste, questo venga a creare loro problemi personali e familiari¹⁴.

¹⁴ La presenza di servizi di base (trasporti, scuole, sanità, luoghi ricreativi, connessione internet uffici postali e sportelli bancari ecc) per la famiglia e l'impresa ha un'influenza diretta ed importante sulla compatibilità tra il "doppio lavoro" e la qualità della vita familiare e personale in quanto consente la residenzialità nell'azienda agricola che è considerata sia dai conduttori full-time che da quelli part-time un elemento rilevante proprio per la qualità della vita e di vantaggio per l'agricoltore rispetto agli altri abitanti delle aree rurali.

8. ALLEGATI



Programma Rete Rurale Nazionale 2007 – 2013

Azione 1.2.2 – Progetto c2.3

Rilevanza delle aziende part-time in Italia

Linee guida interviste in profondità a diverse tipologie di imprenditori e famiglie.

Le interviste aperte devono coprire sei differenti aspetti. Ognuno di questi è finalizzato ad ottenere informazioni oggettive ed una valutazione dei fatti da parte dell'intervistato.

Sezione 1 **La: famiglia.**

In questa sezione risulta importante comprendere l'organizzazione del lavoro familiare: quali membri lavorano nell'azienda agricola e con quali mansioni, che percentuale di tempo dedicano all'azienda, se e quale attività lavorativa extra-aziendale hanno e come organizzano il proprio tempo e le proprie relazioni familiari. Risulta inoltre di fondamentale importanza capire la destinazione dei diversi flussi di reddito (derivanti dall'attività agricola e non). Oltre i membri della famiglia, vanno poi considerate altre tipologie di lavoratori che sono attivi in azienda. E' altresì di fondamentale importanza ottenere informazioni sulla presenza di altre attività al di fuori di quella strettamente agricola (ad esempio l'attività agrituristica, processi di trasformazione, la vendita diretta, la produzione di energia, ecc.). Nell'intervista ai membri della famiglia, informazioni assai importanti sono il grado di istruzione e il profilo di educazione degli stessi, la loro formazione e le esperienze pregresse. In particolare risulta fondamentale comprendere: Chi prende le decisioni di

carattere strategico e procedurale, con quali modalità e coinvolgimento della famiglia; qual è il ruolo delle donne in tali decisioni?

Inoltre, vanno ottenute informazioni di carattere normativo: Quali sono i benefici specifici che i decisori intravedono dai processi e dalle decisioni che gli stessi prendono? Quali sono le maggiori difficoltà riscontrate? In che modo pensano di procedere nel prossimo futuro?

Sezione 2 Biografia della famiglia e storia dell'azienda.

Questa sezione si basa sugli aspetti legati alla biografia: Come si è creata l'attuale situazione? Perché i decisori hanno selezionato le opzioni che hanno poi determinato l'attuale assetto? Quali sono state le principali decisioni? E i principali investimenti?

Per quanto riguarda gli aspetti normativi/valutativi: Gli imprenditori intervistati si considerano dei privilegiati? Come percepiscono se stessi rispetto a terzi? Imprenditori agricoli? Cittadini? "Abitanti rurali"? Pensano sia importante che esistano persone e aziende agricole simili? Ed in particolare: Se fossero di nuovo giovani, si cimenterebbero nel ripetere la propria esperienza nello stesso modo? Oppure ci sono elementi che cambierebbero in modo significativo?

Sezione 3. Tecniche produttive

In questa sezione ci si deve focalizzare sui sistemi produttivi e di allevamento; in tal senso i quesiti di indagini possono essere così espressi: le tecniche di produzioni/allevamento attuate nell'azienda sono simili a quelli che vengono utilizzate da imprenditori professionali nelle aziende agricole vicine? Quali sono le principali differenze? Ci sono novità presenti nella propria azienda agricola rispetto alle altre? E quali sono i motivi di tali innovazioni?

Per quanto riguarda gli aspetti normativi/valutativi: il sistema di allevamento produttivo adottato nella propria azienda è buono? Cosa succederebbe se gli agricoltori delle aziende vicine adottassero il medesimo sistema? Quali sono le prospettive in termini di sviluppo del proprio sistema di allevamento?

Sezione 4. Aspetti economici.

Questa sezione si concentra invece sulle relazioni economiche e sulle transazioni nelle quali l'azienda agricola è coinvolta: In termini generali, le informazioni rilevanti riguardano la posizione ed il ruolo dell'intervistato nell'economia rurale locale? Quali sono i principali fornitori? E chi sono i principali acquirenti dei propri prodotti? E qual è la tipologia di scambio (vendita spot, contratti verbali ecc.)? Qual è la destinazione finale? Si ha un'idea di chi sia il consumatore finale? Sono organizzati in forme cooperative? Formali oppure informali? Quando si ha bisogno di una consulenza agronomica, come e dove si ottiene? Le relazioni economiche

della propria azienda sono uguali o comunque simili a quelle delle aziende limitrofe?

Per quanto riguarda gli aspetti normativi/valutativi: Ci sono differenze nelle relazioni di mercato tra le imprese agricole locali? Sono differenze importanti? Ci potrebbe essere una maggiore cooperazione?

Sezione 5 La comunità rurale locale.

La quinta sezione approfondisce gli aspetti legati alla società rurale: Le informazioni rilevanti riguardano la struttura produttiva dell'area di studio: quanti agricoltori part-time sussistono? Qual è la percentuale di questa tipologia rispetto a tutte le famiglie di agricoltori? Come percepiscono gli altri tale tipologia? Si ha la sensazione di fare parte coesa della comunità rurale limitrofa? Gli altri attori economici comprendono o meno tale ruolo? Qual è il proprio contributo nel mantenimento del paesaggio e della biodiversità? E' uguale maggiore o minore rispetto agli altri agricoltori?

Per quanto riguarda gli aspetti normativi/valutativi va indagato cosa pensa l'intervistato rispetto a: Come dovrebbe avvenire tutto questo? E come dovrebbe evolvere?

Sezione 6. Contesto economico e politico.

Il sesto ed ultimo capitolo riguarda il contesto economico e politico. In tal senso il set di quesiti potrebbe essere così composto: Si ha accesso al circuito bancario? E ai servizi agricoli-ambientali? All'assistenza tecnica? Agli aiuti PSR? In futuro pensa di aumentare il ricorso a questi servizi? In quale modo?

Ci sono limiti importanti all'accesso a questi servizi per la propria tipologia di azienda Agricola? Quali sono? C'è in questo senso "*sufficient support*"? La propria azienda Agricola è sufficientemente riconosciuta e valorizzata dalle autorità locali?

Per quanto riguarda gli aspetti normativi/valutativi: Quali autorità, quali ostacoli di ordine regolamentare dovrebbero essere "eliminati"?



Programma Rete Rurale Nazionale 2007 – 2013

Azione 1.2.2 – Progetto c2.3

Rilevanza delle aziende part-time in Italia

Imprenditore full-time

Data intervista: _____

Codice azienda: _____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196

(Codice in materia di protezione dei dati personali)

Ai sensi del DLgs 196/2003 si autorizza il trattamento dei dati forniti attraverso il presente questionario al solo scopo dell'attività svolta da Ismea nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

Ai sensi dell'art. 13 del DLgs 196/2003 La informiamo che:

- I dati sono raccolti ai fini di analisi e di elaborazioni statistiche.
- I dati raccolti tramite questionario saranno trattati, con sistemi automatizzati, in forma anonima e aggregata per scopi statistici e saranno diffusi solo in questa modalità.
- Lei può esercitare in ogni momento i diritti previsti dall'art. 7 del DLgs 196/2003, in particolare può opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, esercitando gratuitamente tale diritto, rivolgendosi al titolare del trattamento:

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare

Al responsabile Area Affari Legali e Generali

e

Al responsabile trattamento dei dati personali

Via Nomentana, 183 – 00161 Roma

e

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0623329285), o posta elettronica agli indirizzi: urp@ismea.it

Buongiorno,

Ismea, l'Istituto di Servizi per il Mercati Agricolo e Alimentare sta svolgendo un'indagine sulla rilevanza delle aziende agricole part-time in Italia nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale coordinata dal Mipaaf.

L'indagine è finalizzata a conoscere il fenomeno delle aziende agricole part-time (imprenditore o famiglia dell'imprenditore che si occupa dell'azienda ma ha altri lavori remunerati), evidenziandone i punti di forza e le problematiche specifiche rispetto alle imprese agricole tradizionali.

L'obiettivo è quello di individuare gli strumenti più idonei a dare il sostegno necessario a questa importante tipologia imprenditoriale in vista della Riforma della PAC e della nuova programmazione sullo sviluppo rurale (2014 – 2020).

La ringraziamo anticipatamente per il suo tempo e la sua disponibilità.

Domande di analisi sul lavoro part-time in agricoltura

1. I componenti della sua famiglia che lavorano anche al di fuori dell'azienda, quali attività lavorative svolgono?

Tipologia	Attività lavorativa extra-aziendale
1 Coniuge	
2 Figli > 18 anni	
3 Figli < 18 anni	
4 Genitori	
5 Fratelli	
6 Altro	

2. Quante persone esclusi lei e i suoi familiari lavorano nella sua azienda?

Tipologia	Numero
A tempo pieno	
A tempo parziale	
Stagionale	

3. Come è venuto in possesso dell'azienda agricola?

- 1 Proprietà familiare
- 2 Proprietà del coniuge
- 3 Eredità

- 4 Acquisto/Affitto
 - 5 Altro Specificare_____
4. I suoi familiari che svolgono altre attività lavorative oltre quella in azienda lo fanno:
- 1 Per scelta personale
 - 2 Per necessità economica
 - 3 Perché non vedono un futuro nell'azienda agricola
 - 4 Altro Specificare_____
5. La decisione di lavorare anche nell'azienda agricola oltre che fuori dipende:
- 1 Per una scelta personale
 - 2 Per necessità economica
 - 3 Dalla speranza/volontà di continuare l'azienda familiare
 - 4 Altro Specificare_____
6. Le piacerebbe che il suo coniuge / figli lavorassero con lei esclusivamente nell'azienda agricola?
- 1 Sì *Vai a domanda 7*
 - 2 No *Vai a domanda 8*
7. Quali sono le motivazioni che non glielo consentono?
- 1 Reddito agricolo non sufficiente per esigenze della famiglia
 - 2 Isolamento
 - 3 Scarsa considerazione sociale
 - 4 Altro Specificare_____
8. Per quali motivi?
- 1 Prospettive economiche limitate
 - 2 Lavoro troppo pesante
 - 3 Mancanza di tempo libero
 - 4 Relazioni sociali
 - 5 Altro Specificare_____
9. Nell'azienda agricola vengono svolte anche altre attività non tipicamente tradizionali?
- 1 Sì *Vai a domanda 10*
 - 2 No *Vai a domanda 12*
10. Se sì quali?
- 1 Agriturismo con ristorazione
 - 2 Agriturismo senza ristorazione
 - 3 Vendita diretta
 - 4 Contoterzismo

- 5 Trasformazione prodotti agroalimentari
 - 6 Produzione energia alternativa
 - 7 Fattoria didattica
 - 8 Altro Specificare_____
11. Quanto sono state importanti queste attività per favorire l'inserimento / la permanenza / il rientro in azienda dei suoi familiari?
- 1 Fondamentale
 - 2 Importante
 - 3 Poco importante
 - 4 Per nulla importante
 - 5 Non sa
12. Quanto incide il reddito agricolo su quello complessivo della famiglia?
- 1 In modo marginale
 - 2 In modo sostanziale ma meno della metà
 - 3 Circa la metà
 - 4 Più della metà del reddito complessivo
 - 5 Quasi interamente
13. L'azienda agricola assorbe risorse che provengono da altre attività economiche?
- 1 Si *Vai a domanda 14*
 - 2 No *Vai a domanda 15*
14. Se sì, per cosa vengono principalmente utilizzate le risorse provenienti dalle altre attività?
- 1 Per la gestione
 - 2 Per gli investimenti
 - 3 Per eventi eccezionali
 - 4 Altro Specificare_____
15. Quali sono i problemi dei suoi familiari nell'aver una doppia attività lavorativa:
- 1 Poco tempo per la famiglia
 - 2 Poco o nessun tempo libero e per le vacanze
 - 3 Difficoltà di dividere il tempo tra le due attività
 - 4 Necessità di delegare alcune attività dell'impresa ad altri
 - 5 Nessuno
 - 6 Altro Specificare_____

16. Pensa che i suoi figli continueranno l'attività agricola?
- 1 Sì
 - 2 No
 - 3 Non so
17. Secondo lei, chi è in grado di far fronte agli imprevisti e di gestire alcuni disagi, in sintesi chi in momenti di crisi riesce a resistere?
- 1 Chi non svolge attività agricola
 - 2 L'agricoltore a tempo pieno
 - 3 Gli agricoltori part-time
 - 4 Non so
18. Combinare l'agricoltura con altre attività economiche, che vantaggi specifici ha portato alla sua attività?
- 1 Informazioni per scelta investimenti
 - 2 Conoscenza dei mercati
 - 3 Relazioni commerciali
 - 4 Introduzione di nuove attività non agricole
 - 5 Una visione più aperta delle problematiche prospettive dell'azienda
 - 6 Relazioni con l'amministrazione
 - 7 Pratiche più sostenibili per l'ambiente
 - 8 Introduzione di innovazioni
 - 9 Altro Specificare _____
 - 10 Nessuno
 - 11 Non sa
19. Secondo lei esistono differenze di trattamento tra un'impresa condotta da un agricoltore part-time ed una da un agricoltore professionale?
- 1 Da parte della pubblica amministrazione
 - 2 Da parte degli acquirenti
 - 3 Da parte dei fornitori
 - 4 Da parte dei consumatori
 - 5 Da parte degli istituti di credito
 - 6 Altro Specificare _____
 - 7 Nessuno
 - 8 Non sa
20. Su una scala da 1 a 10 come considera la sua qualità della vita?
-

21. Rispetto agli elementi che le indicherò di seguito, quali sono i vantaggi specifici di combinare l'attività familiare agricola con altre attività economiche rispetto a chi esercita altre attività nelle aree rurali?

[Indicare con A se si intende che si sta meglio; B se è uguale; C se si intende che si sta peggio, N se non sa]

	Comparandolo con i cittadini non agricoltori delle aree rurali
Stress	
Reddito familiare	
Casa	
Spazi per bambini	
Accesso ai servizi	
Contatti sociali	
Prospettive per i figli	
Qualità alimentare	

22. Rispetto agli elementi che le indicherò di seguito quali sono i vantaggi specifici di combinare l'attività familiare agricola con altre attività economiche rispetto a chi svolge solo attività agricola?

[Indicare con A se si intende che si sta meglio; B se è uguale; C se si intende che si sta peggio, N se non sa]

	Comparandolo con chi svolge solo attività agricola
Stress	
Reddito familiare	
Casa	
Spazi per bambini	
Accesso ai servizi	
Contatti sociali	
Prospettive per i figli	
Qualità alimentare	

23. Come valuta l'importanza di aziende agricole PART-TIME come la sua nel suo territorio?

- 1 Fondamentale *passare alla 24*
- 2 Importante *passare alla 24*
- 3 Poco importante *passare alla 25*
- 4 Per nulla importante *passare alla 25*
- 5 Non sa *passare alla 25*

24. La presenza di imprese familiari part-time nel suo territorio è importante:
- 1 Per il mantenimento della produzione agricola in termini quantitativi;
 - 2 Per l'esistenza delle cooperative agricole
 - 3 Per la domanda/offerta di servizi nelle aree fuori dal centro urbano
 - 4 Per il mantenimento del paesaggio
 - 5 Per la disponibilità di prodotti alimentari sani e di qualità
 - 6 Per lo sviluppo di altre attività economiche sul territorio
25. Secondo la sua esperienza un giovane ha più opportunità di lavorare in agricoltura come imprenditore part-time o a tempo pieno
- 1 Imprenditore part - time
 - 2 Imprenditore a tempo pieno
 - 3 Non sa
26. Consiglierebbe ad un giovane ed alla sua famiglia di intraprendere un'attività agricola?
- 1 Sì, part-time
 - 2 Sì, a tempo pieno
 - 3 No
 - 4 Non sa
27. Secondo lei in futuro quali aziende che hanno più prospettive per il futuro?
- 1 Aziende agricole part-time
 - 2 Aziende agricole professionali
 - 3 Aziende agricole multifunzionali
 - 4 Non sa

ANAGRAFICA INTERVISTATO:

Nome _____ Cognome _____
 Azienda _____
 Via _____ Località _____
 Comune _____ Provincia _____
 Telefono _____

Regione

Abruzzo	<input type="checkbox"/> 1
Basilicata	<input type="checkbox"/> 2
Calabria	<input type="checkbox"/> 3
Campania	<input type="checkbox"/> 4

- | | |
|-----------------------|-----------------------------|
| Emilia-Romagna | <input type="checkbox"/> 5 |
| Friuli Venezia Giulia | <input type="checkbox"/> 6 |
| Lazio | <input type="checkbox"/> 7 |
| Liguria | <input type="checkbox"/> 8 |
| Lombardia | <input type="checkbox"/> 9 |
| Marche | <input type="checkbox"/> 10 |
| Molise | <input type="checkbox"/> 11 |
| P.A. Bolzano | <input type="checkbox"/> 12 |
| P.A. Trento | <input type="checkbox"/> 13 |
| Piemonte | <input type="checkbox"/> 14 |
| Puglia | <input type="checkbox"/> 15 |
| Sardegna | <input type="checkbox"/> 16 |
| Sicilia | <input type="checkbox"/> 17 |
| Toscana | <input type="checkbox"/> 18 |
| Umbria | <input type="checkbox"/> 19 |
| Valle d'Aosta | <input type="checkbox"/> 20 |
| Veneto | <input type="checkbox"/> 21 |

Settore

- | | |
|-------------------------|-----------------------------|
| Cereali | <input type="checkbox"/> 1 |
| Ortive | <input type="checkbox"/> 2 |
| Seminativi misti | <input type="checkbox"/> 3 |
| Viticolo | <input type="checkbox"/> 3 |
| Olivicolo | <input type="checkbox"/> 4 |
| Frutticolo | <input type="checkbox"/> 5 |
| Arboreo misto | <input type="checkbox"/> 6 |
| Allevamento bovino | <input type="checkbox"/> 7 |
| Allevamento suino | <input type="checkbox"/> 8 |
| Allevamento ovicaprino | <input type="checkbox"/> 9 |
| Allevamento avicunicolo | <input type="checkbox"/> 10 |
| Allevamento misto | <input type="checkbox"/> 11 |
| Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 12 |

Età:

- | | |
|-------------|----------------------------|
| < = 40 | <input type="checkbox"/> 1 |
| >40 e <= 60 | <input type="checkbox"/> 2 |
| > 60 | <input type="checkbox"/> 3 |

Grado di istruzione:

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| Scuola media inferiore | <input type="checkbox"/> 1 |
| Scuola media superiore | <input type="checkbox"/> 2 |
| Università | <input type="checkbox"/> 3 |

Tipologia impresa:

- | | |
|---------------------|----------------------------|
| Società di capitali | <input type="checkbox"/> 1 |
| Società di persone | <input type="checkbox"/> 2 |

- Ditta individuale 3
Cooperativa 4
Consorzio 5
Associazione 6
Altro 7 Specificare

Consistenza aziendale (SAU)

- < 2 Ha 1
2 < x < 5 Ha 2
5 < x < 10 Ha 3
10 < x < 20 Ha 4
20 < x < 50 Ha 5
50 < x < 100 Ha 6
> 100 Ha 7

Classe di fatturato dell'azienda:

- $x \leq 10$ mila euro 1
10 < x ≤ 50 mila euro 2
50 < x ≤ 150 mila euro 3
150 < x ≤ 300 mila euro 4
x > 300 mila euro 5
Non indica 6



Programma Rete Rurale Nazionale 2007 – 2013

Azione 1.2.2 – Progetto c2.3

Rilevanza delle aziende part-time in Italia

Imprenditore part-time

Data intervista: _____

Codice azienda: _____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196

(Codice in materia di protezione dei dati personali)

Ai sensi del DLgs 196/2003 si autorizza il trattamento dei dati forniti attraverso il presente questionario al solo scopo dell'attività svolta da Ismea nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

Ai sensi dell'art. 13 del DLgs 196/2003 La informiamo che:

- I dati sono raccolti ai fini di analisi e di elaborazioni statistiche.
- I dati raccolti tramite questionario saranno trattati, con sistemi automatizzati, in forma anonima e aggregata per scopi statistici e saranno diffusi solo in questa modalità.
- Lei può esercitare in ogni momento i diritti previsti dall'art. 7 del DLgs 196/2003, in particolare può opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, esercitando gratuitamente tale diritto, rivolgendosi al titolare del trattamento:

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare

Al responsabile Area Affari Legali e Generali

e

Al responsabile trattamento dei dati personali

Via Nomentana, 183 – 00161 Roma

e

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0623329285), o posta elettronica agli indirizzi: urp@ismea.it

Buongiorno,

Ismea, l'Istituto di Servizi per il Mercati Agricolo e Alimentare sta svolgendo un'indagine sulla rilevanza delle aziende agricole part-time in Italia nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale coordinata dal Mipaaf.

L'indagine è finalizzata a conoscere il fenomeno delle aziende agricole part-time (imprenditore o famiglia dell'imprenditore che si occupa dell'azienda ma ha altri lavori remunerati), evidenziandone i punti di forza e le problematiche specifiche rispetto alle imprese agricole tradizionali.

L'obiettivo è quello di individuare gli strumenti più idonei a dare il sostegno necessario a questa importante tipologia imprenditoriale in vista della Riforma della PAC e della nuova programmazione sullo sviluppo rurale (2014 – 2020).

La ringraziamo anticipatamente per il suo tempo e la sua disponibilità.

28. Lei è il titolare dell'impresa agricola?

1 Sì

2 No

Parlare con il conduttore

29. Lei svolge attività solo nell'azienda agricola o ha altre attività economiche remunerate?

1 Solo azienda agricola

Se lavora solo nell'azienda agricola vai a dom. c

2 Altre attività

Se svolge anche altre attività QUESTIONARIO 1 - PART-TIME

30. Nella sua famiglia vi sono componenti che lavorano nell'azienda agricola ed hanno anche altre attività lavorative all'esterno?

1 Sì

QUESTIONARIO 2 - FULL TIME

2 No

Concludere l'intervista (INDISPONIBILE)

Domande di analisi sul lavoro part-time in agricoltura

1. Può dirci quali altre attività remunerate svolge?

Attività
1
2
3

2. Dedica più giornate all'attività extra agricola o all'azienda?

- 1 Attività agricola
 2 Attività extra agricola

3. Quante persone lavorano nella sua azienda ?

Tipologia	Numero
1 A tempo pieno	
2 A tempo parziale	
3 Stagionale	

4. Quante delle persone che lavorano in azienda hanno un legame di parentela con lei?

Tipologia	Numero
1 Coniuge	
2 Figli > 18 anni	
3 Figli < 18 anni	
4 Genitori	
5 Fratelli	
6 Altro	

5. I componenti della sua famiglia che lavorano in azienda svolgono altre attività economiche?

Tipologia	Attività economiche
1 Coniuge	
2 Figli > 18 anni	
3 Figli < 18 anni	

4 Genitori	
5 Fratelli	
6 Altro	

6. Come è venuto in possesso dell'azienda agricola?

- 1 Proprietà familiare
- 2 Proprietà del coniuge
- 3 Eredità
- 4 Acquisto/Affitto
- 5 Altro Specificare_____

7. Lavorare nell'azienda agricola è stata:

- 1 Una scelta personale
- 2 La necessità di continuare l'azienda familiare
- 3 Una necessità economica
- 4 Altro Specificare_____

8. Le piacerebbe lavorare solo nell'azienda agricola?

- 1 Si *Vai a domanda 9*
- 2 No *Vai a domanda 10*

9. Quali sono le motivazioni che non glielo consentono? (vai alla 11)

- 1 Reddito agricolo non sufficiente per esigenze della famiglia
- 2 Isolamento
- 3 Scarsa considerazione sociale-
- 4 carenza di servizi per la famiglia
- 5 Altro Specificare_____

10. Per quali motivi?

- 1 Lavoro troppo pesante
- 2 Mancanza di tempo libero
- 3 Relazioni sociali
- 4 Reddito non sufficiente
- 5 Altro Specificare_____

11. Nell'azienda agricola vengono svolte anche altre attività non tradizionali?

- 1 Si *Vai a domanda 12*
- 2 No *Vai a domanda 14*

12. Se si quali?

- 1 Agriturismo con ristorazione
- 2 Agriturismo senza ristorazione
- 3 Vendita diretta

- 4 Contoterzismo
 - 5 Trasformazione prodotti agroalimentari
 - 6 Produzione energia alternativa
 - 7 Fattoria didattica
 - 8 Altro Specificare_____
13. L'attività lavorativa esterna all'azienda ha favorito la scelta di sviluppare attività non tradizionali nell'azienda agricola?
- 1 Sì
 - 2 No
14. Quanto incide il reddito agricolo su quello complessivo della famiglia?
- 1 In modo marginale
 - 2 In modo sostanziale ma meno della metà
 - 3 Circa la metà
 - 4 Più della metà del reddito complessivo
 - 5 Quasi interamente
15. L'azienda agricola assorbe risorse che provengono dalle altre attività economiche della sua famiglia?
- 1 Sì *Vai a domanda 16*
 - 2 No *Vai a domanda 17*
16. Se sì, per cosa vengono principalmente utilizzate le risorse provenienti dalle altre attività?
- 1 Per la gestione
 - 2 Per gli investimenti
 - 3 Per eventi eccezionali
 - 4 Altro Specificare_____
17. Quali sono i problemi di avere una doppia attività lavorativa:
- 1 Poco tempo per la famiglia
 - 2 Poco o nessun tempo libero e per le vacanze
 - 3 Difficoltà di dividere il tempo tra le due attività
 - 4 Necessità di delegare alcune attività dell'impresa ad altri
 - 5 Nessuno
 - 6 Altro Specificare_____
18. Pensa che i suoi figli continueranno l'attività agricola?
- 1 Sì
 - 2 No
 - 3 Non so

19. Rispetto alle attività che le indicherò di seguito, ritiene essere più avvantaggiato un agricoltore a tempo pieno o un agricoltore part-time?

	Tempo pieno	Part-time	Indifferente	Non sa
<input type="checkbox"/> 1 Commercializzazione dei prodotti				
<input type="checkbox"/> 2 Introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche				
<input type="checkbox"/> 3 Accesso a finanziamenti pubblici				
<input type="checkbox"/> 4 Accesso ai servizi delle Organizzazioni professionali				
<input type="checkbox"/> 5 Accesso al credito				
<input type="checkbox"/> 6 Cariche in organizzazioni economiche di produttori				
<input type="checkbox"/> 7 Cariche politiche di settore				

20. Secondo lei, chi è in grado di far fronte agli imprevisti e di gestire alcuni disagi, in sintesi chi in momenti di crisi riesce a resistere?

- 1 Chi non svolge attività agricola
- 2 L'agricoltore a tempo pieno
- 3 Gli agricoltori part-time
- 4 Non so

21. Secondo lei esistono differenze di trattamento tra un'impresa condotta da un agricoltore part-time ed una da un agricoltore a tempo pieno?

- 1 Sì
- 2 No *passare alla 23*
- 3 Non so *passare alla 23*

22. Se sì da parte di chi?

- 1 Da parte della pubblica amministrazione
- 2 Da parte degli acquirenti
- 3 Da parte dei fornitori
- 4 Da parte dei consumatori
- 5 Da parte degli istituti di credito
- 6 Altro Specificare _____
- 7 Nessuno
- 8 Non sa

23. Su una scala da 1 a 10 come considera la sua qualità della vita?

24. Su una scala da 1 a 10 come considera la qualità della vita degli agricoltori a tempo pieno (agricoltore tradizionale)?

25. Rispetto agli elementi che le indicherò di seguito, quali sono i vantaggi specifici di combinare l'agricoltura con altre attività economiche rispetto ai cittadini delle aree rurali?

[Indicare con A se si intende che si sta meglio; B se è uguale; C se si intende che si sta peggio, M se non sa]

	Comparandolo con i cittadini non agricoltori delle aree rurali
Stress	
Reddito familiare	
Casa	
Spazi per bambini	
Accesso ai servizi	
Contatti sociali	
Prospettive per i figli	
Qualità alimentare	

26. Rispetto agli elementi che le indicherò di seguito quali sono i vantaggi specifici di combinare l'agricoltura con altre attività economiche rispetto agli agricoltori professionali?

[Indicare con A se si intende che si sta meglio; B se è uguale; C se si intende che si sta peggio, N se non sa]

	Comparandolo con chi svolge solo attività agricola
Stress	
Reddito familiare	
Casa	
Spazi per bambini	
Accesso ai servizi	
Contatti sociali	
Prospettive per i figli	
Qualità alimentare	

27. Come valuta l'importanza di aziende agricole part-time come la sua nel territorio rurale?
- 1 Fondamentale *passare alla 28*
 - 2 Importante *passare alla 28*
 - 3 Poco importante *passare alla 29*
 - 4 Per nulla importante *passare alla 29*
 - 5 Non sa *passare alla 29*
28. La presenza di imprenditori agricoli part-time nel suo territorio è importante:
- 1 Per il mantenimento della produzione agricola in termini quantitativi;
 - 2 Per l'esistenza delle cooperative agricole
 - 3 Per la domanda/offerta di servizi nelle aree fuori dal centro urbano
 - 4 Per il mantenimento del paesaggio
 - 5 Per la disponibilità di prodotti alimentari sani e di qualità
 - 6 Per lo sviluppo di altre attività economiche sul territorio
29. Secondo la sua esperienza un giovane ha più opportunità di lavorare in agricoltura come imprenditore part-time o a tempo pieno?
- 1 Imprenditore part - time
 - 2 Imprenditore a tempo pieno
 - 3 Non sa
30. Consiglierebbe ad un giovane ed alla sua famiglia di intraprendere un'attività agricola?
- 1 Sì, part-time
 - 2 Sì, a tempo pieno
 - 3 No
 - 4 Non sa
31. Secondo lei in futuro quali aziende hanno più prospettive per il futuro?
- 1 Aziende agricole part-time
 - 2 Aziende agricole professionali
 - 3 Aziende agricole multifunzionali
 - 4 Non sa

ANAGRAFICA INTERVISTATO:

Nome _____ Cognome _____

Azienda _____

Via _____ Località _____

Comune _____ Provincia _____

Telefono _____

Regione

- | | |
|-----------------------|-----------------------------|
| Abruzzo | <input type="checkbox"/> 1 |
| Basilicata | <input type="checkbox"/> 2 |
| Calabria | <input type="checkbox"/> 3 |
| Campania | <input type="checkbox"/> 4 |
| Emilia-Romagna | <input type="checkbox"/> 5 |
| Friuli Venezia Giulia | <input type="checkbox"/> 6 |
| Lazio | <input type="checkbox"/> 7 |
| Liguria | <input type="checkbox"/> 8 |
| Lombardia | <input type="checkbox"/> 9 |
| Marche | <input type="checkbox"/> 10 |
| Molise | <input type="checkbox"/> 11 |
| P.A. Bolzano | <input type="checkbox"/> 12 |
| P.A. Trento | <input type="checkbox"/> 13 |
| Piemonte | <input type="checkbox"/> 14 |
| Puglia | <input type="checkbox"/> 15 |
| Sardegna | <input type="checkbox"/> 16 |
| Sicilia | <input type="checkbox"/> 17 |
| Toscana | <input type="checkbox"/> 18 |
| Umbria | <input type="checkbox"/> 19 |
| Valle d'Aosta | <input type="checkbox"/> 20 |
| Veneto | <input type="checkbox"/> 21 |

Settore

- | | |
|-------------------------|-----------------------------|
| Cereali | <input type="checkbox"/> 1 |
| Ortive | <input type="checkbox"/> 2 |
| Seminativi misti | <input type="checkbox"/> 3 |
| Viticolo | <input type="checkbox"/> 3 |
| Olivicolo | <input type="checkbox"/> 4 |
| Frutticolo | <input type="checkbox"/> 5 |
| Arboreo misto | <input type="checkbox"/> 6 |
| Allevamento bovino | <input type="checkbox"/> 7 |
| Allevamento suino | <input type="checkbox"/> 8 |
| Allevamento ovicaprino | <input type="checkbox"/> 9 |
| Allevamento avicunicolo | <input type="checkbox"/> 10 |
| Allevamento misto | <input type="checkbox"/> 11 |
| Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 12 |

Età:

- | | |
|-------------|----------------------------|
| < = 40 | <input type="checkbox"/> 1 |
| >40 e <= 60 | <input type="checkbox"/> 2 |

> 60 3

Grado di istruzione:

Scuola media inferiore 1

Scuola media superiore 2

Università 3

Consistenza aziendale (SAU)

< 2 Ha 1

2 < x < 5 Ha 2

5 < x < 10 Ha 3

10 < x < 20 Ha 4

20 < x < 50 Ha 5

50 < x < 100 Ha 6

> 100 Ha 7

Classe di fatturato dell'azienda:

x ≤ 10 mila euro 1

10 < x ≤ 50 mila euro 2

50 < x ≤ 150 mila euro 3

150 < x ≤ 300 mila euro 4

x > 300 mila euro 5

Non indica 6



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

